

FISCO

Il caos è mio e me lo tengo io

Commento di Furio Bosello

Che ci volessero le forze armate (la guardia di finanza è un corpo militare) per far pagare le tasse agli italiani è un fatto che è sempre stato accettato come normale. Che fosse necessario l'intervento dei carabinieri per regolare l'afflusso dei contribuenti smaniati di sistemare la loro posizione fiscale è invece un fatto che desta stupore e fa notizia. Eppure è accaduto presso la cancelleria di vari tribunali (una bella foto è su «Il Sole 24 Ore») di ieri: e non è un fotomontaggio dove si consegnano le ricevute del versamento della tassa di concessione governativa sulle società. Tuttavia non si è trattato di una improvvisa epidemia di incontenibile finanza periclosa o di masochismo tributario, ma dell'effetto di una delle più assurde vicende fiscali che potessero essere immaginate dalla mente contorta, e insieme distratta, del legislatore, aggravata da una interpretazione ministeriale puntualmente sbagliata. E' accaduto che con decreto legge si era aumentata la suddetta tassa (già in precedenza aumentata del 20% dalla legge finanziaria); ma che con la legge di conversione del decreto la stessa tassa, che doveva essere corrisposta entro il 30 giugno, è stata modificata e così pure il termine di consegna del bollettino, fissato al 31 luglio. Poiché però la legge è del 26 luglio ed è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 27 luglio che, ben che vada, è stata diffusa il 28 luglio, è accaduto che le società avessero in sostanza tre giorni per mettersi in regola. Credo che un termine di tre giorni non si fosse mai visto, né pur ampio fiorileggio di assurdi fiscali del nostro paese. Poiché poi le società, in Italia, sono circa un milione, la ressa si spiega facilmente. Ma non basta. Secondo il ministero, inoltre, la tassa andava pagata secondo gli importi indicati dal decreto non convertito e non secondo quelli indicati dalla legge di conversione, salvo conguaglio in più o in meno l'anno prossimo. L'idea di applicare una legge che non esiste (più) e di non applicare una legge in vigore mi pare il giusto coronamento del caos fiscale nel quale ci troviamo e contro il quale, con perfetta inutilità, vado predicando da anni. Ma tant'è; e diviene persino superfu, a questo punto, ogni considerazione sulla razionalità della tassa o sulle formalità richieste per il suo esatto adempimento, in fondo, quando i contribuenti accettano leggi assurde e interpretazioni ancora più assurde, quando accettano di operare in un sistema in cui appare oggettivamente impossibile persino capire cosa fare, quando accettano, infine, come regola fondamentale della fiscalità l'incertezza del diritto, ebbene vuoi dire che si meritano tutto ciò. Non resta che aspettare una bella tassa sul tassa: tanto, Boston è in America.

VARATA DAL GOVERNO LA MANOVRA

Iva, ticket, gasolio

Gli aumenti già oggi in vigore - Assunzioni bloccate per il 1988 negli enti pubblici - Venerdì prossimo tocca alla riforma dell'Irpef

E' REALTA' Il polo chimico

ROMA — L'Italia ha il suo «polo chimico», ieri infatti è stato concluso il più grande accordo tra industria pubblica e privata del dopoguerra nel nostro Paese e prevede la fusione di tutte le attività produttive dell'Eni con la maggior parte di quelle della Montedison. Per importanza dovrebbe diventare l'ottavo gruppo nel mondo. Su questa operazione, sui casi Farmo-plant e Aca (ieri i sindacati della Val Bormida sono stati ricevuti da De Mita) servizi in Economica.

Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — Medicina più cara, grazie alla reintroduzione del ticket in misura percentuale, gasolio più costoso di 50 lire al litro, rincaro, praticamente automatico, di tutti i beni fino ad oggi soggetti all'aliquota Iva del 18% che sale al 19%; la stangata di metà estate è arrivata, rispettando sostanzialmente le previsioni, con una mini raffica di aumenti, ma anche con un freno alle spese dello Stato: non saranno ad esempio autorizzate le circa 20.000 assunzioni nelle amministrazioni pubbliche già previste dalla legge finanziaria, fino alla fine di quest'anno. Per fronteggiare le esigenze dei singoli ministeri verrà incrementata, con un decreto del presidente del Consiglio, la mobilità del personale pubblico.

Il governo si è ricompattato dopo le polemiche delle ultime ore e la prima parte della manovra economica ha preso il via. Superato con un delicato frangente politico la maggioranza prepara ora la seconda parte, che si riferisce alla questione-fisco. E' già stata però decisa una verifica preventiva, attraverso il vertice dei segretari dei partiti di governo, fissato per giovedì.

Un chiarimento è del resto necessario, perché anche i le-ri si sono ripetuti contrasti e malumori. Il ministro della Sanità, Donat Cattin, è uscito nero in volto, manifestando la sua protesta contro la decisione di rincarare i ticket sui medicinali: «E' una misura odiosa — ha detto — ed ho dovuto accettarla solo per le forti pressioni che mi sono state fatte da De Mita e dal ministro del Tesoro, Amato». Oltretutto, dice Donat Cattin,

si tratta di provvedimenti-tampone che porteranno all'erario soltanto trecento miliardi di fronte ad un buco complessivo della sanità tra i cinque e i settemila miliardi. Dal canto loro i sindacati confermano la loro contrarietà alla manovra e altre polemiche giungono dal settore repubblicano, dove si critica il fatto che non si fa nulla per tagliare la spesa.

Il Consiglio dei ministri s'è dato appuntamento per venerdì prossimo per «stringere le maglie del fisco» addosso agli evasori. L'impegno è del ministro delle Finanze, Colombo. Si tratta di vedere se da qui ad allora la ferma intenzione di fare finalmente qualcosa potrà essere annacquata dal compromessi.

Due i «pacchetti» di misure che saranno decisi venerdì prossimo. In primo piano la riforma delle aliquote Irpef; ad essa si accompagnerà una serie di provvedimenti contro i trucchi fiscali: entrambi puntano a realizzare una strategia per trasferire il peso delle imposte da quelle dirette (sopportate soprattutto dai lavoratori dipendenti) a quelle indirette. Su tale obiettivo s'è ricompattata la collaborazione del governo, e su tale scopo poggia la speranza di evitare nuovi scontri con i sindacati. In settembre la terza fase: prima il varo di quanto resta ancora da fare della manovra economica, poi le riforme istituzionali (quella del voto segreto subito) i sindacati restano contrari alla manovra nel suo complesso, ma apprezzano la volontà dimostrata dal governo di non andare avanti alla cieca: è considerato un fatto positivo la rinuncia al ticket sulle analisi (Altri servizi in Economica).



«Piave», la fine dell'incubo

RONCHI DEI LEGIONARI — I tre ufficiali triestini della portacontentori «Piave» sono rientrati ieri pomeriggio a casa con il volo dell'Alitalia «AZ 302» proveniente da Roma. Dopo 146 giorni d'interno vissuti a Lagos il comandante Lucio Laudano e gli ufficiali Giorgio Richardson e Giovanni Beneduce hanno potuto così finalmente riabbracciare le loro famiglie che erano ad attenderli all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Il comandante ha avuto parole molto dure commentando la vicenda delle scorie tossiche abbandonate a Koko. Nell'immagine di Foto Nadia l'abbraccio commosso di Lucio Laudano alla moglie Claudia all'uscita dell'aeroporto di Ronchi. Servizi a pagina 3.

L'INCHIESTA CALABRESI

Sofri, tuffo nel passato

Raffica di comunicazioni giudiziarie - Il pentito accusa

PALERMO Mafia e potere

PALERMO — Frenetico attivismo nel capoluogo siciliano dopo le accuse e le controaccuse sull'efficacia della lotta alla mafia, stimolate dall'intervento di Cossiga, ieri, in un cinema, mille persone hanno preso parte a uno «storico» confronto tra magistrati, inquirenti, giornalisti sulle connivenze di mafia e potere, sui silenzi che in questi anni hanno circondato troppi misfatti (a cominciare dal delitto Insalaco). Servizi a pagina 2.

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — Gli inquirenti non lo confermano ufficialmente, ma è Leonardo Marino, 42 anni, residente a Massa, di professione venditore ambulante, il pentito, fino a due mesi fa libero e incensurato, che ha fornito ai giudici Lombardi e Pomarici i riscontri decisivi sulle responsabilità per la morte del commissario di polizia Luigi Calabresi, assumendo anche la sua parte di colpa. I riscontri hanno portato all'emissione di quattro mandati di cattura nei confronti di Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefano, considerati i mandanti, e di Ovidio Bompressi e Marino Leonardo, presunti esecutori dell'omicidio. Ieri pomeriggio sono iniziati

gli interrogatori delle quattro persone coinvolte, che si troverebbero nella caserma dei carabinieri di via Moscova, mentre si fanno sempre più insistenti le voci sui nuovi provvedimenti.

Sarebbero partite ieri una quarantina di comunicazioni giudiziarie per l'ipotesi di «favoreggiamento alla lotta armata». Si tratterebbe di reati caduti in prescrizione, ma l'inoltro degli avvisi servirebbe ai giudici per interrogare i destinatari sugli illeciti che sarebbero stati compiuti ai tempi per finanziare l'organizzazione. La maggior parte delle persone cui sono state inviate le comunicazioni risiederebbe a Torino, ma vi sarebbero anche milanesi e toscani. Gli inquirenti non hanno dubbi nel sottolineare l'importante e decisivo con-

tributo dato alle indagini dall'ex militante di Lotta continua che ha rivelato ai magistrati particolari importanti e finora inediti del delitto Calabresi, consentendo di far quadrare tutti gli elementi raccolti da magistrati e carabinieri in sette anni.

Oltre alle rivoluzioni fatte ai giudici dai pentiti di Prima linea, tutte convergenti nell'indicare mandanti ed esecutori del delitto nel braccio armato del servizio d'ordine di Lotta continua, si è appreso che anche le Brigate rosse, sospettate inizialmente del delitto, fecero la loro controinchiesta sul caso Calabresi e arrivarono alle stesse conclusioni. Lo rivelò al giudice Lombardi Alfredo Bonavita, dissociato dal terrorismo, oggi in libertà, che parlò dell'esistenza di un il-

vello illegale molto ristretto in Lotta continua, meno di dieci persone, indicando anche una divisione dei ruoli all'interno dell'organizzazione. Secondo Bonavita era Giorgio Pietrostefano il responsabile della parte «militare» del servizio d'ordine. Era lui a organizzare gli «espropri» che servivano ad acquistare le armi, era lui l'istruttore che addestrava i militanti a usarle. Bonavita disse pure che l'esecutore materiale dell'omicidio Calabresi venne «congelato» e allontanato, mentre, dopo il delitto, esplose una spaccatura all'interno dell'organizzazione con l'ala capeggiata da Pietrostefano che voleva a tutti i costi l'azione e quella di Sofri che propendeva per il silenzio. Altri servizi a pagina 2.

UN ANNO DOPO DEGANUTTI

Pot, tre arresti a Trieste

Sono persone con precedenti penali vicine ad ambienti di destra

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Improvvisa svolta nell'ambito dell'inchiesta sui «Pot» (Prima organizzazione triestina). A un anno dall'arresto di Gerardo Deganutti il giudice istruttore Filippo Gullotta ha spedito tre mandati di cattura. I tre triestini arrestati giovedì mattina dai carabinieri sono accusati di associazione per delinquere con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (legge 270 bis), incendio doloso e detenzione. Rischiano dai sette ai quindici anni di reclusione. Ciò dimostra inequivocabilmente che più persone avevano compiuto quella serie di attentati di lieve entità e di azioni dimostrative sempre rivendicati al nostro giornale dal «Pot». L'indagine è coperta dal più stretto riserbo, tanto è vero che il magistrato non ha vo-

luto fornire i nomi dei tre individui che ora si trovano nel carcere del Coroneo. Il cerchio evidentemente non è ancora chiuso. Di loro si sa soltanto che hanno un'età che va dai 30 ai 40 anni e che sono vicini a certi ambienti di «destra». Durante le perquisizioni domiciliari i carabinieri avrebbero trovato svastiche e altri emblemi nazisti e un pacchetto di lettere e documenti che comprovano la loro appartenenza alla Prima organizzazione triestina. «Sono dei teppisti che hanno una lunga lista di precedenti penali», hanno detto gli inquirenti. E' dalla scorsa estate che i carabinieri erano sulle loro tracce. Tassello dopo tassello con molta pazienza sono riusciti a ricostruire il mosaico di questo gruppo eversivo di cui il nostro giornale ha parlato dal febbraio '86 all'87 aveva preso di mira le sedi triestine della Cgil, dell'Acil, del Consiglio regionale, del-

l'Avvocatura di Stato, del Lloyd Adriatico, dell'Associazione degli istriani, della dogana e le abitazioni del vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone e del presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi. Usavano una pistola calibro 7,65 e una tanica di benzina per danneggiare i portoni d'ingresso. Attraverso gli interrogatori di questi tre nuovi imputati il giudice istruttore Gullotta potrebbe trovare la chiave di lettura di questa trama eversiva. Gerardo Deganutti, 32 anni, lo scorso agosto è stato condannato per direttissima dal Tribunale di Trieste a due anni di reclusione per la detenzione di una pistola «Beretta». La corte d'appello ha poi confermato la sentenza di primo grado. Fin dal momento del suo arresto Deganutti si è sempre dichiarato prigioniero politico.

«CIRILLO» Gava nella bufera

ROMA — Il ministro dell'Interno Gava è al centro di una pesante polemica per i sospetti adombrati dal giudice di Napoli, Carlo Alemi, che ha indagato sul sequestro Cirillo. Comunisti, radicali e missini hanno chiesto le sue dimissioni, mentre i repubblicani vogliono un «chiarimento totale» che elimini ogni sospetto. I democristiani sono invece indignati per le affermazioni del magistrato napoletano. Scotti ha parlato di «abuso di potere» ed ha annunciato iniziative legali. Servizio a pagina 2.



Alghe, una nuova peste a Venezia

VENEZIA — Emergenza ambiente in Laguna: alghe, chironomidi, moria di pesci, odori indescrivibili. E danni per decine e decine di miliardi. Venezia affonda in questa nuova peste. Le alghe non sarebbero pericolose per la salute dei cittadini, ma sono gigantesche. Intanto i turisti si difendono dagli odori con delle mascherine, come si vede nella fotografia. Le alghe, comunque, stanno interessando tutto il litorale del Nord Adriatico e si spingono fino alla nostra regione.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

LEUCEMIA, DOPPIO TRAPIANTO DI MIDOLLO SPINALE IN INGHILTERRA

Il figlio salva il padre che l'aveva salvato

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — Un trapianto incrociato di midollo spinale tra padre e figlio è stato compiuto per la prima volta, e con successo, in Inghilterra, permettendo ai due protagonisti di salvarsi scambievolmente la vita. La vicenda, destinata a trovar posto negli annuali della scienza medica perché non ha precedenti neanche in altri paesi, è avvenuta nel Surrey. La prima delle due operazioni fu eseguita otto anni orsono quando il trentasettenne Alan Lack, uno specialista di computer, donò il suo midollo al fi-

glio Stuart, ammalato di leucemia, che a quel tempo aveva 11 anni. I medici avevano deciso l'intervento considerandolo come l'unica possibilità di assicurare la sopravvivenza del ragazzo. La convalescenza e il ristabilimento di Stuart Lack, furono giudicati prodigiosi dall'equipe ospedaliera; ma il caso era stato chiuso solo temporaneamente dalla rapida guarigione. Nei mesi scorsi però una diagnosi accertò che Alan Lack, il donatore di otto anni orsono, era stato ghermito a sua volta da una differente forma di leucemia che lo avrebbe condan-

nato senza scampo se i medici non avessero chiesto a suo figlio — adesso diciannovenne e perfettamente sano — di ricambiare la generosità paterna mettendo a disposizione il suo midollo per un nuovo trapianto in senso inverso. Stuart, che ora studia al politecnico del South Bank di Londra, ha risposto all'appello con entusiasmo. E anche il secondo trapianto — come si è detto — ha avuto un esito soddisfacente, benché occorra aspettare altri due anni per ritenere definitivamente scongiurato ogni pericolo. Jul Stuart Lack ha rievocato

l'appello rivoltagli dai medici per salvare il padre dicendo: «Non potevo credere alle mie orecchie. Pareva che i nostri destini si fossero fusi indissolubilmente. Come avrei potuto rifiutare? Mio padre mi ha già donato ben due esistenze, e io ho fatto il possibile per rendergliene almeno una». Il signor Lack senior ha detto: «Sono orgoglioso di mio figlio ma non gli avrei serbato alcun rancore se avesse preferito non sottoporsi a un'operazione che comporta un eccezionale spirito di abnegazione. E nessuno meglio di me può testimoniare. Ora ci lega un

doppio rapporto di solidarietà umana». Il dottor Ray Powells, che dirige il reparto dell'ospedale di Marsden riservato ai leucemici, aveva eseguito anche il primo dei due trapianti. Egli ha commentato la straordinaria vicenda esprimendo ammirazione per l'intera famiglia Lack: «E' raro che un padre offra il proprio midollo al figlio, ma vederselo restituire ha dell'incredibile. Il coraggio dimostrato dai protagonisti di questa storia e dai loro congiunti potrà essere di ispirazione per tutti gli altri sofferenti di leucemia».

A LATISANA In bici i due nudisti Avevano attraversato l'Europa

LATISANA — Due ragazzi della Germania federale, Stefan Groner e Martin Klopfer, entrambi di diciotto anni, sono stati denunciati a piede libero per atti contrari alla pubblica decenza. A fermare i due stranieri a Latisana è stata una pattuglia di carabinieri del paese. Ai militari i due ragazzi nudi hanno fatto presente di essere partiti dal loro luogo d'origine, Ostfildern, diretti a Lignano Sabbiadoro per trascorrere alcune settimane di vacanza, e di aver passato, sempre a bordo delle rispettive biciclette, Belgio, Francia e parte del nostro Paese. Senza alcun costume addosso. Secondo i due giovani, in precedenza non sarebbero mai stati fermati. I due, che sono stati bloccati nella piazza principale di Latisana, davanti a una folla in parte allibita, in parte divertita, hanno detto di meravigliarsi della contestazione proprio ora che stavano per giungere a Lignano. Dall'abbronzatura su tutto il corpo è risultato infatti che i due giovani avevano realmente viaggiato senza vestiti addosso.

CALABRESI / CRAXI CONTRATTACCA

«Estremista? Io no»

I commenti e le polemiche dopo l'arresto di Adriano Sofri

ROMA — Adriano Sofri in carcere fa discutere. Colpevole? Innocente? Le posizioni s'intersecano ma in tutte è possibile leggere una certa cautela. Un approccio problematico. Tranne che in un caso: io, in maglietta proletaria, fianco a fianco coi duri di Lotta continua? Bettino Craxi, letto un commento di Forcella sulla «Repubblica» in relazione alla vicenda, ieri mattina, non ha fatto finta di niente né è rimasto nel generico. Prese carta e penna, ha inviato una lettera a Scalfari in cui tiene a mettere in rilievo come il ricordo enucleato da Forcella da un libro di Bocca «non è altro che un falso a tutto tondo».

Lui, Craxi, negli anni prima tempestosi e poi di piombo, con l'estremismo non ha mai avuto a che fare. Anzi. E sinocchia nella sua solita prosa secca ricordi e posizioni. «In mezzo allo strepito dell'estremismo e ai bagliori di un malinteso rivoluzionamento — ricorda — me ne rimasi nei miei panni semplici ma solidi di riformista e democratico senza aggettivi. Scontai allora per questo una posizione d'isolamento rispetto a tanta parte della sinistra, milanese e non, accomunata alla peggiore destra reazionaria».

Era l'epoca — tiene a ricordare ancora il segretario del Psi, in cui il suo nome compariva sui muri di Milano con una svastica al posto della «X». Ma non per questo — continua, ricordando che «fortunatamente» esiste su quegli anni una vasta documentazione — rimase in silenzio: «Assunsi subito una posizione di aperto contrasto, levandomi a parlare in ogni sede in cui potevo esercitare la mia responsabilità politica».

Il segretario socialista, in sostanza, tiene a ricordare di non aver mai avuto alcun rapporto con i gruppi estremisti che iniziavano allora ad infestare Milano. Non ricorda nemmeno a sua difesa una voce che è circolata a lungo in quegli anni (la sua possibile adesione alla mar-

cia della cosiddetta maggioranza silenziosa) ma fa capire che non solo non è possibile provare un suo coinvolgimento, ma che forse di queste forme di «simpatia» per un certo estremismo è possibile trovar traccia per qualcun altro.

E' un contrattacco la lettera inviata da Craxi a «Repubblica», allora? Qualcuno lo sospetta. Gli stessi che vedono — sotto sotto — nell'arresto di Sofri, fattosi via via vicino al Psi, una «manovra» orchestrata contro il garofano. E però Craxi stesso usa molta prudenza nelle ultime due righe della sua missiva: «Che ogni angolo anche più oscuro di quel periodo sia definitivamente chiarito, anche a distanza di tanti anni, è senz'altro un bene».

La prudenza, del resto, non è di casa solo in via del Corso. Prudente è «La Voce Repubblicana» che, in un corsivo dettato da La Malfa — ed in cui si ricorda tra l'altro il risplendere del «caso Cirillo» con le perplessità dei giudici sul ruolo svolto dai democristiani Gava, Scotti, Piccoli e Patriarca — fa notare come a questo punto occorra che i procedimenti giudiziari siano svolti con la massima rapidità per condurre ad «un chiarimento totale». E prudenti sono i commenti a caldo rilasciati a «Panorama» da una serie di politici. «Mi auguro che la magistratura non ricominci a basarsi su processi indiziari, fondati solo su pentiti inattendibili», commenta Franco Piro (Psi).

«Gli uffici giudiziari di Milano hanno una tradizione di serietà e di grande capacità professionale», osserva Luciano Violante (Pci) rilevando poi come il mandato di cattura sia, per simili reati, inevitabile.

«Il clima spaventoso di quegli anni rendeva possibili episodi come l'omicidio Ramelli, Calabresi e tanti altri. Era un clima ideologico creato con la complicità di certi intellettuali che si autodefinivano progressisti...», osserva Roberto Formigoni (Dc).

CALABRESI / INTERVISTA A BOATO

«Lotta continua non c'entra nulla»

Per il senatore non ci fu contiguità tra Lc e terrorismo

Intervista di

Fausto Pezzato

ROMA — «Sulla pista Lotta continua la magistratura si buttò subito, Luigi Calabresi era appena stato ammazzato. Con noi ci sta provando da anni. Ci hanno provato anche con me, stavano mettendo il mio nome sulla bocca di un detenuto. Ma io non sono nato ieri. Telefonai anche a Cossiga. E la faccenda si chiuse. Prima avevano tentato con un ex militante che lavorava in Germania, poi con Marco Foscati. Gli è sempre andata male. Adesso...». Parla Marco Boato, il senatore dei Verdi, che negli anni caldi fu, con Luigi Bobbio e Guido Viale, uno dei più stretti collaboratori di Adriano Sofri nella gestione del gruppo extraparlamentare Lotta continua, in pratica del giornale omonimo.

L'arresto di Adriano Sofri e degli altri tre «Lc» per l'assassinio del commissario Calabresi proietta una brutta ombra sulla storia già piena di chiaroscuri del vostro movimento. Adesso diventa più difficile sostenere che Lotta continua non ebbe nulla a che fare col terrorismo.

«Lo sto dicendo da un decennio e lo ribadisco: non ci fu contiguità fra Lotta continua e il terrorismo. I fautori della linea forte, i militanti, quelli che ci accusavano di essere morbidi, cioè il gruppo di «Corrente», uscirono da Lotta continua al congresso di Roma nel 1975».

Calabresi fu ammazzato a Milano nel '72, tre anni prima. E' una semplice constatazione, non la prova della vostra responsabilità in quell'omicidio.

«Lotta continua nasce nel 1969 a Pisa, Milano, Torino dai movimenti studenteschi e dalle assemblee operaie di quegli anni, si collega alle lotte sociali, sviluppa un attivismo visibile, fa conoscere le sue idee. Non è un gruppo sommerso. E fino alla seconda metà del 1977 non ha nemmeno struttura. Ruota intorno a una leadership carismatica che si afferma come direzione politica».

Con l'arresto di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino, si accusa l'esecutivo di «Lc» di aver ideato e deciso l'esecuzione di Calabresi nel 1971.

«Non esiste in quell'anno nessun esecutivo di Lotta continua. Ci sono in pratica due spezzoni geografici, uno al Nord con Pietrostefani e uno al Sud con Sofri. Gli altri gruppi della sinistra extraparlamentare ci azzannano perché siamo troppo sponta-

neisti. Siamo tuffati nelle battaglie sociali, fabbriche, scuole, carceri, caserma. Lotte alle quali Lc partecipava e in molti casi promuoveva. Non c'era un movimento più "destrutturato" del nostro, si entrava senza iscrizioni, senza tessere».

Ma non eravate un gruppetto di dame della San Vincenzo, c'erano anche in Lotta continua forti spinte alla violenza. Lo ha riconosciuto in un'intervista anche Enrico Deaglio: «In quegli anni non eravamo certo dei nonviolenti».

«Questo faceva parte di un dibattito politico sulla violenza che allora esisteva in tutti i gruppi. Non c'è dubbio. Lc ha attraversato fasi diverse: estremistica fra il '71-'72, più responsabile dal '73. Abbiamo fatto molte esperienze di lotta di massa e non l'abbiamo mai negato. Questo non significa che fossimo dei terroristi o avessimo a che fare con loro».

Si torna inevitabilmente a parlare dei «cattivi maestri». Dopo Toni Negri non è facile credere che il confine tra le lotte sociali e le pratiche paraterroistiche il confine fosse così netto.

«C'è stata una totale diversità fra Lotta continua e Potere operaio. La sua osservazione è comprensibile, però questa diversità non va taciuta né dimenticata».

Lei ha dichiarato immediatamente, a commento degli arresti, che «è pazzesco cercare di attribuire nuovamente le responsabilità ai dirigenti della Lotta continua».

Come spiega le conclusioni dell'inchiesta sull'omicidio di Calabresi?

«Fa emergere una falsa «emergenza Lotta continua». Chiunque abbia vissuto quel periodo lo capisce bene. Il nostro vero problema di allora era che tutti parlavano di tutto, c'era un grande casino».

Perché Adriano Sofri uscì dalla scena all'improvviso e prima di tanti altri?

«Sofri è stato di tutti noi quello che per primo ha considerato conclusa la nostra esperienza. Lo disse al congresso di Rimini nel '76. La definì bella ed esaltante, ma finita. Dopo, abbiamo continuato a sentirci quasi ogni giorno. Non sparì dalla circolazione, certo, ma non accettò più il ruolo».

Lei si sente moralmente responsabile per gli eccessi di una stagione che vi vide protagonisti nel bene e nel male?

«Nel '76-'77 chiudemmo con Lotta continua. Fu una decisione spontanea e meditata. Da allora non abbiamo fatto altro che riflettere. Ma l'esame di coscienza sull'estremismo politico l'abbiamo fatto più di dieci anni fa».

MAFIA / IN UN CINEMA DI PALERMO

Processo popolare

Requisitorie di politici, magistrati, giornalisti

Per oltre quattro ore, mille persone hanno partecipato con passione alle denunce di «normalizzazione» della lotta alla mafia, di epurazione di giudici e agenti capaci. Gli intrecci di potere politico/mafioso, le manovre di Palazzo. Il giudice di Palermo: «Inquietante silenzio sul delitto Insalaco».

Dall'inviato

Pierluigi Visci

PALERMO — Non era mai accaduto. E forse non si ripeterà più. Ma è comunque un segno dei tempi, che va colto. Il procuratore generale, Vincenzo Pajno, una delle «toghe» più eccellenti della Sicilia, si consegna spontaneamente al «tribunale del popolo» dell'antimafia. E' un momento di grandissima attenzione nel cinema-arena di Montello, il mare di Palermo, la spiaggia della gente «in». Da più di quattro ore, quando ormai è passata da un bel pezzo l'una di notte, mille persone, accalcate e accaldate, ascoltano rapite le «requisitorie» di politici, magistrati, giornalisti.

Molti sono venuti da Roma, come Massimo Bruti e Giancarlo Caselli, del Consiglio superiore della magistratura, e il leader demoproletario Mario Capanna. Doveva esserci anche Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, perché si doveva parlare di mafia e di P2. Altri sono siciliani, come il giovane sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e Claudio Fava, figlio del giornalista-scrittore Pippo Fava, vittima della mafia catanese. Denunciano tutti, i tentativi di «normalizzare» la lotta alla mafia, i progetti di «smantellare» i «pool» di giudici e poliziotti più attivi e coraggiosi. Gli eroi sono magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Senza pelli sulla lingua parlano, tutti, degli intrecci di potere politico-mafioso. E delle manovre di Palazzo: quelli visibili da tutti, come la querela o gli uffici giudiziari. E quelli meno visibili, occulti, che sono qui, ma soprattutto altrove.

L'imponente assemblea ascolta, applaude, freme. Ricorrono nomi vecchi e nuovi. Si parla di Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco democristiano assassinato in una fredda sera d'inverno, il 12 gennaio scorso. Sull'omicidio Insalaco — attacca Leoluca Orlando — è calato un silenzio inquietante.

Si parla di Pietro Verga, l'attuale alto commissario per la lotta alla mafia. «Il nome di Verga — accusa Claudio Fava — era nell'agenda privata di Licio Gelli, assieme ad altri 113 nomi, indirizzi, recapiti privati».

E si parla di Vincenzo Pajno, già procuratore della Repubblica, ora su un gradino più alto, quello di procuratore generale, «iniziato» all'ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro, assieme a ufficiali dei carabinieri, funzionari di polizia, dirigenti dei servizi «Gran cerimoniere» del Santo Sepolcro — un club esclusivo, dove si parlava di affari e anche di reciproci piaceri — era il conte Cassina. L'imprenditore lombardo, sceso a Palermo nell'immediato dopoguerra, che per trent'anni ha gestito i più lucrosi appalti comunali.

Vincenzo Pajno è nell'arena. E decide di parlare, di difendersi. Sale sul palco con un foglietto di carta già scritto in precedenza. E' pallido, e teso. Ma anche deciso a controbattere tutte le accuse che in questi anni gli sono piovute addosso. «Ho sempre fatto il mio dovere, ho sempre servito lo Stato con lealtà. Sono stato io a creare il «pool» antimafia. Sono stato io ad avviare il maxiprocesso».

Nel «memoriale Insalaco» Pajno figura nella lista dei «cattivi». «Perché sono stato io a incriminare per corruzione Insalaco. E poi l'ordinanza istruttoria ha interrotto la sua carriera di politico». E i cavalieri del Santo Sepolcro? «E' facile accusare, difficile provare. Ma io ho incriminato Cassina. Non ho mai ricevuto vantaggi, maltrattamenti. Solo minacce di morte».

L'assemblea tace. Sul palco sale il papà di Beppe Montanaro, il poliziotto assassinato giusto tre anni fa. «Se gli credeste — dice — applaudite. Questo tribunale di popolo assolve o no il dottor Pajno?». C'è un lungo silenzio. Seguito da pochi, timidi, spauriti applausi. Il «tribunale del popolo» non assolve.

MAFIA / INQUIRENTI

«Ricucire» gli strappi

Facciata di attivismo ed efficienza

PALERMO — E' stata una giornata frenetica per gli «inviati» di Giuliano Vassalli e Antonio Gava a Palermo. Ma dopo il terremoto dei giorni scorsi, una fitta cortina circonda colloqui, riunioni, scambi di informazioni e opinioni. Questi i tentativi di capire, di ricucire gli strappi, di mettere la sordina sulle polemiche, di preparare eventuali sommovimenti dopo l'estate.

Giovanni Falcone, il giudice delle grandi inchieste antimafia, ha parlato per un'ora, nel suo ufficio-bunker a Palazzo di giustizia, con l'ispettore ministeriale, il magistrato di Cassazione Vincenzo Rovello. Un uomo che di «veleni» siciliani se ne intende. Si occupò delle polemiche seguite all'omicidio del procuratore Gaetano Costa. Tornò a Palermo dopo l'uccisione del consigliere istruttore Rocco Chinnici — proprio ieri ri-

correva il quinto anniversario della strage di via Pitagora Federico — quando saltarono fuori i famosi diari nei quali si leggevano accuse contro colleghi, magistrati, avvocati. Poi Falcone ha visto anche il capo della polizia, Vincenzo Parisi. L'alto funzionario tenta da due giorni di mediare, di capire perché fra apparati di polizia e uffici giudiziari c'è tensione. Il ministro dell'Interno, Gava, appena due giorni fa dichiarava che a Palermo «funzionava tutto bene». E in questo senso ha rassicurato anche il Presidente Cossiga.

Appena due settimane prima, però, davanti alla commissione affari costituzionali della Camera, Parisi aveva detto che la situazione della polizia era «drammaticamente insufficiente», mentre la mafia è sempre più pericolosa. [p. l. v.]

MAFIA / CONTRASTI

Il Csm si è spaccato

Utile o no una trasferta in Sicilia?

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Palermo scotta, Palermo divide. Era successo in gennaio, quando fu scelto il capo dell'ufficio istruttore. Ieri mattina il Consiglio superiore della magistratura (l'organo di autogoverno dei giudici) ha concesso il bis. Cinque membri del comitato antimafia hanno votato per una trasferta immediata nel capoluogo siciliano alla ricerca di conferme sul calo di tensione nella lotta alla mafia denunciato dal procuratore di Marsala Borsellino. Altrettanti si sono opposti. Fra questi l'ex senatore liberale Enzo Palumbo, convinto che la lotta alla mafia non possa essere condotta con magistrati «speciali» e con cedimenti al protagonismo.

Palumbo e gli altri quattro suggerivano la convocazione a Roma del giudice e del suo principale avversario, il capo dell'ufficio istruttore di Palermo Antonino Meli, accusato da Borsellino di voler smantellare il «pool» di magistrati che si occupa delle inchieste sulla mafia.

Il viaggio in Sicilia appariva ai loro occhi una iniziativa spettacolare e poco influente. Al contrario, per il presidente del comitato antimafia Smuraglia, per altri tre consiglieri, l'ala del Csm più vicina al Pci, e per Vincenzo Geraci, esponente della corrente moderata Magistratura indipendente, si doveva dare immediatamente un segnale perché la situazione è insostenibile.

Lo stallo ha dato la stura a una trafila interminabile di riunioni che ha occupato tutto il pomeriggio. L'unica certezza è che l'intervento di Cossiga ha precluso la ritirata in comode soluzioni di compromesso.

I LAICI NEL GOVERNO REGIONALE

Tutti dentro o tutti fuori

Repubblicani e liberali non accettano premi di consolazione

Servizio di

Furio Baldassi

TRIESTE — Tutti dentro o tutti fuori. La ricerca di un'alleanza per il nuovo governo regionale sta prendendo una brutta china. Nessuno è disposto a restare dietro la porta. E meno di tutti i liberali e i repubblicani, che dall'ipotesi di una giunta tripartita (Dc-Psi-Psdi) avrebbero tutto da perdere e poco da guadagnare. In sostanza un paio di poltrone, compresa quella della presidenza consiliare. Un premio di consolazione, quasi.

«Siamo in alto mare», ha ammesso uno sconosciuto Bruno Longo, segretario regionale della Dc e attuale presidente del Consiglio, dopo la consultazione con il Psi svoltasi ieri a Udine. Un meeting di proporzioni massicce, a conferma delle difficoltà in mezzo alle quali sta nascendo la nuova leadership politica del Friuli-Venezia Giulia. Biasutti, Lon-

go, Carpenedo, Saro, Carbone, Castiglione e altri ancora hanno tentato per ore di arrivare alla quadratura del cerchio. Senza successo. La composizione dell'intricata «querelle» dell'assetto regionale ricorda molto da vicino il cubo di Rubik. Comunque la si giri, c'è sempre qualche lato che non va a posto.

A non trovare collocazione, immancabilmente, sono le tessere del Pri e del Pli. Con il risultato che l'ipotesi ottimismo del tripartito, già data per certa dai diretti interessati, sembra invece destinata a dissolversi prima dell'8 agosto. «Noi abbiamo già ribadito la nostra disponibilità verso una giunta "larga" — afferma ancora Longo — e il Psi apparentemente sembra d'accordo, ma ci sono molti punti da chiarire».

Tali «chiarimenti», si intuisce dalle parole dell'esponente Dc, sembrano però più com-

piessi di quello che ci si potrebbe aspettare. Il Psi, in sostanza, a parole appoggerebbe l'allargamento ad altri laici dell'alleanza giuntale, ma nei fatti caldeggierebbe la formula a tre, Gianfranco Carbone, attuale capogruppo del Psi al Consiglio, non fa previsioni, ma ammette che «dipende tutto da chi cede prima». Nell'attuale gioco d'equilibrio, aggiunge l'esponente socialista, «è possibile tutto».

E i laici che ne pensano? Dopo il vertice udinese si è sentito parlare con una certa insistenza di una posizione più «morbida» del repubblicano Barnaba, al quale la poltrona di presidente del Consiglio non sarebbe dispiaciuta. Ma il suo desiderio cozzava con la linea del partito. E Barnaba, coerentemente, si è rimesso in riga. I repubblicani comunque sembrano arrabbiati con i colleghi dell'ex maggioranza. Anzi, arrabbiatissimi. In una nota il segretario provinciale del Pri

triestino, Paolo Castiglione, parla di «sbornia elettorale» della Dc e del Psi, che impedirebbe loro di «vedere nitidamente i problemi di contenuto e di alleanza politica che il governo del Friuli-Venezia Giulia comporta». Castiglione se la prende quindi con le proposte finora avanzate dai due partiti «non all'altezza delle responsabilità a loro affidate dai cittadini con il voto», e con il disinteresse dimostrato per gli aspetti programmatici, anticipando «le inevitabili ricadute sui livelli locali di governo». Starnone, sempre a Udine, la Dc tenterà comunque di comporre il dissenso. Alle 9.30 è previsto un incontro con il Pri, seguito, alle 11, da un'analoga consultazione con il Pli. Ma le posizioni sembrano troppo lontane per prevedere soluzioni in tempi brevi. E l'8 agosto si avvicina. Una scadenza, a questo punto, da temere, più che da attendere con ansia.

RICHIESTA DI COMUNISTI, RADICALI E MISSINI

Caso Cirillo: «Gava si dimetta»

ROMA — Dal caso Cirillo al caso Gava. Comunisti, radicali e missini hanno chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno a causa dei sospetti adombrati dal giudice napoletano Carlo Alemi che ha indagato sulle trattative con i camorristi durante il sequestro dell'assessore Cirillo. Preoccupati sono anche i repubblicani che hanno chiesto un «chiarimento totale» che elimini ogni sospetto.

I democristiani sono invece fortemente indignati per le affermazioni del magistrato napoletano sul ruolo che sarebbe stato svolto da Gava, Scotti e dal sen. Patriarca. Il vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti, (che secondo il giudice Alemi «somiiglierebbe molto» alla descrizione fatta da Cutolo di uno degli esponenti Dc che lo andavano a trovare in carcere), non ha esitato a parlare di «abuso di potere» ed ha annunciato delle iniziative legali e forse un ricorso al Consiglio superiore della magistratura. Sia Gava che Scotti ed il sen. Francesco Patriarca (i tre dc citati nell'ordinanza) hanno ribadito di essere estranei alla vicenda Cirillo anche se il giudice Alemi af-

ferma l'esistenza di indizi sufficienti «per ritenere probabile che uno (o più) di essi» si sia incontrato con Cutolo.

Una drastica smentita è stata fatta anche dal presidente democristiano Arnaldo Forlani. Ha definito «infondato, arbitrario e contrario alla verità» il sospetto del giudice napoletano che egli, in quanto presidente del Consiglio dell'epoca, avesse autorizzato le trattative per liberare Cirillo.

Non è escluso che del «caso Gava» si discuta nel vertice dei segretari dei partiti di

maggioranza convocato per la prossima settimana. L'iniziativa del Pri di chiedere un «chiarimento totale» sulla vicenda ha alimentato la tensione già esistente tra i partiti di governo. «Non si può restare — scrive la «Voce repubblicana» — sotto l'ipoteca anche di un semplice sospetto di questa natura».

I più accaniti contro Gava sono i radicali ed i comunisti. L'on. Massimo Teodori, nel chiedere le sue dimissioni, in una conferenza stampa lo ha definito «ministro della malavita». Altrettanto decisi sono i comunisti.

MOLTO RUMORE PER NULLA

William Shakespeare



I risultati della revisione di analisi, effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità, hanno dimostrato che l'olio extra vergine di oliva "Le Macine" è perfettamente in regola con le normative di legge.

La Carapelli conferma che, oggi come sempre, tutti i suoi oli extravergini di oliva sono:

— **QUALITATIVAMENTE SELEZIONATI E GARANTITI, TALI DA ESSERE CONSUMATI CON LA MASSIMA FIDUCIA.**

Carapelli
FIRENZE

DAL 1893 DALLA BUONA TERRA ALLA BUONA TAVOLA

Quei giorni nel ricordo del comandante Laudano - Passata la paura, cresceva la tensione

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA *direttore responsabile*

**DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE**
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata postale: annuo
L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con
Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 107.000, 27.000)
ESTERO: Italia uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 400/62012
Prezziמודulo: Commercio L. 135.000 (festivi, postine e data
prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.200 - Pubbl.
istitut. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm
altezza (festivo L. 6000) - Necrologici L. 3200-5400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3000-9000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura
del 29 luglio 1988
è stata di 67.800 copie





Cartificato n. 1149
del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

URSS / SOVIET SUPREMO

Perestroika applicata

Fissata per il marzo '89 l'elezione generale nel partito

URSS Ayrikyan a Roma

ADDIS ABEBA — Paryr Ayrikyan, il dissidente armeno espulso la settimana scorsa dall'Unione Sovietica, giunge oggi a Roma da Addis Abeba, dove era arrivato subito dopo l'espulsione. Lo ha annunciato un diplomatico americano in Etiopia, precisando che Ayrikyan si fermerà nella capitale italiana nel corso del suo viaggio verso gli Stati Uniti, dove gli è stato concesso asilo politico. L'attivista armeno, che ha 39 anni, ha raccontato di essere stato arrestato il 25 marzo scorso ad Erevan, sotto l'accusa di diffamazione dello stato sovietico in relazione a interviste concesse sulla situazione in Armenia. Il 20 luglio Ayrikyan era stato trasferito in un carcere a Mosca e il giorno seguente imbarcato su un volo per Addis Abeba.

MOSCA — Il plenum del comitato centrale del partito comunista sovietico svoltosi ieri a Mosca ha adottato alcune risoluzioni tese a mettere in atto le decisioni della conferenza straordinaria del Pcus tenutasi il mese scorso a Mosca. Lo riferisce in un breve dispaccio l'agenzia «Tass», senza però fornire particolari sulle risoluzioni, che saranno pubblicate in seguito.

I partecipanti al plenum hanno preso visione in anticipo dei documenti elaborati dall'ufficio politico del partito sulla base delle direttive della conferenza di giugno. La riunione del plenum di ieri è stata aperta da una relazione del segretario generale Mikhail Gorbacev, che ha anche chiuso il dibattito cui hanno preso parte 17 oratori.

Tre le risoluzioni approvate: una di argomento più generico, una intitolata «Revisioni ed elezioni nelle organizzazioni del partito», una su «direttive generali per la riorganizzazione dell'apparato del partito». Il plenum ha, inoltre, approvato una proposta dell'ufficio politico per la costituzione di una commissione speciale, presieduta da Gorbacev, che elaborerà le

linee di applicazione delle decisioni della conferenza. In particolare Gorbacev ha fissato queste scadenze: un dibattito nazionale in ottobre sulla nuova legge per la democratizzazione del sistema elettorale, convocazione quindi, nella seconda metà di novembre, del soviet supremo per introdurre i cambiamenti nella costituzione,

elezione generale in marzo e convocazione in aprile del primo congresso dei deputati del popolo.

Anche nel partito in autunno vi saranno le elezioni degli organismi dirigenti periferici e vi saranno direttive precise per l'inclusione di un numero di candidati superiore ai posti disponibili e per «la nomina dal basso» degli stessi

URSS / NONNISMO Una recluta fa strage Sette morti (anche un ferroviere)

MOSCA — Un giovane militare di leva, sevizato e violentato da sette commilitoni più anziani per servizio, ha ucciso a colpi di pistola i «nonni» che lo angariavano e un ferroviere. Il fatto, avvenuto su un treno speciale «in una mattina d'inverno», è stato riferito dal quotidiano «Komsomolskaja Pravda» secondo il quale il giovane ha poi dato segni di squilibrio mentale.

Artur, questo il nome della recluta, si trovava a bordo di un «treno speciale» che riportava lui e gli altri sette militari verso Leningrado. Verso la fine del viaggio i «nonni» hanno aggredito la recluta in un gabinetto, dove Artur era stato mandato a far pulizia. E' lì che secondo quanto il giornale lascia capire, il giovane è stato violentato. Quando Artur si è ripreso, è andato a prendere due pistole nell'armadietto (aperto), in cui erano custodite le armi, e sparando all'impazzata ha ucciso i sette «nonni» e uno sfortunato ferroviere capitato nel mezzo della sparatoria.

candidati — ha detto nella sua relazione lo stesso Gorbacev.

Il segretario del Pcus ha affermato che nel corso della 19.a conferenza nazionale del Pcus è stata confermata l'esistenza di una resistenza alla riforma, proveniente dalle forze conservatrici ed ha suggerito misure concrete per accelerare la riforma stessa — come riferisce la «Tass».

Speciale attenzione Gorbacev ha poi posto — secondo la stessa «Tass» — ai problemi delle forniture alimentari e dei generi di consumo, a quelli delle abitazioni, dei servizi e ai problemi ecologici, annunciando per questi ultimi un «programma di stato a lungo termine».

Il segretario generale del Pcus ha anche affrontato nella sua relazione — riferisce la «Tass» — le questioni delle relazioni interetiche indicando tre cause principali del loro attuale acuirsi: una mancanza di attenzione durata molti anni riguardo alle esigenze dei gruppi etnici, un controllo inadeguato da parte delle masse sulle attività dei dirigenti e un'«attiva resistenza» alla perestroika da parte di gruppi corrotti.

VERTICE JUGOSLAVO A BELGRADO

Kosovo, una spina

La protesta dei serbi e la pressione albanese

BELGRADO — La situazione del Kosovo, gravida di conseguenze «catastrofiche» per i Balcani, è all'ordine del giorno del plenum del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, che si è aperto a Belgrado; migliaia di serbi e montenegrini avevano minacciato di manifestare, ma solo duecento dimostranti (dopo i ripetuti appelli alla calma delle autorità) sono giunti stamani nella capitale.

Serbi e montenegrini accusano gli albanesi, che costituiscono il 90 per cento della popolazione del Kosovo, di sottoporli a soprusi e angherie, costringendoli ad emigrare; il Kosovo è la regione più arretrata e povera del paese. «Non possiamo consentire che le tensioni etniche delle quali è teatro il Kosovo degenerino in scontri fra le diverse nazionalità, perché questo avrebbe conseguenze catastrofiche in questa parte dell'Europa», ha ammonito Franc Setinc, membro del comitato centrale, nella sua relazione introduttiva; le tensioni etniche nel Balcani, «polveriera d'Europa», innescarono la spirale che portò allo scoppio della prima guerra mondiale.



Dimostranti serbi provenienti dal Kosovo sfilano nelle vie della capitale chiedendo l'appoggio del partito.

Secondo le stime ufficiali, dall'81 a oggi, da quando cioè scoppiarono i primi sanguinosi disordini etnici, tremila serbi e montenegrini sono stati costretti ad abbandonare il Kosovo; dal plenum si attendono misure in grado di ridurre la tensione fra le nazionalità, ma si ritiene che al massimo si disporrà la destituzione di qualche funzionario ritenuto respon-

sabile della situazione. Il comitato centrale della Repubblica serba, della quale fa parte la regione del Kosovo, si è pronunciato mercoledi contro il raduno di serbi e montenegrini a Belgrado; l'organismo, diretto dal «duro» Slobodan Milosevic, si è impegnato a portare al plenum del comitato centrale la richiesta di individuare i dirigenti del partito (passati e

presenti) responsabili della situazione nel Kosovo.

Serbi e montenegrini intendevano appunto manifestare in favore di Milosevic, che reclama per la Serbia una maggiore autorità nei confronti delle province del Kosovo e della Vojvodina, rese autonome nel '74 da Tito. Nella sua relazione Setinc esprimeva una critica indiretta a Milosevic e ai suoi seguaci, ha detto che «invece di adeguarsi all'iniziativa collettiva in grado di far uscire dalle attuali difficoltà, alcuni individui hanno cominciato a prendersela con la costituzione del '74, ritenendola la causa di tutti i problemi».

Intanto l'Unione della gioventù slovena ha chiesto oggi la destituzione di tre altissimi esponenti comunisti accusandoli di essere anti-riformisti: si tratta — a quanto riferisce l'agenzia jugoslava di informazione «Tanjug» — di Stane Dolanc, rappresentante della Slovenia nella presidenza collettiva della federazione jugoslava; di Miran Potrč, presidente del parlamento di Slovenia; e di Tomaz Ertl, ministro sloveno degli interni e capo della polizia di sicurezza.

IL NUOVO CORSO DI GHEDDAFI

La Libia sorride all'Italia

Proposto un «trattato di non aggressione» - L'attuale contenzioso

TRIPOLI — Il regime libico del colonnello Gheddafi vuole lasciarsi alle spalle i missili lanciati contro Lampedusa ed è pronto ad arrivare addirittura fino a un «trattato di non aggressione» con l'Italia. A parlare della volontà di Tripoli di aprire «nuovi orizzonti nelle relazioni con Roma» è Ibrahim Abu Khazam, vice segretario del congresso generale del popolo, il massimo organismo legislativo libico, che ai primi di luglio ha guidato in Italia una delegazione che ha incontrato il ministro degli Esteri Andreotti, le commissioni estere di Camera e Senato ed esponenti dei principali partiti politici italiani.

Abu Khazam, considerato in alcuni ambienti politici romani un «giovane emergente» tra i dirigenti libici, ha annunciato la proposta di patto di non aggressione in un incontro a Tripoli con alcuni

giornalisti italiani e ha detto di averla presentata egli stesso alla commissione estere del Senato durante la sua visita in Italia.

Lo stesso Andreotti, al termine dei colloqui a Villa Madama, aveva dichiarato che «ci sono segnali di disponibilità al dialogo da parte di Gheddafi» e dalle dichiarazioni di Abu Khazam sono scomparsi i toni duri usati anche nel recente passato dallo stesso colonnello Gheddafi e dal maggiore Jallud. Abu Khazam ha anche ribadito che quei missili non erano diretti «contro il popolo italiano».

Le affermazioni libiche di voler riprendere il dialogo con Roma e di arrivare a stabilire «rapporti normali» sembrano spostare verso l'Italia, e in prospettiva verso la Cee e l'Occidente, la volontà di Tripoli di uscire dall'isolamento seguito alle accuse

americane di coinvolgimento in attività terroristiche, alla crisi dell'aprile dell'86 — il bombardamento americano di Tripoli e Bengasi — e il lancio dei missili contro Lampedusa — e alla sconfitta in Ciad nel 1987.

Nei mesi scorsi i momenti principali di quella che alcuni osservatori hanno definito, anche se con diverse cautele, una «nuova politica estera» libica, «meno rivoluzionaria e più pragmatica», sono stati il rilancio delle relazioni con Tunisia, Marocco e Algeria nella prospettiva di una comunità dei paesi del Maghreb, l'offerta unilaterale di pace all'Egitto e il riconoscimento del governo cadiano di Hissène Habré.

Abu Khazam ha detto che i risultati della visita della sua delegazione in Italia sono stati esaminati dai congressi popolari di base, le strutture decentrate del sistema poli-

tico libico, che considerano quei colloqui «un augurio e un'apertura verso un ottimo clima politico tra i due paesi». Una dichiarazione che sembra indicare che tra i dirigenti libici si è consolidata quella «maggioranza» favorevole a un rilancio dei rapporti a tutti i livelli con l'ex potenza coloniale. Da parte libica sul tavolo resta sempre la soluzione del «contenzioso storico» con l'Italia cioè il risarcimento per i danni dell'occupazione coloniale, informazioni sulla sorte dei libici deportati in Italia e mai più tornati e il problema delle mine della seconda guerra mondiale. Da parte italiana c'è la richiesta della ripresa del pagamento, attraverso il meccanismo della compensazione petrolifera, dei circa 400 miliardi di crediti vantati da aziende italiane, bloccato da Tripoli da circa un anno.

GOLFO, LA TRATTATIVA ALL'ONU

De Cuellar attende un segno

Il nodo resta la disponibilità a colloqui diretti - Concluso l'attacco dei mujaheddin

NEW YORK — Le discussioni al consiglio di sicurezza dell'Onu sul rinnovo del mandato dell'Unifil, le forze di pace delle Nazioni Unite nel Libano, hanno fatto rinviare di alcune ore a New York la ripresa delle consultazioni per una tregua nel Golfo. Il segretario generale Perez De Cuellar ha in programma un incontro con il ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velaati, e potrebbe vedersi anche con il capo della diplomazia di Bagdad, Tariq Aziz, «se questo potrà essere utile».

Circa il braccio di ferro tra Iran e Iraq sulla questione del carattere diretto o indiretto da attribuire agli incontri all'Onu, Perez De Cuellar ha cercato di ridimensionare il problema: «Ci sono sempre canali per parlare». Il segretario generale ha, inoltre, escluso «categoricamente» l'ipotesi che le consultazioni in corso possano interrompersi.

Intanto la situazione si evolve nei campi di battaglia. Le truppe anti-khomeniste dei mujaheddin del popolo hanno comunicato di aver cominciato a ritirarsi dopo 72 ore di occupazione della città di Eslamabad e di Karand nell'Iran occidentale nel corso della notte tra giovedì e venerdì, ma Radio Teheran sostiene di aver sbaragliato «mercenari» e iracheni riprendendo Eslamabad con la forza.

Le due versioni, pur contraddicendosi a vicenda, confermano che è nella zona centrale del fronte che in questi giorni infuria con più accanimento la battaglia. Da ambedue le parti si parla di migliaia e migliaia di morti e feriti e della distruzione di ingenti quantitativi di materiale bellico. I mujaheddin affermano che «dopo 72 ore di completo controllo sulle città di Eslamabad e di Karand e sulle strade e le alture intorno, 150 chilometri in profondità in territorio iraniano», le loro forze hanno iniziato gradualmente il ritorno alle loro basi in territorio iracheno per «prepararsi ad una più estesa e decisiva battaglia per rovesciare il regime di Khomeini».

Teheran, che fino all'altro ieri aveva ignorato le truppe dei mujaheddin, ne ha significativamente ora ammesso la presenza parlando di «mercenari» al fianco degli iracheni. Negli ambienti diplomatici ci si chiede in che misura la loro presenza possa costituire un ostacolo all'iniziativa di pace dell'Onu, che non viene certo facilitata dal fatto che i mujaheddin abbiano la loro sede a Bagdad e diversi campi base a

ridosso del confine iracheno.

Nulla di nuovo neanche per quanto riguarda gli ostaggi. L'Iran sta concentrando tutti i propri sforzi sulla conclusione della guerra con l'Iraq, e non ha in programma alcun incontro con il reverendo Jesse Jackson per discutere della «liberazione» degli ostaggi americani detenuti in Libano: è quanto ha indicato l'ambasciatore iraniano all'Onu, Mohammad Jafar Mahallati, il quale ha escluso un incontro tra l'esponente democratico e il ministro degli Esteri di Teheran Ali Akbar Velaati (che Jackson aveva sollecitato).

Intanto il segretario generale dell'Onu ha incontrato la moglie del colonnello William Higgins, rapito in Libano il 17 febbraio; si prevede che il consiglio di sicurezza dell'Onu possa adottare una risoluzione per il rilascio dell'ostaggio, che era responsabile della missione di osservazione militare dell'Onu in Medio Oriente.

Negli ultimi giorni si sono riaccese le speranze di giungere alla liberazione dei nove americani detenuti in Libano da estremisti sciiti libanesi; Perez De Cuellar ha reso noto di aver sollevato questa questione nei suoi colloqui con Velaati, e l'Iran viene ripetendo da tempo che potrebbe prodigarsi per il rilascio degli americani detenuti qualora Washington accettasse di revocare il sequestro dei beni iraniani negli Stati Uniti.

Intanto il governo di Londra ha sollecitato l'Iran affinché intervenga in favore degli ostaggi inglesi detenuti in Libano da gruppi filo-iraniani. La richiesta — ha informato il ministro degli Esteri — è stata avanzata in un incontro a New York tra il rappresentante britannico alle Nazioni Unite, Crispin Tickell, e il ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velaati.

Secondo alcune fonti, Londra avrebbe posto il rilascio degli ostaggi — tra i quali è l'inviato della chiesa anglicana Terry Waite — come condizione per il ritorno alla normalità dei rapporti diplomatici.

TERRITORI OCCUPATI Nuovi scontri a Gaza Quattro feriti, di cui due israeliani



Una delle vittime dimenticate delle violenze in Cisgiordania: Dan Cohen, 20 anni, giovane israeliano colpito da un blocco di cemento di 32 chili fattogli cadere addosso mentre era di pattuglia a Nablus. E' paralizzato dal torace in giù.

TEL AVIV — Un violento scontro tra soldati israeliani e dimostranti palestinesi è avvenuto nel quartiere di Sheikh Radwan di Gaza capoluogo. Quattro i feriti, due palestinesi e due agenti israeliani della «guardia di frontiera».

E' stato nel frattempo precisato da fonti militari che il palestinese morto mercoledì in un ospedale di Gaza era stato ferito lunedì scorso da soldati israeliani che aveva reagito al lancio di bottiglie incendiarie di un gruppo di dimostranti.

In Cisgiordania è stata osservata un'altra giornata di sciopero generale che il comando clandestino della «intifada» ha promosso in segno di solidarietà con i detenuti palestinesi nelle

prigioni e nei campi israeliani. Ne hanno risentito soprattutto i trasporti pubblici e in parte il commercio. Tutte le altre attività erano sospese per la giornata festiva musulmana del venerdì.

Non si ha finora notizia di disordini al termine delle cerimonie religiose nelle moschee. A Gerusalemme Est vi è stato un grande spiegamento di polizia ma un numero inferiore di fedeli del previsto a El Aqsa. Secondo fonti militari israeliane il coprifuoco è in vigore in Cisgiordania nelle cittadine di Kabatya, tra Nablus e Tulkarem, e di Hawara presso Nablus, nella striscia di Gaza nei campi profughi di Jabalya e di Shati.

PILOTA INGLESE PUNITO

A terra Mister Concorde

LONDRA — Per essere arrivato «in riserva» con il suo «Concorde» all'aeroporto di Londra dopo un volo transoceanico, il comandante Brian Walpole, quasi una leggenda vivente nella «British Airways», è stato condannato dalla compagnia di bandiera inglese a concludere la sua brillante carriera fra le scartoffie di un ufficio. «Nessuno è al di sopra delle regole» — ha spiegato un portavoce della compagnia — nell'annunciare la «messa a terra» del pilota cinquantatreenne — una nostra norma precisa vieta ai piloti di re-

stare, salvo casi eccezionali, con meno di 30 minuti di autonomia nel serbatoio. E lui l'ha infranta». Walpole, nel 1977, era stato alla «cliche» del «Concorde» nel viaggio inaugurale da Londra a New York ma nel maggio scorso un guasto al sistema idraulico lo aveva costretto ad un viaggio a velocità ridotta fra New York e Londra. Walpole avrebbe potuto atterrare all'aeroporto di Shannon in Irlanda, ma aveva preferito proseguire. A quel punto, però, nei serbatoi del jet supersonico erano rimasti solo 25 minuti

di carburante. Di fronte alla commissione disciplinare, il comandante Walpole si è difeso affermando che i 49 passeggeri in quel momento a bordo del «Concorde» non avevano corso alcun rischio. Ma gli hanno contestato il fatto che se i controllori di volo di Heathrow non gli avessero dato «sì» l'«ok» per un atterraggio d'emergenza avrebbe potuto trovarsi nei guai.

Il comandante Walpole era nella lista dei candidati per un'alta onorificenza della Regina.

FERMO DI POLIZIA PORTATO A 14 GIORNI

Il deterrente bavarese

MONACO — La Baviera governata dal partito cristiano-sociale (Csu) di Franz Strauss, sta per approvare una misura che prolunga la durata del fermo di polizia da 48 ore a due settimane.

L'introduzione della «custodia preventiva per disturbatori dell'ordine pubblico potenziali» è stata già approvata dal governo dello «Stato libero» e verrà sicuramente varata in Parlamento, vista la schiacciante maggioranza della Csu.

Il partito di Strauss ha definito «isteriche» le vivaci proteste dei «verdi» e dei socialdemocratici: al ministero degli Interni Bavarese non si nasconde che la misura ha come primi destinatari i dimostranti anti-nucleari, che spesso si scontrano con le forze dell'ordine nei pressi della centrale nucleare di Wackersdorf, nella Baviera orientale.

«Abbiamo visto che 48 ore non bastano per scoraggiarli». La misura porta la firma del segretario per la legge e l'ordine presso gli interni, il 39enne cristiano-sociale Peter Gauweiler (dal nemico soprannominato «Gauleiter»); questi viene spesso accusato di «magalomania galoppante» per la sua gestione delle questioni dell'immigrazione. Gauweiler è stato spesso visto girare di notte per le strade di Monaco a luci lampeggianti e sirene spiegate ed i suoi vicini di casa si lamentano dei suoi frequenti e rumorosi alteraggi notturni in elicottero.

La Spd locale ha aperto un'inchiesta su quell'obiettivo: il comportamento infantile da sceriffo e la concezione guguilmina dell'autorità dello Stato che contraddistinguono la figura di Gauweiler.

GERMANIA

Arrestate due spie

BONN — Il fermo di un ingegnere di Monaco di Baviera e della moglie, avvenuto giovedì nella Germania Federale, è stato trasformato in arresto con l'accusa di spionaggio in favore della Germania Orientale. Lo ha reso noto ieri un portavoce della magistratura federale di Karlsruhe.

Secondo l'accusa l'ingegnere ha sottratto un pacco di progetti per la costruzione di macchine prodotte dalla ditta dove lavorava e, con l'aiuto della moglie, li ha portati a una cassetta postale di comodo a Ludwigsdatt.

BALTICO

Una tragica regata

RIGA — Una bufera di vento ha investito una regata velica in corso nel golfo di Riga nel Mar Baltico provocando morte e distruzione. Secondo quanto riferisce l'agenzia «Tass», su 31 barche a vela in gara quattro sono disperse. Il corpo di un velista è stato ritrovato. Elicotteri e navi stanno cercando gli yacht dispersi.

I velisti, partiti giovedì dal porto di Parnu, nell'Estonia, diretti a Riga, sono stati sorpresi dall'uragano perché, sprovvisti di radio, non avevano potuto sentire il preavviso di tempesta.

L'INCENDIO

Il perdono di Mandela

JOHANNESBURG — Nelson Mandela, il leader storico del Congresso nazionale africano (Anc), non vuole «né azioni giudiziarie, né caccia alle streghe» contro gli studenti che hanno appiccato il fuoco alla sua casa di Soweto.

Lo ha dichiarato il suo avvocato, di ritorno da una visita compiuta nella prigione dove Mandela è detenuto. Sono stati una trentina di giovani negri del liceo Dalwonga a incendiare la casa per vendetta contro un'altra giovane «protetta» dalla moglie di Mandela.

CATAMARANO, PARLA DE CRISTOFARO

«L'ha uccisa Diana»

L'interrogatorio durato 12 ore - Nuova perizia sulla salma

Dall'inviato

Claudio Santini

ANCONA — «E' stata Diana a uccidere Annarita Curina. Per gelosia. Mentre io dormivo». Filippo De Cristofaro, interrogato ieri, per quasi dodici ore, nel carcere di Montecatini, ha confermato la conferenza stampa di Tunisi. Insomma, secondo lui, è stata proprio la bionda olandese a colpire a morte, con una specie di machete, la skipper pesarese che si trovava in «atteggiamenti provocatori» davanti al «bell'uomo».

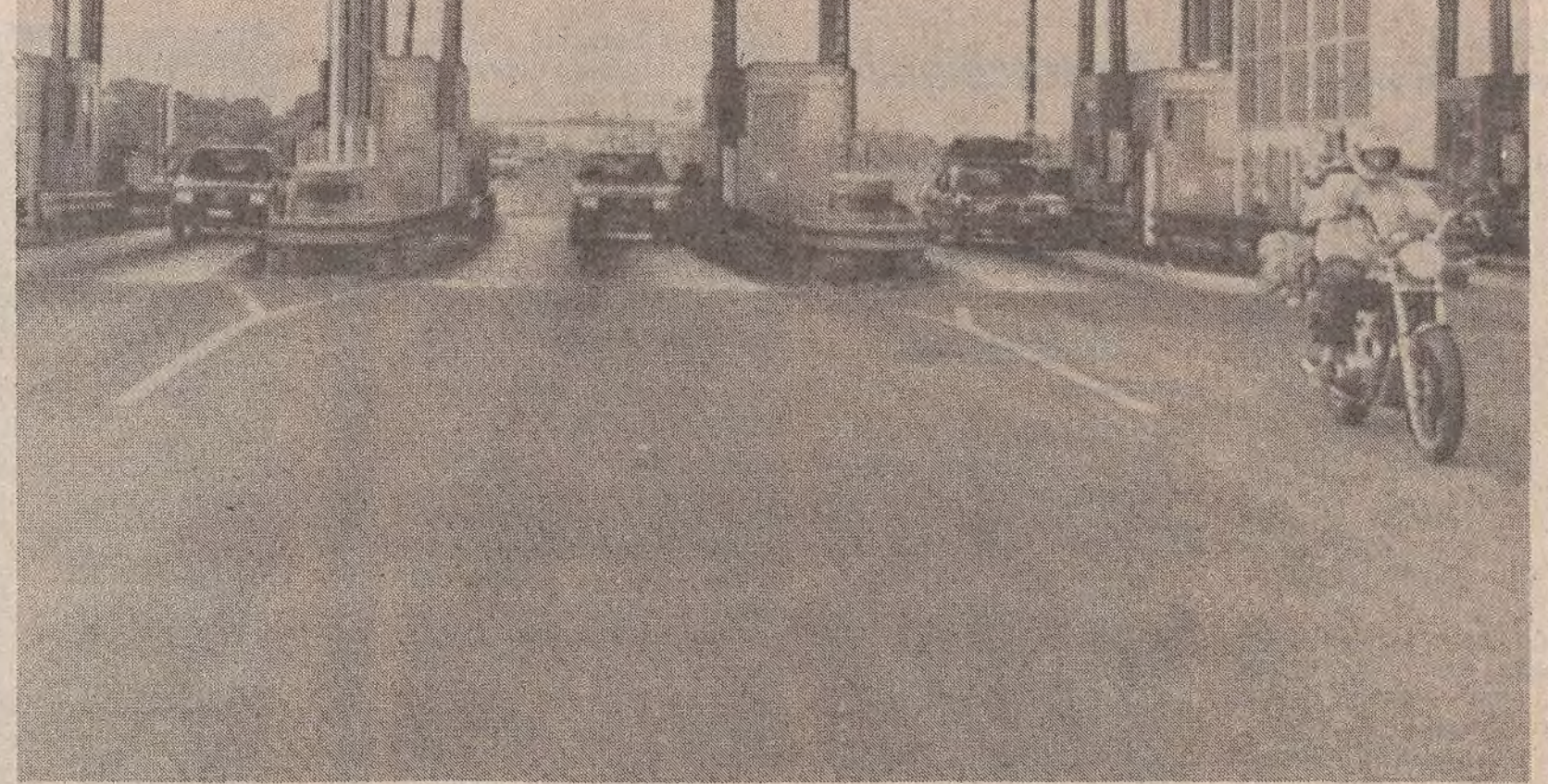
«E ha sostenuto ciò con sicurezza senza apparente cadere in contraddizioni», hanno lasciato intendere coloro che hanno assistito al lungo faccia a faccia fra il principale imputato e il suo giudice.

Giallo risolto, allora? Inchiesta chiusa? Solo lei colpevole di omicidio volontario plurigravato? Il sostituto procuratore della Repubblica, Marcello Monteleone, scambiando brevi battute con i giornalisti, non ha risposto affatto «sì» a questi interrogativi. Ma «Adesso che abbiamo la dichiarazione del de Cristofaro la sottoporremo a verifiche e a riscontri».

Fin da oggi. «Non a Pesaro, ma in tutt'altra zona». Poi, a metà della prossima settimana, altro interrogatorio. Gli avvocati difensori, Roberto Tomassini, Giancarlo Ferrara e Francesco Linguiti, sono riusciti, dopo aver assistito alla prima «prova del fuoco» del loro assistito, piuttosto confortati. Soprattutto dopo che hanno appreso — anche loro da indiscrezioni — che gli adesivi con i quali il monarca della barca è stato cambiato da «Arx» a «Flay II» sarebbero stati acquistati a Porto San Giorgio: quindi dopo l'omicidio, quindi senza sospetta previsione della necessità di mascherare in catamarano.

Così, in questo contesto, hanno dichiarato ai giornalisti: «Il nostro assistito "esce bene" da questo confronto con l'accusa. Soprattutto perché, a nostro giudizio, ha mostrato di essere sincero e credibile». Ha chiesto di Diana? «Sì, su come si trova ora. Ne è innamorato». Ha chiesto che l'inchiesta sia affidata ad altri giudici, per legittima sospizione? «No, non ha nemmeno accennato a questa ipotesi». Vi risulta che possa essere posto, prossimamente, a confronto con Pieter? «E' questa un'iniziativa che spetta al magistrato inquirente».

Durante il faccia a faccia con il suo giudice, Filippo De Cristofaro si è mostrato «sostanzialmente sicuro» come poi hanno detto i suoi difensori ai giornalisti. Vestiva: maglietta, jeans e calzascarpette da footing. L'isolamento nel quale è stato tenuto per sei giorni l'ha un po' «incupito». Soprattutto se si tiene conto della vita errabonda che ha condotto prima dell'arresto. Il suo passaporto infatti annotava, per il solo periodo dal gennaio '87 ai primi mesi dell'88, viaggi in Grecia, a Thaili, in Canada, alle isole Figi. Come si procurava i soldi per questi spostamenti? Col suo lavoro saltuario? Con l'aiuto delle sorelle? Gli inquirenti se lo stanno chiedendo. E indagano. Consultando anche i suoi diari. Si tratta di fogli sparsi, con impressioni e promemoria, trovati sul catamarano, a Tunisi, e forse già portati in Italia dalla polizia scientifica. Diana invece continua il suo obbligato soggiorno nella prigione scuola di Casal del Marmo, vicino a Roma. Insiste sul chiedere sempre di Pippo. Piange. Mangia poco, solo frutta. Ha stretto un'unica amicizia con una zingara che sa parlare in inglese. Socializza poco. Partecipa, svogliatamente, a un corso di danza organizzato per le giovanissime internate.



Il massiccio esodo ieri non c'è stato

ROMA — Contravvenendo a tutte le previsioni, il massiccio esodo per le vacanze ieri non c'è stato, come dimostra la foto scattata al casello autostradale di Firenze, un punto considerato nevralgico. E' quindi prevedibile che tra oggi e lunedì un esercito di automobilisti si riverserà sulle autostrade per raggiungere le località di villeggiatura. In tre giorni — secondo la Società autostrade — sulle principali arterie dovrebbe riversarsi un numero di auto superiore ai quattro milioni, con una punta massima di oltre un milione e 400 mila veicoli lunedì. Sugli italiani in viaggio veglieranno cinquemila uomini del soccorso stradale.

PAZIENZA IN LIBERTA' PROVVISORIA

Il faccendiere torna a casa

Una «carriera» tra Banco Ambrosiano, strage di Bologna e P2

TORINO — Francesco Pazienza torna a essere di nuovo libero: la corte d'appello di Torino gli ha infatti concesso la libertà provvisoria. Il «faccendiere» — laureato in medicina, coinvolto nel Banco Ambrosiano e nel caso Cirillo, nella strage di Bologna, e nella P2 — si trova alle «Nuove» di Torino da quasi due anni.

Dopo l'estradizione venne infatti portato nel carcere torinese il 19 giugno dell'86 e vi è rimasto sin quasi alla fine dell'anno. Il 22 dicembre dello stesso anno era stato scarcerato e aveva fissato la residenza a Lerici (La Spezia), presso la casa dei genitori. La libertà era durata però assai poco.

Il 7 gennaio dell'87, infatti, è stato nuovamente riportato in carcere, sempre a Torino, perché nel frattempo dagli Stati Uniti era stata concessa l'estradizione nei suoi con-

fronti anche per i reati di associazione a delinquere e banda armata, contestati a Pazienza dai giudici che indagavano sulla strage alla stazione di Bologna. Ora la decisione della libertà provvisoria.

La carriera di Pazienza era cominciata nel mondo delle grandi industrie internazionali. In qualità di consulente, aveva avuto modo di intrecciare conoscenze influenti.

Lo stesso uomo d'affari ha ammesso che questi rapporti gli fecero conoscere il generale Santovito, col quale avviò una intensa collaborazione.

Il capo del servizio segreto militare lo fece entrare negli ambienti economici. Qui Pazienza conobbe Calvi, allora potente presidente dell'Ambrosiano: erano ancora lontani i tempi del «crack» della morte sotto un ponte del Tamigi; lo scandalo della P2

re più chiaro? «Sì, non è mica un segreto. E' in corso un intenso scambio di informazioni tra Torino e la corte d'appello di Bologna. Bisognerà vedere quando riescono a concludere».

Senta, professore: che cosa farete per l'arrivo di Francesco, qualcosa di particolare? «No, nulla, nessuna festa, niente di particolare, ci comporteremo come una famiglia normale, come abbiamo sempre fatto. Che cos'altro dovrebbe essere fatto?». Mi scusi, ma in casa il sentimento sarà di gioia, immagino? «Certo, di grande gioia. Quale genitore non la proverebbe vedendo tornare il proprio figlio dalla prigione?».

Solo questo, professore? «No, c'è anche la gioia, forse la più grande, di vedere che sistematicamente stanno cadendo tutte le infamie raccontate sul suo conto».

Da che cosa dipende? «Dipende naturalmente dalla burocrazia, dall'espletamento delle formalità». Può essere?

PROGETTO DI RIFORMA RUBERTI

Università «autonome»

Trasferimenti economici, senza vincoli, dallo stato agli atenei

ROMA — L'università è al centro delle polemiche; a quelle che ormai da più di trent'anni hanno accompagnato la sua vita recente ora si sono aggiunte le nuove provocate da decisioni, come quella del rettore del Politecnico di Milano, di «chiudere» il numero delle nuove immatricolazioni, non su una base meritocratica, ma più semplicemente sulla base del luogo di nascita.

Intanto il ministro della ricerca scientifica ha visto allargare, finalmente, le sue competenze anche all'università che prima apparteneva alla Pubblica Istruzione. E il ministro Ruberti, che è stato anche in altri anni rettore universitario, è riuscito a far varare proprio in questi giorni un suo disegno di legge che riguarda l'università.

Sull'episodio di cui è stato protagonista il rettore del Politecnico di Milano Ruberti

non ha voluto esprimere un'opinione drastica, ma ha ammesso che «abbiamo un problema di buona utilizzazione delle strutture e di loro adeguamento alle richieste di iscrizioni da parte degli studenti».

«Non si può rimanere indifferenti alla parola d'ordine alla quale Ruberti ha voluto improntare il suo progetto, autonomia nella didattica e nella ricerca, ma anche organizzativa. E per garantire questa autonomia la proposta del ministro è che i trasferimenti economici dallo stato alle istituzioni universitarie avvengano senza alcun vincolo di destinazione, con finanziamenti la cui destinazione sarà decisa soltanto dagli organi di autogoverno delle università».

Al vertice di questi c'è un consiglio la cui composizione è stata fortemente criticata dai partiti di opposizione, che affermano che in questo organo sono state rafforzate ancora una volta le vecchie componenti delle «baronie» universitarie.

Per Ruberti nessuna critica potrebbe essere più ingiusta di questa perché ha voluto che nel consiglio fossero presenti tutti coloro che lavorano e studiano all'università. Ed il consiglio avrà poteri decisionali su come organizzare lo studio e l'organizzazione dei corsi di laurea all'interno dell'università sempre restando però all'interno dei limiti massimi concessi dal ministero.

■ INCENDI. Il caldo torrido favorisce l'azione degli incendiari e i boschi della Sardegna sono da giorni oggetto di criminali attacchi che ne falcidiano sempre più la superficie.

Il fatto è accaduto in località «Cerrelio», alla periferia di Bisaccia, in Irpinia. Tra l'uomo — che si è poi costituito — e la cognata vi erano da tempo aspri contrasti per interessi legati ai confini tra due fondi rustici. L'agricoltore, armatosi di un fucile, si è recato a casa della parente, l'ha chiamata dalla strada e, appena la donna si è affacciata, le ha sparato contro. L'agricoltore si è costituito ai carabinieri.

A VELLINO

A colpi di fucile uccide la cognata e ferisce nipote e vicino di casa

AVELLINO — Un agricoltore, Luciano Natalino Magliano, di 44 anni, ha ucciso a colpi di fucile la cognata, Antonietta Solimine, di 47 anni, e ha ferito in modo non grave il nipote, Maurizio Magliano, di 20 anni — figlio della donna — e un vicino di casa, Francesco Coppola, di 85 anni.

Subito dopo ha sparato contro il cane di proprietà della donna — che gli si era scagliato contro — uccidendolo. Il fatto è accaduto in località «Cerrelio», alla periferia di Bisaccia, in Irpinia. Tra l'uomo — che si è poi costituito — e la cognata vi erano da tempo aspri contrasti per interessi legati ai confini tra due fondi rustici. L'agricoltore, armatosi di un fucile, si è recato a casa della parente, l'ha chiamata dalla strada e, appena la donna si è affacciata, le ha sparato contro. L'agricoltore si è costituito ai carabinieri.

VUCUMPRÀ Un affare colossale

ROMA — Il sottosegretario Raffaele Costa in una lettera ai ministri dell'Interno Gava e delle Finanze Colombo chiede di sapere quali organizzazioni illegali gli immigrati e chi sfrutta i «vucumpra». Costa domanda, fra l'altro, se è vero che il giro d'affari che sfugge ad ogni controllo è di 1300 miliardi di lire all'anno.

Il sottosegretario fa presente la necessità di un intervento «non con intento persecutorio nei confronti degli immigrati di colore, che dovrebbero comunque essere indotti a regolarizzare la loro posizione, quanto nei confronti delle organizzazioni che smerciano, attraverso la capillarità delle reti dei nordafricani, i prodotti più diversi senza alcun controllo, tantomeno fiscale».

SVEZIA Attentato incendiario

FIRENZE — La Digos sta indagando su un attentato incendiario compiuto giovedì sera davanti alla porta di ingresso del consolato svedese a Firenze, al primo piano di un antico palazzo, nei pressi della stazione di Santa Maria Novella. Fogli di carta imbevuti di alcool, secondo quanto riferito dalla Digos, sono stati fatti bruciare ai piedi della porta dell'ufficio, in quel momento deserto, causando soltanto delle leggere bruciature. L'episodio non ha avuto testimoni, anche se gli investigatori ritengono che gli ignoti attentatori siano stati in qualche modo «disturbati» da qualcuno dei residenti nell'edificio. Su una parete, a fianco della porta danneggiata, è stata scoperta una scritta, quasi illeggibile, con tre lettere «Npr».

STUDENTE Aggredisce una bimba

PISA — Una bambina di cinque anni e mezzo ha subito un tentativo di violenza carnale da parte di uno studente universitario. La piccola, figlia di amici del giovane, è stata medicata. Fortunatamente l'aggressore non è riuscito nel suo intento in quanto le grida della piccola sono state udite dai familiari. Il giovane, del quale la polizia non ha reso noto il nome, è stato arrestato con l'accusa di tentativo di violenza carnale.

USTICA S'indaga a Londra

ROMA — I tecnici del laboratorio britannico che ai primi di luglio hanno ricevuto dall'Italia alcuni rottami del Do 9 di Ustica, prevedono di finire le analisi entro la fine di agosto. La notizia è stata data dal prof. Leonardo Lecce che l'ha appresa dal responsabile del laboratorio britannico. Appena saranno disponibili i risultati la commissione tecnica nominata dal giudice istruttore Buccarelli andrà in Gran Bretagna.

DALL'8 AGOSTO L'OPERAZIONE

«Zanoobia», sette i miliardi per smaltire i rifiuti tossici

GENOVA — Inizieranno l'8 agosto i lavori per il recupero dei bidoni contenenti sostanze tossiche a bordo della «Zanoobia», la nave siriana alla fonda nel porto di Genova. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal commissario ad acta per le operazioni di bonifica della nave contrammiraglio Giuseppe Francese nel corso di una conferenza stampa svoltasi alla Capitaneria di porto.

Durante l'incontro, a cui hanno partecipato anche tecnici della Castalia, la società del gruppo Iri incaricata di recuperare le scorie, Francese ha spiegato come avverranno le operazioni di bonifica. «Verrà utilizzato — ha detto — un pontone galleggiante di circa 800 metri quadrati. La chiatte farà la spola ogni due giorni con la banchina del super bacino dove i bidoni verranno depositati in attesa di essere caricati sui camion e smaltiti. In media verranno recuperati 250 barili al giorno e quindi, trattandosi di 11 mila fusti, saranno necessari 60 giorni per l'intera operazione. Il costo del lavoro di bonifica sarà di poco superiore ai sette miliardi di lire, comprensive di Iva.

Una volta accertata la composizione delle sostanze, i bidoni verranno smistati per lo smaltimento in discariche francesi, inglesi e tedesche, hanno affermato i tecnici della Ca-

stalia. «Per le operazioni a terra — ha proseguito Francese — abbiamo scelto il superbacino perché attualmente è inutilizzato, è isolato ed è facilmente sorvegliabile».

«Il lavoro — ha detto Francese — sarà effettuato in un regime di sicurezza eccezionale. Sul posto saranno costantemente presenti squadre di vigilanza e di pronto intervento attrezzate per fronteggiare qualsiasi evenienza. Anche se le perizie escludono che fra i rifiuti tossici vi siano scorie radioattive, controlli con i rilevatori Geiger verranno fatti in tutte le fasi delle operazioni».

«Il lavoro — ha precisato Francese — procederà in questo modo: i tecnici della Castalia hanno previsto cinque tipi di evenienza a seconda dello stato di conservazione dei fusti. Quelli che sono sigillati verranno lavorati sul pontone e sulla banchina, quelli che invece non sono sicuri verranno aperti, riconosciuti, analizzati e reinvasati direttamente a bordo della «Zanoobia», in modo da non mettere a repentaglio la sicurezza».

Analisi costanti e tracce di monitoraggio verranno effettuate per l'acqua e l'aria. A bordo, poi, verranno installati ulteriori sistemi di ventilazione e spie per il controllo ambientale.

OSPEDALI Assenteisti: 40 nei guai

ROMA — A quaranta medici e paramedici dei maggiori ospedali della capitale sono state notificate comunicazioni giudiziarie che ipotizzano i reati di truffa aggravata continuata e interruzione di pubblico servizio. Ai presidenti delle dodici Usl romane la Procura ha chiesto di segnalare le assenze sospette.

L'indagine, partita lo scorso gennaio, è stata condotta dai carabinieri del reparto operativo di Roma.

†

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Penco

Lo annunciano la moglie GI-NA, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 30 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1988

Partecipano al lutto famiglie:

— MATTICCHIO

— SHELLEY (da Filadelfia)

Trieste, 30 luglio 1988

Ciao

zio Nin

— BRUNA, ENNIO, ENZO e PAOLO

Trieste, 30 luglio 1988

Partecipano al lutto:

— MARIA VENEZIAN

— ANITA STOCIA

— MILLY PERIZZI

— EDY PANAREO

Trieste, 30 luglio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Nesich

ved. Novacco

già ved. Prisco

Ne danno il triste annuncio i nipoti ALDO e LAURA assieme ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1988

Le famiglie LUIGIA SALVADOR, SILVANO FAVENTO, ROLANDO RICCI, GIULIO SERIANI ed ELIGIO ZORZON, profondamente addolorate partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Manlio Scabozzi

Trieste, 30 luglio 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Penco

Lo annunciano la moglie GI-NA, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 30 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1988

Partecipano al lutto famiglie:

— MATTICCHIO

— SHELLEY (da Filadelfia)

Trieste, 30 luglio 1988

Ciao

zio Nin

— BRUNA, ENNIO, ENZO e PAOLO

Trieste, 30 luglio 1988

Partecipano al lutto:

— MARIA VENEZIAN

— ANITA STOCIA

— MILLY PERIZZI

— EDY PANAREO

Trieste, 30 luglio 1988

†

Il 28 luglio si è spenta

Della Milossevich

ved. Gerolami

Lo annunciano i nipoti GIOVANNI e MARIETTA GEROLAMI e rispettivi familiari.

Trieste, 30 luglio 1988

III ANNIVERSARIO

Alex Moccia

Annalisa Rotondaro

Notre Dame de Sion ore 19 Messa vespertina.

Trieste, 30 luglio 1988

III ANNIVERSARIO

Anna Rosa Piccolo

La ricordano con immutato affetto

il marito ROSARIO il figlio ANGELO

Trieste, 30 luglio 1988

†

Si è spenta serenamente

Emilia Franovich

ved. Alberti

(nonna Cicci)

La ricorderanno sempre il figlio MAURO, la nuora NIDIA, i suoi amati nipoti DIEGO, CHRISTIAN e CHIARA, la sorella ARIELLA e i parenti tutti.

Trieste, 30 luglio 1988

Partecipano al lutto DIEGO ed EZIO ALBERTI e famiglie.

Trieste, 30 luglio 1988

Partecipa al dolore:

— famiglia CALLEA

Trieste, 30 luglio 1988

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Tortul

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, il cognato, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 luglio 1988 alle ore 17 nella Chiesa parrocchiale di San Vito al Torre, dove la salma giungerà dall'ospedale civile di Palmanova.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

San Vito al Torre, 30 luglio 1988

X ANNIVERSARIO

Salvatore Alfonsi

Con infinito rimpianto.

Tua moglie

Trieste, 30 luglio 1988

XII ANNIVERSARIO

Oreste Michieli

Ti ricordiamo con amore.

I familiari

Trieste, 30 luglio 1988

†

I cugini BRUNO e CARLO

unitamente alla cara amica

GIOCONDA COFLERI ricordano

Della Milossevich

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1988

Il 26 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Degrassi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie SALVINA unitamente ai figli ANTONIA, LUISA, TIZIANO, alla nipote VALENTINA e ai parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Grado, 30 luglio 1988

Nel III anniversario della scomparsa di

Lida Penco

i familiari e gli amici la ricordano con rimpianto.

Trieste, Adelaide, 30 luglio 1988

Orario

accettazione

necrologie

ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 19

al sabato

dalle 8.30 alle 12.30

e dalle 15 alle 18.30

POESIA

Mesta cerimonia dei tanti addii

Recensione di
Carmela Frattantonio

La poesia, può darsi, non sia che questo: una forma di congedo. Benché da giovanissimi, quando di solito si comincia a scrivere, essa rimarchi la differenza del poeta rispetto al resto (famiglia, storia, società, linguaggio), più tardi si configura come somiglianza, partecipazione, sostituibilità. In principio è un'arma, poi diventa il testimone che bisogna prepararsi a lasciare in altre mani. Da quel momento, la poesia si svela per ciò che è: una cerimonia degli addii.

Ci sono libri in cui la poesia congedo viene perseguita lucidamente, come in «A tanto caro sangue» (Mondadori, pagg. 146, lire 20.000) di Giovanni Raboni, autografo di un arco poetico che va dal 1953 al 1987. Nella nota conclusiva, l'autore confessa di pensare a esso come al suo unico e ultimo libro, dichiarando la vocazione testamentaria che lo ha spinto nella scelta e nel lavoro.

Trentacinque anni di poesia vengono passati al vaglio, non per compiere un'operazione falsificante a posteriori. La maturità di ora si mette al servizio dei testi passati, per farli somigliare il più possibile a ciò che, fin dall'inizio, avrebbero voluto essere. Ma è vero che l'onestà delle intenzioni cede, a tratti, alla volontà presente di voler tracciare un autoritratto di sé, sacrificando parti non ritenute congruenti.

Nella poesia «Le nozze», Giovanni Raboni si contempla in un quadro famoso, in un altro Giovanni («Johannes vestito di azzurro o di rosso: ed è nel rosso del sangue e della passione, è nell'azzurro delle infanzie e delle perdite, che vuole ritirarsi in questo suo libro-testamento. Col sacrificio volontario di precedenti colori, di precedenti sfumature.

Se il giorno aggiunge anno ad anno, in una irrefrenabile addizione, il lavoro contrario di Giovanni Raboni consiste, in questo caso, nella sottrazione. Molti testi precedenti sono stati eliminati, molti ridotti di lunghezza, tutti sottoposti alla stretta successione cronologica. La sottrazione riguarda anche note, epigrafi, dediche, interamente cancellate, secondo il criterio che nessuna sembrava più indispensabile. Alla ricerca dell'indispensabile è andato infatti il poeta, su e giù per i

Trentacinque anni di vita nell'antologia di Raboni

propri testi. L'indispensabile è esiguo, sta tutto in meno di centocinquanta pagine; ma è quanto si può obiettare alla morte.

«A tanto caro sangue» è un libro interamente velato dal richiamo della morte. Contemporaneamente, è un libro di consolazione. Ed è arrivato il momento di rivalutare questa funzione della letteratura: che deve far male, è vero, ma anche indicare un modo di uscirne. In questo senso, la raccolta di Raboni dà forza, si pone come esemplare di un destino, tutto sommato non peggiore di altri, di cui la formula potrebbe così riassumersi: resistere, e possibilmente, con qualche momento felice.

La poesia di Raboni si forma tra la metà degli anni Cinquanta e la metà inoltrata

RIVISTA «Domus» in russo

MOSCA — Dopo la presentazione di un numero di prova, avvenuta a Mosca nell'aprile scorso, l'Editoriale Domus ha firmato un accordo con il Fondo sovietico della cultura allo scopo di rendere permanente la pubblicazione dell'omonima rivista, che con scadenza trimestrale verrà edita in due lingue, russo e italiano, a partire da novembre.

Il prezzo della rivista (che potrebbe successivamente avere scadenza mensile) sarà fissato tra gli otto e i dieci rubli (16-20 mila lire). «Domus» avrà anche un piccolo gruppo redazionale a Mosca, che curerà i materiali prodotti da specialisti sovietici di architettura, urbanistica e storia dell'arte. La tiratura iniziale sarà di almeno 15 mila copie.

degli anni Sessanta, nel periodo da lui stesso definito la belle-époque della cultura milanese. Una cultura che tentava di rispondere «con nuovi livelli espressivi e conoscitivi alla sfida del progresso tecnologico e della riorganizzazione capitalistica, mentre nel resto d'Italia questo non succedeva ancora» (l'articolo si trova nel numero di giugno-luglio dell'illustrazione italiana, 1983).

Giovanni Raboni ha risposto alla sfida prima di tutto inserendo, nelle sue poesie, lo scenario urbano della metropoli e il lungo catalogo dei poveri cristi che la abitano: vie, angoli, navigli e cortili, percorsi da sgatterati, mendicanti, soldati, suonatori, la bambina mezza scema, la ragazza sciaticata. Ma il tono dolente con cui li nomina comprende anche l'impossibilità di saltare il fosso delle divisioni sociali.

Il dramma «ideologico» di Raboni è quello del tradimento a metà: «borghese per vizio o per condanna», come si definisce negli ultimi versi, è lontano dai suoi pari (tanto è vero che alla logica dell'accumulo ha sostituito quella dello sperpero), ma anche restio ad assumere in pieno su di sé le piaghe della miseria e dell'ignoranza. E' il dramma dell'intellettuale, a partire dall'ascesa della borghesia in Occidente, ricuio in Italia alla metà del secolo, quando troppo incalzanti si facevano gli scontri tra le classi sociali.

C'è chi, come Pasolini, ha trasformato il dramma in passione (persino erotica). C'è chi, come Sereni, ne ha portato il peso in maniera grave ed elegante. Raboni, legato a Sereni da vincoli di amicizia e di collaborazione, ne segue le orme, con una punta di beffa in più per le proprie viltà, ma anche di sofferenza in più nel sostenere il decoro espressivo.

Il suo verso resta sempre composto, i suoi testi perdono la cadenza della canzone o del recitativo, finiscono in sospensione o in sfumato. Il grafico e la bestemmia gli sono preclusi. La sua parola d'ordine è: decoro, anche nella confessione delle bassezze, delle sconfitte, delle violenze. L'originalità di Raboni sta nell'aver accettato il limite imposto dalla nascita e dall'educazione, di averlo trasformato nel proprio tratto distintivo: nell'autoinvestitura stilistica di ciò che all'inizio fu condanna.

VENEZIA / FESTIVAL

Scorpacciata di cinema

Dal 28 agosto al Lido: 22 film in gara, due «vetrine», una retrospettiva

ROMA — «La sessantina di opere nuove in cartellone, frutto della cernita di forse trecento, mi sembrano formare per varietà e qualità un programma quale di rado un festival nel corso degli ultimi anni ha potuto mettere insieme»: lo ha detto il direttore della mostra del cinema di Venezia, Guglielmo Biraghi, in una conferenza stampa a Roma.

«Ci sono — ha proseguito — nomi celebri e nomi inediti provenienti da tutti i Continenti, opere di meditazione e di provocazione, commedie e drammi, effusioni liriche e analisi politiche, evasioni nella fantasia e invasioni nella realtà. Il tutto all'insegna, come sempre a Venezia, del film d'autore, ma fuori dall'equivo-co che il film d'autore debba per forza significare cerebralismo, elitismo, snobismo intellettuale, anti-spettacolo».

Biraghi ha annunciato che la Mostra si aprirà il 28 agosto nella Sala grande del Palazzo del Lido con una sontuosa pre-inaugurazione in cui verrà proiettato un film muto del 1927, «Casanova» di Aleksandr Volkov, ricostruito dalla Cinematheque Francaise e accompa-

gnato dalle musiche per orchestra del maestro Georges Delerue. I film in concorso saranno, dunque, ventidue, con un ritmo non superiore ai due al giorno. Scenderanno in gara con un film ciascuno Portogallo, Polonia, Ungheria, Cuba, Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Grecia, Brasile, Gran Bretagna, Germania Federale, il Canada associato alla Svizzera, il Senegal associato ad Algeria e Tunisia.

Con due film gireggeranno Francia e Spagna. Con tre, infine, Italia e Stati Uniti. Il direttore della mostra ha comunque sottolineato che la distinzione tra nazioni si sta facendo sempre più arbitraria: il film tedesco, ad esempio, è diretto da un regista britannico, uno dei tre americani da un cecoslovacco.

La Mostra oltre ai film in concorso, presenterà quotidianamente non più di altri due film fuori concorso: uno per la sezione «Venezia orizzonti» e uno per «Venezia mezzanotte». Infine ci saranno gli «Eventi speciali»: oltre al «Casanova» dell'inaugurazione, ci sarà un film di Joris Ivens, cui va

quest'anno il Leone d'oro alla carriera, due pellicole americane, due italiane e due di autori sovietici. Della Settimana della critica ha parlato il curatore Enrico Magrelli: i film sono stati portati quest'anno a dieci. Uno di essi, «Un piccolo monastero in Toscana» di Otar Ioseliani, figura tra gli eventi speciali. Ci sarà anche un'opera prima sovietica, «Piccola Vera» di Vassilij Picul. Un ritratto crudo di adolescente che ha fatto scalpore in Urss. E poi il primo lungometraggio prodotto dalla Guinea Bissau, dal titolo «Mortu Nega» di Flora Gomes.

Laura Betti ha, poi, parlato della retrospettiva dedicata a Pier Paolo Pasolini e curata dal Fondo a lui intitolato. Comprende l'opera omnia del regista rieditata in nuove copie ricostruite con l'aiuto del ministero del turismo e spettacolo.

Venti studenti ospiti della Biennale seguiranno questa sezione e dovranno scrivere una relazione che sarà discussa in un convegno da tenersi in novembre. Sarà inoltre allestita una mostra sulla città di Sana, capitale dello Yemen, che è stata teatro di alcuni film

del regista. E' stato organizzato un dibattito in cui, sull'esperienza della retrospettiva veneziana, si parlerà del restauro e della conservazione dei film. All'allestimento della personale di Pasolini ha collaborato anche l'Ente gestione cinema che partecipa all'organizzazione di un premio intitolato a Roberto Rossellini, inventato due anni fa a Cannes, e trasferito ora a Venezia. L'Ente cinema presenterà inoltre immagini e dati da un volume di prossima pubblicazione su cinquant'anni di storie di Cinecittà e collaborerà a un convegno sull'immagine elettronica nell'ambito della sesta edizione della manifestazione che porta questo nome e che si svolgerà a Venezia, durante la Mostra, il 30 e il 31 agosto. Ecco i film in concorso: Pedro Almodovar: «Mujeres al borde de un ataque de nervios» (Donne sull'orlo di una crisi di nervi); Theo Angelopoulos: «Topio stin omihli» (Passaggio nella nebbia); Geza Bereményi: «Eldorado» (A peso d'oro); Andrew Birkin: «Burning secret» (bruciante segreto); Fernando Birri: «Un señor muy viejo con unas alas

enormes» (Un signore molto vecchio con ali enormi); Joao Botelho: «Tempos difíceis» (Tempi difficili); Rodolfo Brandao: «Dedé Madama»; Jaime Camino: «Lucas y sombras» (Chiaroscuri); Claude Chabrol: «Une affaire de femmes» (Un affare di donne); Ivan Dikho-vicij: «Cernij monakh» (Il monaco nero); Wojciech Has: «Niezwykła podroz Baltazara Kobera-les tribulations de Balthazar Kober» (L'insolito viaggio di Balthazar Kober); Carlo Lizzani: «Caro Gorbacev»; David Mamet: «Things change» (Le cose cambiano); Ermanno Olmi: «La leggenda del santo bevitore»; Ivan Passer: «Haunted summer» (L'estate stregata); Lea Pool: «A corps perdu» (A corpo morto); Alan Rudolph: «The moderns» (I moderni); John Schlesinger: «Madame Sousatzka»; Sembene Ousmane e Thier-nor Faty Sow: «Camp de Thiaroye» (Il campo di Thiaroye); Pasquale Squitieri: «Gli invisibili»; Teng Wenji: «Qi wang» (Il re degli scacchi); Paul Vecchiali: «Once more» (Ancora una volta). I film di Venezia notte: Giuseppe Bertolucci: «I cammelli»; Augusto Caminito:

«Nosferatu a Venezia»; Etienne Chatiliez: «La vie est un long fleuve tranquille» (La vita è un lungo fiume tranquillo); Charlesrichton: «A fish called Wanda» (Un pesce di nome Wanda); Danny Huston: «Mr. North»; Barry Levinson: «Good morning, Vietnam»; Dusan Makavejev: «Manifesto»; Penny Marshall: «Big» (Grande); Robin Spry: «Hitting home» (Colpendo nel segno); Robert Young: «Dominick and Eugene». I film di Venezia orizzonti: Don Askarian: «Komitas»; Gian Vittorio Baldi: «Zenzona espansione Nord»; Raul De La Torre: «Color escondido» (Il colore nascosto); Andrea De Carlo: «Treno di panna»; Marco Tullio Giordana: «Appuntamento a Liverpool»; Adoor Gopalakrishnan: «Anantaram» (Monologo); Monte Hellman: «Iguala»; Ali Khamrajev: «Sad Zelanij» (Il giardino dei desiderii); Jean Rouch: «Bac ou mariage» (Diploma o matrimonio); Kostas Vrettakos: «Ta paidia tis Helidonas» (I figli di Helidone); Atif Yilmaz: «Haylirim, askim ve sen» (I miei sogni, il mio amore e te); Stefano Pomilia: «Fiori di zucca».



Nel cast di «Burning secret», firmato da Andrew Birkin, c'è anche Faye Dunaway. L'attrice americana, diventata popolarissima con film come «Bonnie e Clyde» e «Quinto potere», in questi giorni sta girando con Carlo Vanzina «La partita» tratto dal romanzo di Alberto Ongaro.



Dopo la parentesi horror di «The believers - I credenti del male», John Schlesinger si presenta in concorso a Venezia con il film «Madame Sousatzka». Interprete principale è l'attrice americana Shirley MacLaine, che recentemente ha pubblicato un libro di memorie.

GUIDA

Passeggiando, di fossile in fossile

Un volume con la proposta di cinque itinerari geologico-naturalistici in Carinzia



Un dettaglio del dépliant illustrativo della guida edita in Carinzia: le zone geologiche segnalate sono tutte a ridosso del confine italiano.

Recensione di
Ruggero Calligaris

«Geo-Trail», questo il nome di una nuova e ammirabile iniziativa voluta da sette comuni della zona di Hermagor, a Nord delle Alpi Carniche, nella verde vallata del Gail, a due ore di macchina dai lidi dell'Adriatico. La splendida zona montuosa, coperta fino ad alta quota da fitte e profumate abetaie, conserva nelle sue rocce le testimonianze di 500 milioni di anni di storia del nostro pianeta.

Al profano risulterebbe difficile saper individuare e «leggere» il significato di strati, pieghe e fossili che ci parlano di ambienti antichissimi, di foreste rigogliose dove felci enormi s'intrecciavano a palme dalla strana cortec-cia.

Il geologo Hans Peter Schoenlaub, del Geologischen Bundesanstalt di Vienna, ha perciò compilato un'esauriente guida che propone al visitatore cinque itinerari geologico-naturalistici in località immediatamente a ridosso del confine italiano: la zona del passo di monte Croce Carnico; il Garnitzerk-lamm, un interessantissimo sentiero che si sviluppa in una forma che sale dai pressi di Moedendorf fino alle spalle del monte Corona; il passo Pramollo, che ha dato proprio di recente dei fossili di straordinaria bellezza; il Zollnersee, a quota 1768; e infine i costoni rocciosi che coronano il lago Volia.

Le 169 pagine del libro, appa-re in una veste grafica di ot-tima qualità, sono arricchite da 103 illustrazioni, 29 fotografie a colori e quattro carte geologiche, che danno

la possibilità di comprendere con immediatezza argomenti specifici spiegati con linguaggio semplice ma rigorosamente scientifico. Particolarmente esplicative risultano le numerosissime tavole che ripropongono, dis-segnate e stampate in color seppia a tutta pagina, le pa-noramiche che si presenta-no al visitatore nei punti di sosta indicati sul sentiero, corredate dal testo che de-scrive la successione strati-grafica, i fossili presenti in quelle rocce, il succedersi di avvenimenti geologici che hanno corrugato fondali pa-ludosi e marini, fino a portar-li oggi a formare una splen-dida catena montuosa.

Il libro parte infatti dalle origini, nelle prime pagine fa un veloce cenno sulla struttura atomica, sul raffreddamento della crosta terrestre e sulle origini della vita, per giungere a grandi passi al formarsi dell'arco alpino, prendendo poi in particolare considera-zione alcune caratteristiche vette ed esaminandole negli itinerari guidati.

I «Geopunkte», i punti dai quali è possibile godere di una visione particolarmente adatta allo scopo didattico di questa iniziativa, sono propo-sti con abili riferimenti alla panoramica locale, riportando spesso in primo piano il tetto di una malga, il profilo di un rifugio o la curva di un tratturo, tutti facilmente ricognoscibili e raggiungibili. I fossili sono un patrimonio inestimabile, insostituibile, ma non inesauribile, e la possibilità di accedere a una così facile comprensione della loro importanza viene affidata alla responsabilità del visitatore. I resti di piante ed esseri viventi esistenti cen-tinaia di milioni di anni fa so-

no stati portati ad affiorare dagli stessi elementi naturali e sta a noi saperli rispettare, saper resistere alla tentazione di raccogliere un «souvenir» che eliminerebbe irripa-rabilmente un testimone di quegli antichissimi fatti e ci metterebbe, oltre tutto, in contrasto con la legge (sia italiana sia austriaca).

La Carinzia ci lancia un invito. La visita si può iniziare dal museo di Moedendorf, nel cui ingresso, protetto dalla fresca umidità dei muri tardomedievali di una torre, troneggia un tronco d'albero di 290 milioni di anni fa, alto 90 cm, largo 80 alla base, raccolto pochi anni or sono sotto i verdi pascoli del passo Pramollo.

La segnaletica turistica del «Geo-Trail» ci indicherà i luoghi da riscoprire. Se saremo costanti e attenti nell'e-seguire le nostre visite, potremo completare la scheda posta in chiusura del volume e, risolvendo dieci quiz, aspirare all'assegnazione del «trilobite d'oro», un distintivo incoronato di rosso che potrà essere degno riconoscimento per l'interesse con cui avremo seguito i percorsi guidati.

La guida (la cui prima edizione in lingua tedesca è apparsa nella primavera '88) ha riscosso immediato e meritato successo, tanto da richiedere già una ristampa. E' acquistabile presso gli uffici turistici della valle del Gail, nella zona di Hermagor, mentre è prevista per la prossima primavera l'uscita della prima edizione in lingua italiana.

Sarebbe certamente auspicabile un'iniziativa parallela in territorio italiano, in uno spirito di collaborazione teso al superamento dei confini politici.

MUSICA

Mirando sempre a Est

Nuovo spettacolo per Alfredo Lacosegliaz, che punta sul teatro



Tre danzatrici e un musicista: questa la formazione in scena nel nuovo spettacolo di Alfredo Lacosegliaz, «Est Est Est», che giovedì 4 agosto sarà rappresentato a Trieste.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Non penso che in Italia ci sia più spazio per cose musicalmente «diverse», che permettano a un artista di esprimersi indipendentemente dalla gratificazione immediata del pubblico, che ormai non è abituato a sentire cose fuori degli schemi. Per questo da un paio d'anni lavoro per il teatro: soprattutto musica di scena, a Milano, che mi lasciano un'accettabile libertà di espressione. Un dettaglio al quale non sono ancora in grado di rinunciare...».

Parla Alfredo Lacosegliaz, trentacinquenne musicista triestino del quale si erano perdute le tracce negli ultimi tempi. Una decina d'anni fa, con album come «L'orrore» o «Triaka oder dreka»,

ma anche con i dischi e gli spettacoli realizzati insieme con il Gruppo Folk Internazionale (una formazione milanese, che poi divenne Ensemble Havadi e che faceva parte della cooperativa «L'Orchestra»), portò la cultura e la musica triestina fuori da Trieste. Il suo interesse è sempre stato attirato dalla Mitteleuropa, dai Balcani, dall'Est. Rock «progressivo», citazioni irriverenti, influenze colte, popolarismo bandistico e popolare tradizionale, «lied» e cabaret: in questi scenari muoveva la propria inventiva e la propria genialità «difficile» Alfredo Lacosegliaz. E possiamo capire come gli anni Ottanta, con quello che hanno significato in campo musical-culturale, lo abbiano in qualche modo spiazzato, mettendolo in «offside».

Rimane quindi il teatro. E il nuovo spettacolo di Lacosegliaz (che dopo essere già stato rappresentato in giro per l'Italia arriva giovedì 4 agosto a Trieste, al festival provinciale dell'Unità) è appunto uno spettacolo teatrale. S'intitola «Est Est Est», come la musicassetta che ne propone le musiche. «E' un insieme di danza, musica e teatro — spiega l'artista — accomunati dalla loro appartenenza semantica ai paesi dell'Est, dai Balcani fino ai deserti del Medio Oriente. La produzione è improntata a un'idea di totalità, intesa come superamento di barriere acustiche e di movimento. I suoni elettronici e computerizzati formano un tappeto sul quale inserisco strumenti acustici. In scena siamo in quattro: io che suono e tre danzatrici. Antonella De

Marco, che aveva partecipato all'«Araba Fenice» televisiva, Flavia De Marco e Chiara Pozzi». «E' uno spettacolo senza testi né parole — continua Lacosegliaz —, in questo momento, fra le banalità a mio avviso imperanti, non vale la pena di cercare mediazioni che comunque sarebbero difficili da praticare. Il guaio è che, pessimisticamente, non vedo grandi possibilità per il futuro. L'industria farmaceutica, come tante altre, ha un suo reparto di sperimentazione, finanziato con i guadagni «sicuri», da cui a volte viene fuori la novità. L'industria discografica non sembra interessata a ciò: sono troppo timorati di rischi, hanno paura del rischio, non sono preparati. E i risultati si vedono tutti».

VENEZIA / COMMENTO

Biraghi, uomo bersaglio

Per mille motivi il direttore della Mostra ha tutti i fucili puntati contro

Servizio di
Callisto Cosulich

Se volessimo «buttarla in politica», potremmo dire che la quarantacinquesima edizione della Mostra del Cinema di Venezia sembra in procinto di onorare, sia pur involontariamente, il ricordo storico della contestazione sessantottina, che vent'anni fa animò le giornate del Lido. Ma a ruoli rovesciati. Infatti, se nel '68 un direttore di sinistra, Luigi Chiarini, fu contestato da sinistra, oggi — nell'88 — un direttore come Guglielmo Biraghi, che ci scuserà se lo chiamiamo «moderato», rischia di essere contestato da altri moderati: i consiglieri democristiani o cattolici «tout court».

Con una differenza, a nostro parere, sostanziale. Mentre Chiarini, polemista nato, sembrava invitato a nozze e si muoveva nella diaframma come nel suo elemento, Biraghi è il contrario dello spirito litigioso: vuole che la Mostra sia una festa culturale, un intrattenimento, intelligente, e, piuttosto di addormentarsi ai ferri corti con i suoi avversari, potrebbe abbandonare il campo, domandando, a sé e agli altri, chi in fondo, giulio fa fare ad aggrapparsi a una poltrona occupata, né per cupidigia di potere, né per conto di un partito politico.

Quattro sono le obiezioni che i consiglieri democristiani muovono alla gestione Biraghi: primo, la Mostra si tiene senza il varo preventivo del piano quadriennale (ma questa è un'accusa che riguarda semmai il presidente e il Consiglio Direttivo dell'Istituto, non Biraghi, il quale ne è al di fuori); secondo, Biraghi non ha chiarito al Direttivo i presupposti culturali della Mostra che sta allestendo; terzo, nulla ha fatto per avviare le «attività permanenti»; quarto, non ha ancora ufficializzato la composizione della giuria.

Alle quattro obiezioni, se ne potrebbe aggiungere una quinta: la presenza di «L'ultima tentazione di Cristo», il film di Martin Scorsese che alcune associazioni religiose d'oltre Oceano, sia cattoliche che protestanti, hanno giudicato blasfemo, pur senza averlo visto (un po' come accadde negli anni Quaranta al «Miracolo» di Rossellini e, più recente-

mente, a «Je vous salue, Marie» di Godard). I consiglieri cattolici e democristiani nell'ultima riunione del direttivo al momento del voto si sono astenuti, quindi la Mostra è stata messa in condizione di partire. Ma non è detto che l'astensione si ripeta alla prossima riunione. E, se in quell'epoca saranno stati tutti i due consiglieri di parte cattolica che si erano dimessi durante le polemiche dell'inverno scorso, insorte sul nome del direttore (vi ricordate? Prima Zavoli, poi Tinazzi, infine Biraghi), la posizione del direttore potrebbe divenire tutt'altro che sicura.

A dire il vero, siamo quasi imbarazzati di dover premere queste osservazioni il giorno in cui è stato ufficializzato il programma della prossima Mostra. Chiediamo pertanto venia ai lettori, aggiungendo però che esse hanno la loro importanza: tanta importanza da trascendere la stessa Biennale. La Biennale, infatti, è da tempo la cavia «eccellente» di un esperimento di lottizzazione. Ma la lottizzazione e le sue conseguenze sono ormai una malattia che ha attaccato quasi tutti i luoghi dove si fa cultura, arte e spettacolo: in Italia e — in alcuni casi — anche all'estero. E non c'è partito che si sottragga a questa logica.

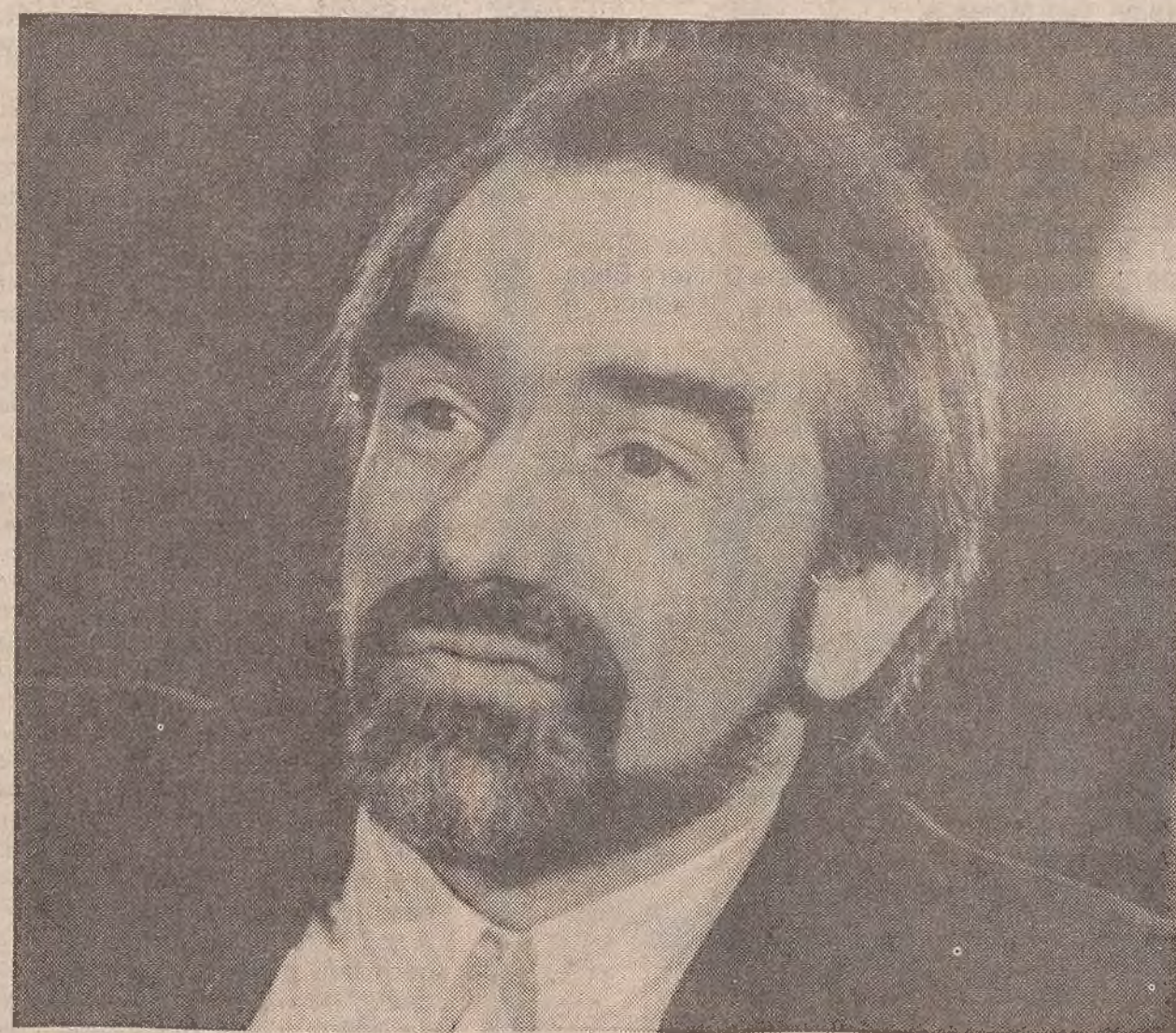
Basti ricordare cosa è successo un anno fa con «Europa-Cinema» a Rimini, dove amministra una «giunta rossa»: basti pensare a cosa minaccia di accadere con il Festival del Teatro a Sant'Arcangelo, altro Comune amministrato dai partiti di sinistra. Sarebbe ora che le associazioni culturali, indipendenti di fatto e non solo pro forma, si muovessero per prendere in mano la gestione di queste iniziative, strappandola agli interessi dei partiti.

Né ci si venga ad accusare di qualunquismo. Oltretutto le giunte comunali, provinciali e regionali, gli stessi partiti non esprimono in tali battaglie, né punti di vista culturali, né ideologia: fanno solo questione di uomini. Ogni motivo addotto è puro pretesto. Lo sarebbe anche l'eventuale reazione a «L'ultima tentazione di Cristo» da parte di chi, quando aveva in mano la direzione della Mostra non ebbe alcu-

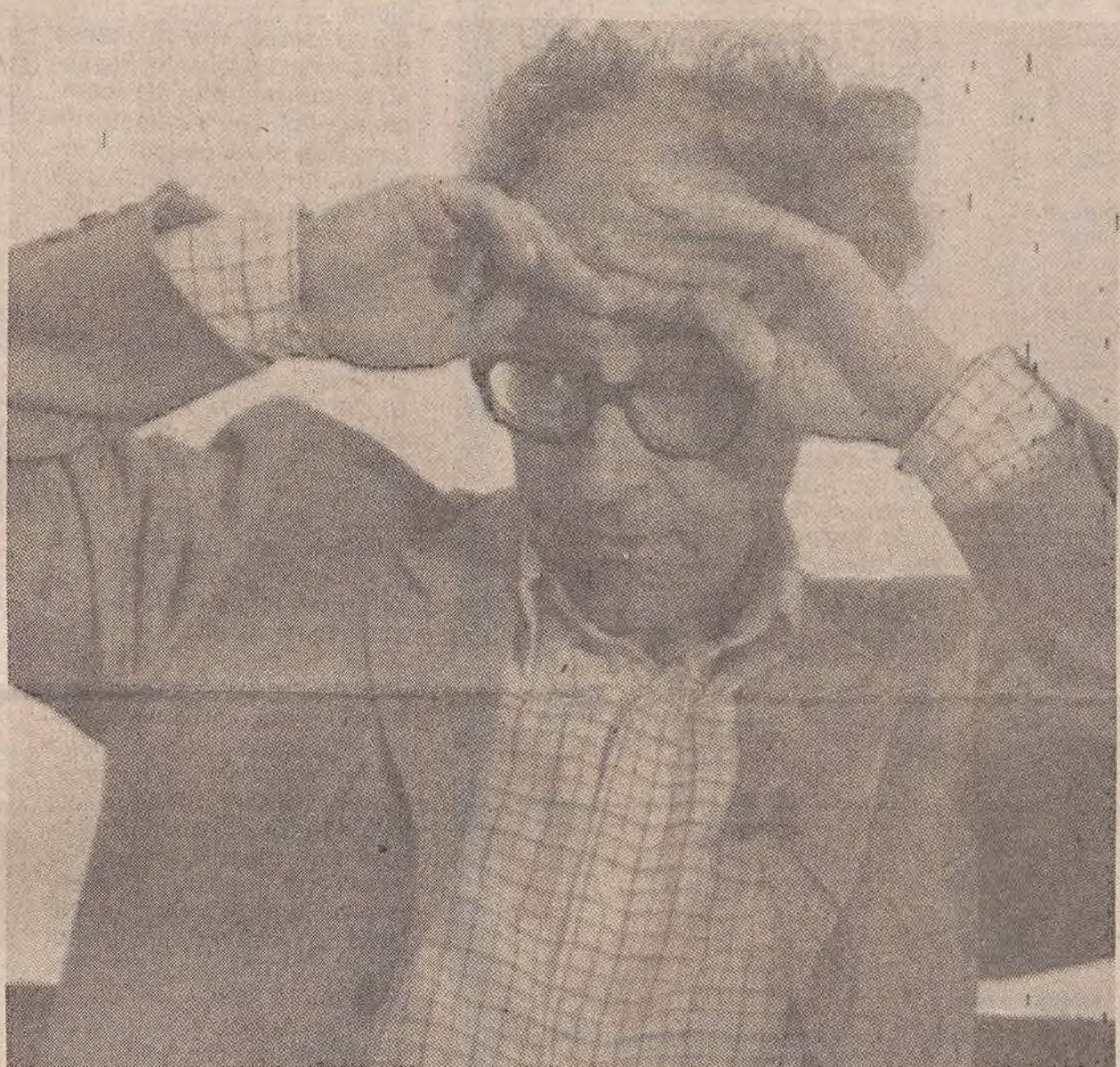
na esitazione — e giustamente — a presentare «L'ultima tentazione di Cristo» di Ken Russell. Quanto ai presupposti culturali del programma, ci sembra che essi siano già in qualche modo espressi dal palinsesto. Cinque film in cui, ciascuno dei quali appartiene a una diversa corsia: si comincia la giornata con «Venezia Orizzonti», ovvero con la sezione «informativa», che è l'omologo lidenso di «Un certain regard» del Festival di Cannes; si prosegue con la «Settimana della critica» (riservata a opere prime e seconde); poi il primo film (in concorso, o fuori concorso, o «evento speciale») di «Venezia 45»; poi ancora il secondo film della stessa «Venezia 45» (che risulta così essere la sezione maggiore, quella che comprende tutti i film in competizione); infine «Venezia Mezzanotte», dedicata, come dice il regolamento, a «Opere di carattere intellettualmente spettacolare, tali cioè da assecondare il riaccostarsi del grande pubblico al cinema senza peraltro rinunciare a uno stile apprezzabile e a contenuti originali».

A parte va considerata la sezione «Venezia ieri», cioè la retrospettiva che quest'anno sarà dedicata a Pier Paolo Pasolini e che noi, personalmente, avremmo preferito di carattere «orizzontale», per esempio la proposta di tutti i film esposti al Lido nel '68 con un bel convegno su quello che fu (che avrebbe dovuto essere e non è stata) la contestazione.

Ebbene, quale criterio culturale emerge dal palinsesto? In altri termini, quale la differenza rispetto alle mostre del quadriennio di Gianluigi Rondi? Rondi aveva eretto uno steccato tra i film in competizione (rigorosamente d'autore) e i film di mezzanotte (soprattutto spettacolari, che sembravano offerti alle plebi: se poi risultavano «intellettualmente spettacolari», tanto meglio, ma non era una condizione indispensabile). Le conclusioni su questa diversa impostazione, le potremmo trarre solo a fine Mostra. Sin da ora, comunque, essa non ci sembra tale da giustificare accuse di tradimento della tradizione culturale di Venezia, astensioni e spaccature in seno all'organo direttivo.



Martin Scorsese (in alto) potrebbe sconvolgere Venezia. Il suo film «L'ultima tentazione di Cristo» si è già tirato addosso l'ira di cattolici e protestanti. Proprio come «Je vous salue, Marie» del francese Jean Luc Godard, contestatissimo quattro anni fa.



STORIA

Quel Plauto abita qui a Sarsina...?

Un itinerario

«vacanziero»

alla ricerca

del passato

RAVENNA — Nei ricordi d'un liceale, per quanto sbiaditi, non manca di solito il riscontro immediato: Sarsina uguale città di Plauto. E' addirittura possibile che il riscontro si tiri dietro, insieme, anche una sorta di formula: «Plauto (III/II sec. a.C.): Sarsinate dell'Umbria». Sicché all'ex liceale in ferie su una qualche spiaggia romagnola pare improvvisamente un tradimento scoprire che Sarsina, patria di Plauto, è in realtà, carta alla mano, in provincia di Forlì, sull'Appennino Romagnolo, a venti minuti d'auto da Cesena.

Nessun tradimento in realtà: nell'antichità Sarsina faceva parte dell'Umbria, molto più estesa dell'attuale regione, mentre oggi risulta in Emilia-Romagna. Certo, un Plauto d'estrazione romagnola, sia pure appenninica, può acquistare improvvisamente un altro aspetto.

Andiamo a vedere dunque se Plauto abita ancora a Sarsina. S'imbocchi la scorrevolissima C-7 («adelante... ma con giudizio»), e occhio ai nuovi limiti, ora: sono tre quarti d'ora da Ravenna, tre ore e mezzo da Roma. Nel breve unico tratto ancora incompiuto della superstrada vi imbatterete in questa storica cittadina, tutta eccitata di classicità fin nella toponomastica. Naturalmente la piazza è intitolata a Plauto, con la curiosità filologica che su un versante la denominazione è quella moderna «T.M. Plauto» (cioè: Tito Maccio), mentre sull'altro figura «M.A. Plauto» (cioè: Marco Accio) secondo le convinzioni antiche.

L'ignaro pellegrino penserà evidentemente a una stramberia. E' invece il segno lasciato (anche... in piazza) da una ferace questione filologica. Fra le due identità anagrafiche plautine sta Angelo Mai (si, ex liceale italiano memoria), è proprio quello del canto leopardiano, il quale, avendo evidentemente il vizio di trovare codici importanti, non rinvenne solo quello famoso del «De republica» di Cicerone, ma anche l'altro, non meno importante ma meno noto al pubblico non specialista, conosciuto col nome di palinsesto ambrosiano, da cui il più grande commediografo latino si richiama appunto Tito Maccio Plauto.

La questione non fu del resto solo una disputa erudita: nel «Maccio» (anziché «Accio») sarebbe da leggersi infatti anche una testimonianza

gio Ammirato — rappresenta per tutto luglio e agosto una commedia plautina all'«Anfiteatro della Quercia del Tasso» di Roma.

Alla chiamata di Sarsina quelli della «Plautina» (Bonini Olas, Santelli, Francis, Ammirato, Ranieri, Parisi, Marelli ed altri del «grec») hanno fatto i bagagli con entusiasmo e per una sera hanno rappresentato nella patria di Plauto il loro «Anfiteatro», probabilmente la commedia più bella del Sarsinate. Il testo, argutamente rivisitato in regia, ma con misurata, ha riscosso l'applauso cordiale di un pubblico sinceramente divertito, composto, oltre che dai molti sarsinati e censati, da parecchi villeggianti della riviera.

La stagione, dopo due successive piene «estravaganti» ma non troppo («Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare e «L'asino d'oro» di Apuleio) si chiuderà con altre due rappresentazioni plautine fra le più note e apprezzate: il 4 agosto va in scena la «Casina» (Mario Scaccia e Miranda Martino); il 9 i «Menaechmi» (Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi).

Gli spettacoli, serali e all'aperto, si svolgono in uno spazio di fortuna perché — udite, udite — Sarsina non ha teatro, né al chiuso né all'aperto. Gli ex liceali di tutti i tempi dovrebbero sottoscrivere una petizione, credo, perché a Sarsina sia dato quel che le spetta. Ma la particolare atmosfera non diminuisce: assistere, lì, a Sarsina, a uno spettacolo plautino, calpestando la terra che dette più di duemila anni fa i natali al drammaturgo, non è situazione senza effetti emotivi, garantisco.

Se poi vi potete prendere lo spazio di una mezza giornata in più, prima e dopo lo spettacolo, l'immersione nell'antichità sarà completa con la visita al Museo archeologico nazionale che, anche se non sono molti a saperlo, è uno dei più importanti per l'epoca romana e sempre in crescita per i reperti che continuamente scaturiscono dal sottosuolo di Sarsina e immediati dintorni. Sembra basti scavare per più d'un metro e mezzo di profondità per trovare frammenti mozzafiato di un passato urbanistico e artistico straordinario. In questi giorni, ad esempio, stanno affiorando pavimentazioni a mosaico del I secolo d.C.

[Paolo Briganti]

DANZA

«Voli» sulle punte

Convince il corpo da ballo dei Verdi a San Giusto



Un riuscito omaggio alle musiche di Puccini e Verdi: questo è lo spettacolo allestito da Tullio Riganò che sta girando con successo la nostra regione. (Foto de Rota)

TRIESTE — Dopo numerosi «colaudi» a Muggia e in regione, è approdato l'altra sera al Castello di San Giusto lo spettacolo di danza allestito dal Corpo di ballo del Teatro «Verdi».

Il pubblico, non proprio numeroso ma allietato da una fresca e capricciosa brezza di danza, ha passato un'ora e mezzo ammirando le movenze dei danzatori, al ritmo di alcune delle più celebri pagine operistiche di Puccini e di Verdi. Le due parti del balletto costituivano infatti una sorta di «omaggio» a questi celebri compositori: «Idea» abbastanza sfruttata ma sempre gradevole, apprezzabile sia dagli infanti che dai bisnonni.

Il coreografo e primo ballerino Tullio Riganò ha fatto sfilare i suoi compagni in una

carrellata di episodi sinfonici-danzanti, dove essi potevano sfoggiare le loro capacità solistiche e d'insieme. E tutto lo spettacolo di rivelava un continuo volo sulle ali della fantasia, poiché alle «scene» mancava qualsiasi trama narrativa e il senso della rappresentazione era affidato esclusivamente alla potenza allusiva delle partiture. Protagonista diventava quindi non tanto lo sviluppo delle azioni coreografiche, quanto il puro movimento, la sensualità dei gesti, l'atletismo delle figure.

Così, tra pirouettes, sbalzi e ruote, sfilavano sotto i nostri occhi il coro a bocca chiusa della «Bohème», una suite dalla «Forza del Destino» e tanti altri archetipi brani; le «basi» musicali erano regi-

strate e riprodotte con un sistema d'amplificazione ben regolato per cui una volta tanto i «sadici» altoparlanti dei rockettari non ci hanno guastato i timpani...

Nel complesso la manifestazione, promossa dall'Azienda di soggiorno e turismo, ha ottenuto un esito positivo.

Certo, non mancavano gli errori di esecuzione (qualche scivolone e parecchie imperfezioni nella simmetria gestuale) ma, sùavia, non pretendiamo troppo... Lasciamo che il Corpo di ballo del «Comunale», spesso relegato al ruolo di maldestra comparsa, si faccia conoscere meglio e si ritagli uno spazio più ampio nel panorama artistico cittadino.

[s.c.]

MUSICA

Arpa con lode e medaglia

I successi della ventiduenne triestina Jasna Corrado Merlak

Intervista di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Forse non tutti sanno che la «scuola» arpistica del Conservatorio «Tartini» viene ormai considerata dall'ambiente musicale internazionale come una «palestra» di prim'ordine, in cui i giovani talenti ricevono la più accurata delle preparazioni tecniche. Da questo «vivaio» è uscita, qualche anno fa, Jasna Corrado Merlak, brillante e promettente allieva.

Oggi la promessa s'è fatta realtà e, proprio in questi giorni, l'artista triestina, appena ventiduenne, ha esordito sulla scena concertistica europea con una serie d'importanti esibizioni. Ma lasciamo che lei stessa ci racconti la sua «storia».

«Da buona figlia d'arte (il nonno cantante e la mamma pianista) posso dire — afferma — d'aver la musica nel sangue. «Dovevo» perciò studiare uno strumento. Affascinata dal timbro dell'arpa, a nove anni ho cominciato a suonarla sotto la guida di Evelina Vio, che mi ha seguito fino all'ottavo corso. Nell'85 mi sono diplomata con Maria Grazia Consoli, ottenendo il punteggio massimo e la lode; per questo risultato ho ricevuto dal Presidente della Repubblica la medaglia d'argento celebrativa dell'Anno europeo della musica. E poi... l'America: per quattro anni ho frequentato, all'Eastman School of Music di Rochester, le lezioni di Eileen Malone; grazie a tale perfezionamento nell'86 ho vinto il concorso di Parigi».

Ci dica qualcosa dei suoi ultimi impegni.

«Prima di tutto nell'ottobre dello scorso anno ho registrato a Londra il mio primo «compact disc». Si tratta della prima incisione mondiale del Concerto in La maggiore per arpa e orchestra di Paisiello; assieme a me suona la European Community Chamber Orchestra, diretta da Dimitri Demetriades. Ma, passando agli appuntamenti concertistici, in questo mese di luglio sono reduce da un tour-de-force: il giorno 8 ho suonato a Spoleto per i «Concerti di mezzogiorno», interpretando il Settimino di Ravel; il 9 e il 10 con l'orchestra del compact siamo stati ospitati dal Festival inglese di Warwick e di Loudlow. Infine il 14 ho debuttato alla «Concertgebouw» di Amsterdam con il brano di Paisiello... un'esperienza meravigliosa per la bellezza e l'acustica della sala. Tornarci sarebbe uno dei sogni nel cassetto...».

E i suoi programmi futuri?

«In settembre sarò a Miami con i «Solisti Aquilani». A novembre un recital a Vicenza, poi andrò a Salonicco per eseguire un concerto che il compositore Fabio Vidali sta scrivendo apposta per me».

Oltre a continuare la carriera solistica intende pure insegnare?

«Certamente, mi piace affrontare tutte le possibilità offerte dalla mia professione. Ho già tenuto una supplenza a Vicenza e nell'ultima stagione lirica del «Verdi» ho suonato in orchestra nell'«Ariadne»».

Come organizza lo studio d'uno spartito?

«Prima lo leggo e lo imparo a memoria molto facilmente (per fortuna), padroneggiandone i problemi tecnici. Passo quindi al perfezionamento, specialmente alla cura dei colori».



A soli ventidue anni, Jasna Corrado Merlak ha già alle spalle un nutrito numero di successi. Altri prestigiosi impegni la attendono nei prossimi anni.

MUSICA

La vedova in scena

Debutta stasera l'operetta di Lehar

TRIESTE — Va in scena stasera al Verdi la prima rappresentazione de «La vedova allegra», l'operetta in tre atti con musica di Franz Lehar. Fra gli interpreti: Luciana Serra, Daniela Mazzucato, Roberto Frontali, Max René Cosotti, Ariella Reggio. Regia e coreografia sono affidate a Gino Landi. L'orchestra è diretta dal maestro Rudolf Bibl. L'allestimento è ideato da William Orlandi. Le sartorie hanno lavorato su figurini di Sebastiano Soldati. Orchestra, corpo da ballo e coro sono del Verdi, maestro del coro Ine Meisters.

Da Emma Vecia a Luciana Serra: così potrebbe essere definita la parabola delle tante Anna Glavari che si sono succedute sui palcoscenici di tutto il mondo. Dalla prima milanese del 1907, due anni dopo il debutto viennese, ci sono state «vedove allegra» a non finire: dive della lirica e attrici cinematografiche, tutte irresistibili e travolgenti, in grado di influenzare moda e comportamenti.

CINEMA

Pretoria: no a Biko

PRETORIA — La censura sudafricana aveva autorizzato la distribuzione, nelle sale del Paese, del film «Cry freedom» («Grido di libertà»), del britannico Richard Attenborough. La decisione permetteva la distribuzione in quaranta sale, senza tagli e con il divieto ai minori di diciannove anni, ed era stata resa pubblica l'altra sera. Purtroppo già ieri una bomba è esplosa in un cinema di un quartiere nero alla periferia di Johannesburg, due ore prima della prevista proiezione del film. Non si è avuto nessun ferito, visto che la sala era ancora vuota. Poi, è arrivata la revoca dell'autorizzazione da parte del ministro della giustizia, che l'ha basata sulla legislazione della sicurezza interna.

Il film — che è stato proiettato e ha riscosso un notevole successo in tutto il mondo — tratta la drammatica vicenda di Steve Biko, un militante di colore, impegnato nella battaglia contro l'apartheid, morto in carcere nel 1977, in circostanze che non vennero mai chiarite, e della sua amicizia con il giornalista bianco Donald Woods, che dirigeva un giornale di Pretoria. Il film di Attenborough ha atteso molti mesi per poter uscire in Sud Africa, a causa dell'opposizione del governo bianco di Pretoria. Richard Attenborough aveva detto che non avrebbe autorizzato la distribuzione in Sud Africa del film se questo non fosse stato messo in programmazione senza tagli e in sale aperte anche alla popolazione di colore.

CINEMA

Un figlio per Yves

NIZZA — Yves Montand sarà padre. L'attore e chansonnier francese ha confermato che la sua compagna ventottenne Carole Amiel è incinta. Il figlio di Montand, che ha compiuto 67 anni, dovrebbe nascere a novembre.

«Alla mia età non si accetta la paternità con lo stesso spirito dei ventitrent'anni — ha confessato in un'intervista il popolare attore — ma credo che il momento della verità arriverà quando il bambino sarà nato. Forse mi sveglierò all'improvviso nella palle di un padre giovane e rimbambito».

Quando, parecchi giorni fa, la rivista «Paris-Match» aveva pubblicato una serie di foto di Carole con il pancione, Montand aveva preso tempo. Senza confermare, né smentire. «Per essere sinceri — ha spiegato poi — non avevo preso in considerazione l'idea di allevare un bambino in questo momento. E' stata una decisione di Carole, non mia. Ma io rispetto questa scelta, profondamente comprensibile».

Attualmente Montand sta girando una commedia musicale a Marsiglia. E' sempre in movimento, non si concede certo molto tempo per riposare.

Per quarant'anni Yves Montand è stato sposato con Simone Signoret, scomparsa nel 1985. Insieme i due attori hanno condiviso non solo momenti di intimità, ma anche scelte di lavoro e ideologiche: come quando si dissociarono pubblicamente dal comunismo.

RAIUNO

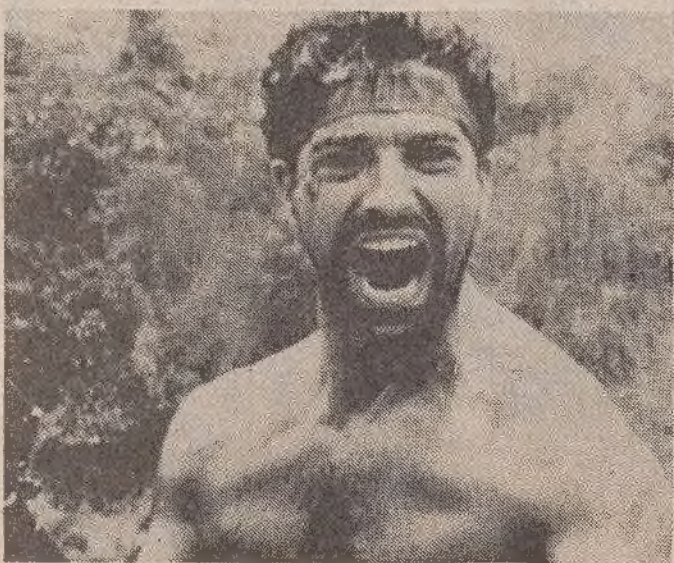
- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Romeo e Giulietta». Coreografie di Maurice Bejart. Musica di Hector Berlioz.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «IL SEDUTTORE» (1954). Film commedia. Regia di Franco Rossi. Con Alberto Sordi, Lea Padovani.
15.35 Vedrai. Settegiorni Tv.
15.50 Sabato sport. San Daniele: ciclismo. Giro del Friuli (2.a prova). Coppa Italia.
16.30 Caorle: atletica leggera. Meeting internazionale.
17.30 Sette giorni al Parlamento.
18.20 Parole e vita. Il Vangelo della domenica, commentato da don Lucio Monari.
18.30 Estrazioni del lotto.
18.35 «Un foro nel parabrezza». Liberamente tratto dal romanzo omonimo di Carlo Bernari. 1.a puntata. Con Mismy Farnier, Pamela Villorosi.
19.30 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «GB. Show N. 7». Con Paola Quattrini, Alida Chelli e la partecipazione di Julie Miller.
22.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Chianciano. XVI Premio Chianciano della critica radiotelevisiva. Presentano Claudio Angelini, Rosanna Vaudetti, Michele Gammone e Fiamma Betti.
23.40 Sabato club. «BRIVIDI DI PAURA» (1977). Di Al Beresford. Con John Anderson, Dora Bryan, Ann Lynn.
0.20 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

- 10.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.00 Spazio musica. Piotr Iljic Ciaikovsky: sinfonia n. 6 in si min. op. 74 «Patetica». Orchestra sinfonica di Torino della Rai. Direttore Hubert Soundant.
11.50 Retrospektiva. «Anna Karenina», di Leone Tolstoj. Con Lea Massari. Regia di Sandro Bolchi.
13.30 Tg2 Ore Tredici. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi. Telemil.
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.
14.40 Video weekend. Il cinema in casa. Presenta Giovanna Maldotti.
15.05 Sandra Milo presenta «Piccoli e grandi fans. Speciale estate». Di Elena Greco.
15.55 Cinque ragazze e Parigi. 1.a puntata. Sceneggiato in sei puntate di Quentin Respall, con Catherine Montgodin, Claudia Messner, Sophie Carle.
16.50 Lo schermo in casa. «COME PRIMA MEGLIO DI PRIMA» (1956). Film commedia. Regia di Jerry Hopper. Con Rock Hudson, Cornel Borchers, George Sanders.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. «Cappuccetto rosso».
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «COLAZIONE DA TIFFANY» (1961). Film commedia. Regia di Blake Edwards. Con Audrey Hepburn, George Peppard, Patricia Neal, Mickey Rooney, Martin Balsam. Sottotitolato per non udenti alla pagina 777 di telegiornale.
22.25 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.40 Dalla discoteca «Il Lanterone». Giada Club di Palinuro «Mixitalia '88». Rassegna festival di musica dance.
23.45 Tg2 Notte sport.

RAITRE

- 13.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «LA STIRPE DEL DRAGO» (1944). Film. M. Lucio. US Festival All Stars. (4).
18.00 Arco di Trento: calcio femminile, finale Mundialito (2.o tempo).
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Spett.le Rai. Videoleggera a «Va' pensiero».
20.30 Sabato con fantasmi. Un programma di Oliviero Beha e Sergio Frau.
21.25 Tg3 Sera.
21.35 Belfagor e il fantasma del Louvre. (6).
22.25 Nello studio Dear di Roma Oliviero Beha ospita esorcisti sensitivi, visionari e quant'altro.
0.15 Tg3 Notte.
0.30 Visione notturna. «LA DONNA FANTASMA» (1944). Film giallo.



Ron Kristoff (Odeon Tv, 20.30)

RAIDUE

A colazione da Tiffany

«Colazione da Tiffany» non è certamente uno dei romanzi più ambiziosi e riusciti di Truman Capote. Molti, anzi, lo considerano una garbata divagazione in cui lo scrittore americano dell'«Arpa d'erba» cercava di ambientare in America quel «male di vivere» e quella «noia dell'esistenza» che appartenevano di diritto alla tradizione europea. Quando Blake Edwards ne trasse il film omonimo (in onda su Raidue alle 20.30), il breve libretto aveva però il carisma del «best seller» e il regista cercò di coglierne gli aspetti che più avevano colpito il pubblico: un personaggio femminile apparentemente disinibito e smaltizzato, ma in realtà «più fragile di un uccellino con un'ala spezzata» (ritagliato quindi su misura per l'aura divistica di Audrey Hepburn); una figura maschile solida e romantica (proprio il prototipo di George Peppard) e con una storia in cui il sogno ha il fascino ambiguo dei gioielli di lusso: quelli che si trovano appunto da Tiffany. Il titolo non tragga in inganno. Chiunque andasse a New York e cercasse di fare colazione nella famosa «boutique» di Manhattan, avrebbe una cocente delusione. Là si vedono le pietre più preziose, ma la classe del negozio è tale che nessuno vi stupirebbe se a un commesso venisse richiesto un semplice stuzzicadenti d'argento. Il motto della casa è «cercare di accontentare tutti».

Canale 5, 20.30

«Corrida»

Saranno due napoletani «eccellenti» come Giuliana De Sio e Tullio De Piscopo gli ospiti di Corrado all'ottava puntata della «Corrida». Lo show del sabato sera di Canale 5 (appuntamento per le 20.30), che si conferma, secondo gli indici d'ascolto, il programma più vasto di questa fascia serale dei sabati estivi. Forte di uno «share» che la scorsa settimana ha sfiorato il 35 per cento del totale, Corrado proporrà nove «dilettanti allo sbaraglio».

Maria Grazia di Azezo, Giampiero di Ancona, Michele di Napoli, Liliana di Mestreno (Padova), Francesco di Ivrea, Pierluigi di Nichelino (Torino), Vincenzo di Milano, Franco di Bergamo, Gaetano di Roma. I «magnifici nove» subiranno il giudizio del pubblico, proponendo le loro esibizioni accolte con applausi o fischi.

Raiuno, 20.30

«G.B. Show»

Nino Manfredi sarà l'ospite di riguardo della quarta puntata del «G.B. Show», il varietà in onda su Raiuno alle 20.30, condotto da Gino Bramieri dal Teatro Sistina di Roma. Manfredi riceverà il premio «La bocca della verità», un riconoscimento che lo «staff» del «G.B. Show» assegna ogni settimana ad un personaggio del mondo dello spettacolo che si sia particolarmente messo in luce nell'ultima stagione. La carriera di Manfredi sta conoscendo un momento particolarmente intenso: in cantiere ha una serie tv in quattro puntate che andrà in onda sulla Rai e che, intitolata «A domanda risponde», vedrà il popolare attore nei panni di un carabinieri vicino alla pensione, impegnato tuttavia, col fervore di sempre, a conciliare la sua idiosincrasia per la violenza con l'aggressività della vita contemporanea. Nel cassetto di Manfredi ci sono altri due progetti: dopo il successo ottenuto in teatro lo scorso anno con «Gente di facili costumi», il popolare Nino porterà sulla scena un «musical» tratto dal suo libro «Viva gli sposi», dal quale ricaverà anche un adattamento televisivo per la Rai. Nella quarta puntata del «G.B. Show» Bramieri proporrà la sua particolare versione dell'Inferno di Dante, mentre la Miller si congederà dal pubblico italiano con «Arrivederci Roma». La Miller, per la cronaca, porterà sulle scene di Broadway un «recital» sulla vita di Marilyn Monroe. In scaletta i consueti «sketch» di Alida Chelli e Paola Quattrini, le «gag» di Enzo Garinei e i numeri dell'affascinante corpo di ballo.

Raitre, 20.30

Diavolo e fantasmi

La terza puntata di «fantasmi», in onda su Raitre alle 20.30, si occupa del diavolo. Per farlo sono chiamati a parlarne due esorcisti, monsignor Milingo di Roma e padre della Grua di Palermo. Le testimonianze su Belzebù proseguono con Gianluigi Marianini, con padre Corrado Balducci, anch'esso demoneologo, e con il professor Paolo Rossi, che accenderà i riflettori su quello che Sattana promette in cambio dell'appoggio che riceve dai suoi fedeli.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6. Ondaverde, 6.45: Oggi al Parlamento; 7.20: Gr Regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9. Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (1); 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Dullio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano»; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.30: Cicala; 14.30: Sotto il segno del sole; 15: Varietà; Varietà estate; 16.30: A teatro insieme; 17: Occasioni in musica; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta al semaforo; 19.23: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.30: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonsera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino «Partenze difficili», originale radiofonico di Silvano Ambrogi; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in brever; 18.32: Stereobig grande; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr2 sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. Quando la radio non c'era: giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Da Napoli, da Genova, da Venezia: Aria di mare, tre città si parlano; 11: Long playing Hit; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali; Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: In diretta da Miramare; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.40: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.29: Invito a teatro: «Una delle ultime serie di carnevale», commedia in tre atti di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Bandini; nell'intervallo (18.37) Gr2 notizie; 19.50: Il meglio di «Latte e limone»; 22.05: Autori contemporanei: Valeria Ravat Tosatti e Michele Dell'Ongaro; 22.40: La notte nei giardini d'Occidente; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: classifiche internazionali; 19.26, 22.30: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 musica radioseria; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.25, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.30: XXI Luglio musicale a Capodistria; 16.05: Benedetta Marcollo: «Il piano e il riso delle quattro stagioni dell'anno»; 23.58: Chiusura.

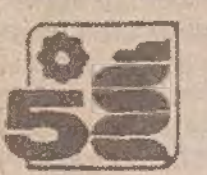
STEREONOTTE

Notturmo italiano; 23.31: Costellazioni. Il libro, editoria, autori e pubblico; 24: Giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 2.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 2.36: I favolosi anni '50; 4.05: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr2, 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dallo studio; 11.30: Pagine musicali; 12: In vacanza; 12.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario; Gr3, 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario; Gr3, 19.20: Programmidomani.



- 8.15 Telefilm: Arcibaldo. Il natale di Edith.
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita. Una storia da chiarire.
9.30 Telefilm: La grande lotteria.
10.30 Telefilm: Glitter. Le vie dell'ambizione sono infinite.
11.30 C'è la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 Telefilm: Jennifer. La foto dello scandalo.
12.30 Telefilm: Hotel. Intrighi.
13.30 Film: «PRIGIONIERI DEL MALE». Con May Britt, Francisco Rabal. Regia di Mario Costa. (Italia 1956). Drammatico.
15.30 Miniserie: Ritorno a Eden. Con Rebecca Gilling. Quinta puntata.
17.30 Telefilm: L'eredità del Guldenburg. Con Sidne Rome, Brigitte Orney. Regia di Jürgen Goslar. Quinta puntata.
18.30 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo. Regia di Roberto Bellini.
19.10 Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riviello.
20.30 Show: La corrida. Conduco Corrado.
22.50 Telefilm: Helena. Cercando Teresa.
23.20 Vetrina Festivalbair. Speciale emergenti.
0.10 Film: «PETULIA». Con Julie Christie, George Scott. Regia di Richard Lester. (Usa 1968). Drammatico.



- 8.55 Telefilm: Flipper. Flipper Bounty.
9.25 Telefilm: Time out. Un amore pulito.
10.15 Telefilm: Chopper squad. Regalo pericoloso.
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. Il triangolo del diavolo.
12.00 Telefilm: Movin'on. Da Baltimora all'eternità.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Il principe delle stelle. Prevezenza.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. Il fratello degenerate.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. Il metodo Getraere.
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.30 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.35 Sport: Superstars of wrestling.
21.30 Sport: Boxe. Marlon Starling/Thomas.
23.00 Ai confini dello sport.
23.30 Grand Prix. Settimanale motoristico.
0.35 Telefilm: Ai confini della realtà. Gente come noi.
1.05 Telefilm: Taxi. Latka il trasformista.
1.35 Telefilm: Giudice di notte. Un papà fuori casa.



- 8.30 Telefilm: Il santo. La migliore del mondo.
9.15 Film: «L'AMANTE ITALIANA».
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. La fuga di Julie. 1.a parte.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. Telegiornale.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. Stanza 223.
12.30 Telefilm: Dottori con le ali.
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. Voglia d'amore.
14.30 Telefilm: Detective per amore. Un padre per Abby.
15.30 Film: «L'ASSASSINO DELLA SIERRA NEVADA». Con Joan Evans, Ben Cooper. Regia di William Whitney. (Usa 1956). Poliziesco.
17.30 Telefilm: Yellow rose. La sconfitta.
18.30 Telefilm: Ironside. Ventiquattrore per la verità.
19.30 Telefilm: Attenti a quei due.
20.30 Film: Ciclo Sandra Dee. «IL FRUTTO DEL PECCATO». Con Sandra Dee, John Saxon. Regia di Helmut Kautner. (Usa 1958). Commedia.
22.20 Film: «I SEGRETI DI FILADELFA». Con Paul Newman, Barbara Rush. Regia di Vincent Sherman. (Usa 1959). Drammatico.
0.50 Telefilm: Petrocelli. Giuramento mortale.
1.45 Telefilm: Vegas. La vittima.

TELEPORDENONE

- 9.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star track», cartoni animati.
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Don Dracula», cartoni animati.
15.00 «Sciattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star track», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto Soccorso», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «L'INCREDIBILE CASA IN FONDO AL MARE», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 Speciale Teledomani.
23.00 «LA FABBRICA DEI SOGNI», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

TELEFRIULI

- 11.15 La conquista di Luke, telefilm.
12.15 La vita comincia a 40 anni, telefilm.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Cinepresa e passaporto: un popolo di architetti, documentario.
13.30 Leonela. telenovela.
14.30 Cartoni animati, Star Blazers.
15.00 Roberta Pelle.
16.00 In diretta da Londra. Music Box.
17.15 Addio, Annie. Telefilm.
17.45 I magnifici sei: Il prestidigitante.
18.15 Dov'è Anna? Sceneggiatura.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm. L'isola.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao Tv. Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Clayhanger, sceneggiatura.
22.00 Il perduto amore, telefilm.
22.28 Ora esatta.
23.00 Telefilm. L'isola.
23.30 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 XX Festival pianistico di Bergamo e Brescia, dal Teatro alla Scala di Milano.

TMC-TELEANTENNA

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.40 Snack, cartoni animati.
11.55 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.25 Teste di gomma, «I gialli di gomma».
13.30 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.35 Sport Show, rotocalco sportivo.
17.00 Sabato al cinema: «AVVENTURA A ROMA».
18.50 Art of noise.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «DONNE, DADI E DENARI», commedia con Frank Sinatra, Cyd Charisse.
22.30 Notte News, telegiornale.
22.35 Tele Antenna ultime notizie e Notiziario sportivo.
22.50 Il meglio del calcio '88: Arsenal-Luton Town, finale Coppa di Lega inglese.
0.30 Hunter, telefilm.

APPUNTAMENTI

Quel «cicalamento» delle donne...

GRADISCA — Questa sera alle 20.30 nel Cortile di Palazzo Torroni a Gradisca, verrà rappresentato lo spettacolo musicale «Il cicalamento delle donne al buco», commedia armonica di Alessandro Striggio, il cui allestimento musicale e teatrale è curato dal «Dramasam Insieme rinascimentale». Si replica domani nel Chiostro di Piazza Sant'Antonio a Gorizia, e lunedì primo agosto all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.

«Scuola di musica 55»
Rassegna e ...commiato
TRIESTE — Stasera alle 20.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» di via Carli 10, si terrà una rassegna dei partecipanti al seminario pianistico di Mauro Ebert. E' l'ultima iniziativa del neonato sodalizio prima delle ferie estive. La segreteria della scuola (tel. 307309) riaprirà lunedì 22 agosto.

Lignano Sabbiadoro
Concerto dei CCCP
LIGNANO — Venerdì 12 agosto alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock emiliano «CCCP», considerato da molti una delle voci più interessanti del panorama musicale italiano.

Castello di San Giusto
Paolo Conte
TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria orchestra di undici elementi.

CINEMA

«Re di macchia» diventa film

ROMA — Appena si esce dall'autostrada si entra immediatamente in un mondo incantato, fatto di verde e di misteri. Si tratta di una delle zone più selvagge e intatte della Maremma laziale, la Tuscia, dove Bruno Modugno, scrittore e giornalista, autore di numerosi programmi televisivi, sta portando a termine il suo primo film dal titolo «Re di macchia», tratto dall'omonimo libro (pubblicato da Rusconi), di cui è autore lo stesso Modugno. Le riprese, fatte in esterni, si svolgono tra Tofia, Civitella, Cori e Blera, luoghi nei quali la storia del romanzo (vicenda di una coppia che vive nel folto della foresta, un rapporto impossibile e contraddittorio) rive trasferita ai nostri giorni. «E' un'opera — dice il neoregista — calata in un'atmosfera magica. Da quando ho scritto il libro, che ha vinto diversi premi ed è stato finalista dello «Strega», ho sempre pensato di farne un film. Poiché altri registi mostravano l'intenzione di prenderne soltanto lo spunto per tramutare in uno dei soliti film d'avventura, ho preferito mettermi io dietro la macchina da presa, affrontando la prova con i mezzi economici a disposizione degli esordienti e altri apporti e con una «troupe» particolarmente entusiasta che sta collaborando con slancio a un lavoro non convenzionale, da tutti sentito, in un momento in cui si spera che il cinema italiano si rinnovi grazie alle imprese coraggiose». I due protagonisti (impersonati da Roberto Alpi e dalla giovane Cristina Borgogni, rivelazione del nostro teatro di prosa) rappresentano simbolicamente due momenti storici e due modi diversi di sentire la vita, e le cose. Lui è un braccioniere rude e selvatico, una specie di mito silvano, visceralmente legato alla sua terra. Lei è la donna capace di dividere le fatiche della macchia con il suo uomo ma che vanta un'origine castellana, quasi nobile. «Due personaggi — spiega Modugno — che si muovono tra la leggenda e l'avventura, confusi tra classi che hanno perduto la loro identità, sino al punto di diventare crudeli, ma che alla fine rientrano nella natura. Una vicenda emblematica (peraltro affollata di personaggi caratteristici, apparizioni folgoranti di un mondo misconosciuto) in cui si incontrano il fascino e i misteri di quanto di ancestrale si trova a pochi chilometri dalla nostra società moderna e computerizzata. Mai una troupe cinematografica prima d'ora si era addestrata nel cuore della Tuscia per riprendere i suoi anfratti e la sua popolazione. Una Maremma incisiva, tuffata, da racconto gotico, remota e cupa», precisa ancora il regista. Il cast è completato dalle partecipazioni di Mario Scaccia, Remo Remotti e Valeria Sabel. Direttore della fotografia è Luca Santini. La colonna musicale sarà formata, tra l'altro, da una «Baltata del Re di Macchia», un motivo del 1300.

■ SPIELBERG. Il produttore e regista americano Steven Spielberg è interessato a impedire la chiusura degli stabilimenti cinematografici di Elstree (Gran Bretagna), dove sono stati girati film famosi tra cui «Indiana Jones» e «Predatori dell'arca perduta», acquistandoli a nome di un consorzio angloamericano.

TEATRI E CINEMA



Gaspard Manesse («Arrivederci ragazzi»)

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Oggi alle 20.30 prima de «La vedova allegra» di F. Lehár. Martedì seconda. Giovedì terza. Biglietteria del teatro. Sabato prossimo quarta.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domani alle 19 quinta di «Clivia» di N. Dostal. Mercoledì alle 20.30 sesta. Biglietteria del teatro.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore 21.30 e ore 22.45 nell'edizione italiana.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Lunedì 1.o agosto inizio della 4.a rassegna film-opera con il capolavoro di A. Mozart «Così fan tutti» con Olivera Milakovic, Luigi Alva, Hermann Prey, Christian Ludwig. Orchestra e coro dei filarmatici di Vienna diretti da Karl Böhm. In italiano.
FESTA PROVINCIALE DELL'UNITA' E DEL DOLCE. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito alle ore 20: «I beni culturali in Italia e a Trieste: realtà o fantasma?». Con Renato Nicolini, già protagonista dell'«elfimero» romano, e propulsore di idee nuove per la cultura. Presiderà l'architetto Pietro Corradini presidente di «Italia Nostra». Spettacolo ore 21: Gino D'Eliso in concerto.
EDEN. 16 ult. 22.10: «Super moglie ninfomane». Uno sguardo intimo e indiscreto sulle manie erotiche di una giovane donna. V.m.18.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Oggi ore 19, cassa ore 18.30, il colossale film «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Organizzato dalla Carta Verde di via Battisti n.3. Prezzi interi L. 5000, costo Carta Verde L. 3000. Il film è per tutti. Carta Verde tel. 771612. Tel. Fenice 732893.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un film di Mike Nichols, allegro, scacchiapensieri, con Matthew Broderick, «Frenesie... militari».
MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bambola meccanica mod. Cherry 2000». Un film di fantascienza spettacolare e violento. Un grande successo negli Usa.

NAZIONALE 2. Rassegna del

terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa» (Buio omega) V.14. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Liceali sexy girls affittati». Le ragazze più giovani e fresche in un hard-core tutto da gustare.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22.15: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.
CAPITOL. 17-22: «Un biglietto in due». Vi anticipiamo il più spassoso spettacolo della stagione cinematografica '88-89 con Steve Martin e John Candy.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonella 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30: «Virginsuperlove». V.m. a 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle, un film drammatico, una storia di ragazzi durante l'occupazione nazista in Francia. «Leone d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia '87; candidato agli Oscar '88. Ultimo giorno. Domani: «Anni '40» di John Boorman, candidato a 5 premi Oscar '88.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Angel Heart» — Ascensore per l'inferno. L'ultimo dissacrante e allucinante film di Alan Parker con Mickey Rourke e Robert De Niro.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 1. Tel. 28212: «Angel Heart» di Alan Parker.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 59, tel. 26868: «La bottega del piacere». Film sexy. (V.m. 18 anni).

CORDENONE

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

Borsa di Trieste

	28/7	29/7		28/7	29/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irlbs	286	294
Generali	88350	89200	Comau	2375	2395
Lloyd Ad.	15820	16000	Comau Warrant		
Lloyd Ad. risp.	6760	6750	Fidis	6399	6400
Ras	40800	41100	Sme	4340	4420
Ras risp.	15500	15500	Stet*	3670	3680
Sai	17800	17800	Stet Warrant 10*	1360	1340
Sai risp.	7000	7100	Stet Warrant 9	730	715
Montedison*	1815	1865	Stet risp.*	2920	2920
Montedison risp.*	791	811	D. Tripovich	5330	5400
Pirelli	2875	2880	Trigovich risp.	2340	2340
Pirelli risp.	2760	2780	Attività immobil.	3060	3061
Pirelli risp. n.c.	1620	1630	Flat*	9620	9725
Snia BPD*	2322	2350	Flat priv.*	5871	5920
Snia BPD risp.*	2300	2310	Flat risp.*	5810	5892
Snia BPD risp. n.c.	1170	1160	Gilardini	13300	13400
Rinascente	4640	4660	Gilardini risp.	9680	9680
Rinascente priv.	2405	2450	Dalmine	235	225
Rinascente risp.	2720	2720	Lane Marzotto	5355	5410
Gerolmich & C.	89	90	Lane Marzotto r.	5100	5170
Gerolmich risp.	83	84	Lane Marzotto r.n.c.	4039	4035
G.L. Premuda	1810	1810			
G.L. Premuda risp.	1735	1735	*Chiusure unificate mercato nazionale		
GIP	2755	2765	Terzo mercato		
Sip risp.	2320	2290	Iccu	700	700
Warrant Sip*	—	—	So.pro.200	950	950
			Carnica Ass.	10500	11000

PIAZZA AFFARI

Montedison spopola

Generali vicine a quota 90 mila

MILANO — «Siamo tutti contenti, anche se sul neonato polo chimico non sappiamo molto di più di un mese fa — commentava ieri un vecchio commissionario di piazza degli Affari — ma cosa vuole, la Borsa è fatta anche di queste euforie». E ieri tra le corbelle si respirava un po' l'aria dell'ultimo giorno di scuola: anche se il mercato non chiude in agosto, molti operatori già da lunedì saranno in ferie. E l'euforia non è stata ingaggiata nemmeno dai primi provvedimenti economici della manovra di rientro attuata dal governo.

Il mercato, dopo un esordio più sostenuto rispetto a giovedì, si è alquanto ripiegato, per poi rialzarsi sul finale. L'indice Mib ha chiuso a +0,82%. Grande vedette della seduta è stata così la Montedison, che ha chiuso a 1.850 lire (+1,93%), sfiorando le 1.890 nel dopolunio.

Nella scia dell'accordo Gardini-Necci hanno beneficiato anche altri titoli del gruppo di Ravenna, come la Ferruzzi Agricola Finanziaria (+1,63%) migliorata ancora nel dopolunio (a 1.565 lire), l'Iniziativa Meta (+0,3%) e nel dopo a 10.800 lire) e la Montefiore. Molto richieste le Salm (+1,68%) e le Silos (+2,6%).

Buona performance per il gruppo Fiat, che fino alla seduta precedente non aveva avuto particolari copressalti positivi: malgrado gli incoraggiati risultati finanziari dell'Ili, la Fiat ordinaria ha segnato +1,09%, mentre le privilegiate +1,03%. Le Ili hanno toccato +0,89%.

È continuata la marcia serrata degli assicurativi, che da diverse sedute tengono il passo del mercato. Le Generali hanno guadagnato l'1% (da 89.300 a 89.400 nel dopolunio). Buon risultato anche per le Ras (+0,7%) e passate nel dopo da 41.100 a 41.450. In evidenza anche la Latina con un +3,1%.

Buriana parzialmente rientrata sui titoli bancari che si rialza delle tre bin (banche d'interesse nazionale) degli ultimi giorni avevano a più riprese guidato gli scambi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
29/7	12.00	SOCARSEI	Montalcone	34
29/7	12.00	SERENA	Pesaro	14
29/7	20.00	SUSAK	Capodistria	51 (16)
29/7	22.00	PARTIZANI	Fiume	32
30/7	22.00	LUCY BORCHARD	Ashtod	32
30/7	11.00	SILBA	Sior 3	32
30/7	13.00	ILUAD	Bejala	32
30/7	11.00	LEONTAS	Tarous	32
30/7	16.00	RUEKA	Ploca	36
30/7	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/7	18.00	EUROPA II	Brindisi	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
29/7	12.00	EVITA II	14	Pireo
29/7	12.00	INZHENER YERMOSHIN	60	ordini
29/7	12.00	VIDA	Arson.	Capodistria
29/7	13.00	SOCARQUATTRO	Arson.	Montalcone
29/7	13.00	SLAVISA VAIJNER	Arson.	51 (15)
29/7	13.00	PETYA SHITKOV	Arson.	Deirut
29/7	13.00	QUEEN EVI	54	Venezia
29/7	13.00	STEFANIA A.	S.S.2	Venezia
29/7	13.00	REIDA	14	ordini
29/7	21.00	ATLANTIC II	51 (16)	Livorno
30/7	19.00	EUROPA II	23	Brindisi
30/7	19.00	VISHVA AJAY	40	Venezia
30/7	19.00	IGLOO FINN	Frignomar	51 (16)
30/7	19.00	SUSAK	26	ordini
30/7	23.00	TIEPOLO	14	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
29/7	13.00	ATLANTIC II	39	51 (16)
29/7	14.00	OASIS ALTAIR	Arson.	50 (10)
29/7	14.00	SOCARQUATTRO	Arson.	54
29/7	14.00	UMBERTO D'AMATO	Arson.	44 (35)
29/7	14.00	PARTIZANI	Arson.	44 (35)
29/7	19.00	LUCY BORCHARD	32	49 (7)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, REIDA, EVITA II.

Cant. A. Adri. Muggia: M.A.

Porto doganale: EKPLORA, SIO.

Punto franco nuovo: ATLANTIC II, VISHVA AJAY, M. 8, 3, SOCAR, INZHENER YERMOSHIN, PETYA SHITKOV, QUEEN EVI, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Italcant.

Frignomar: IGLOO FINN.

Arsenale S. Marco: SAJO, SLAVISA VAIJNER, VIDA, URITSK, KANDALAK, SHISHKIY ZALIV, USOLJE, SHKHAL, URGENCH, BIZON.

Rada: UMBERTO D'AMATO, STEFANIA A., RABUNION XI, OASIS ALTAIR.

MONFALCONE

navi in arrivo

MILANO (Spagna), ag. Catturazza, da Venezia; SOCAR 4 (Italia), ag. Catturazza, carbone da Trieste; DOVER (Grecia), ag. Catturazza, tonello da Capodistria; LIGATEC (Jugoslavia), ag. Catturazza, tonello da Pointe Noire; EASTERN (Panama), ag. Costanzi, tavolame da Trieste; OREBIC (Jugoslavia), ag. Catturazza, cemento da Spalato.

navi in porto

SOCARSEI (Italia), ag. Catturazza, banchina Enel, sbarco carbone; PASCHALIS (Cipro), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca e mais; SEGEJALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello.

navi in partenza

SOCARCINQUE (Italia), per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1101 (+0,82%) Nella giornata delle liquidazioni di luglio la quota ha segnato un diffuso miglioramento che è però leggermente rientrato nella fine seduta. Attività concentrata sui titoli principali.

Borsa di Milano (29.7.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A Abell	67.450	500	0,6	79.200	15.200	1,7	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	55.250	4,8	2701	55.200	6.000	0,2	1,82	33,8
Acq. De Ferrari rnc	1880	0	0,0	1560	2575	0,8	5,85	11,9
Acq. Marzia	421	-6	-1,4	269	1519	0,2	4,21	9,9
Acq. Marzia rnc	245	4	1,7	180	836	2,0	10,15	5,7
Acq. Marzia rnc 4-87	206	6	3,0	143	255	1,0	—	4,8
Aedes	10.100	-115	-1,1	6530	12.000	-0,5	1,09	51,0
Aedes rnc	4295	0	0,0	3530	7500	-1,7	2,79	21,7
Aeritalia	2451	56	2,3	1945	4471	4,3	5,30	16,2
Alitalia	1553	19	1,2	1308	3236	2,3	5,29	11,0
Alitalia priv.	9201	101	1,1	6214	11600	-2,1	3,26	18,8
Alitalia rnc	44990	490	1,1	39000	74137	1,1	1,00	62,0
Alitalia rnc rnc	45000	250	0,6	40000	73845	-0,4	1,22	62,0
Anne Finanziaria	8475	-20	-0,2	7220	12480	0,7	—	15,3
Ansaldo Trasporti	1925	0	0,0	1495	3250	1,2	7,77	7,6
Assitalia	15800	99	0,6	14555	25400	0,6	0,69	45,4
Attiv. Immobiliari	3061	1	0,0	2500	6161	0,2	4,40	12,1
Ausiliare	8030	20	0,2	6410	9300	0,2	1,62	36,1
Ausonia	2368	28	1,2	1920	3475	2,1	—	—
Autosud T.O.M.I.	11600	100	0,8	8900	14600	7,4	3,88	21,0
Autosud priv.	1155	45	4,1	920	1289	9,5	6,53	24,0

B Banca Agr. Mil.	8385	-15	-0,2	7680	13200	-1,4	5,96	6,3
Banca Catt. V.	4079	29	0,7	2970	6900	4,4	5,15	8,5
Banca Catt. V. rnc	2522	0	0,0	2440	3990	3,4	8,72	5,2
Banca Com. It.	2470	-12	-0,5	1800	4400	10,3	7,29	8,7
Banca Com. It. rnc	2150	-21	-1,0	1910	3305	1,2	9,77	7,6
Banca Manasardi	1091	1	0,1	950	2250	2,1	2,75	18,1
Banca Mercantile	9840	-50	-0,5	7700	12650	0,3	1,27	42,3
Banca Naz. Agr.	7040	10	0,1	5690	7250	0,3	2,49	28,3
Banca Naz. Agr. rnc	1925	0	0,0	1495	3250	1,2	7,77	7,6
Banca Naz. Agr. rnc	1691	16	1,0	1594	3169	3,7	10,94	8,0
Banca Toscana	3870	20	0,5	3350	8000	3,2	9,04	8,1
Banco Chiavari	3250	70	2,2	2701	6050	6,6	8,00	7,5
Banco Lariano	2650	0	0,0	2190	4620	1,5	7,55	6,1
Banco Napoli rnc	15540	40	0,3	14800	20250	0,7	9,01	10,0
Banco Roma	6489	89	1,4	4910	15800	8,3	7,74	8,1
Banco Sardegna rnc	9490	-109	-1,1	9100	10370	0,0	9,48	5,7
Bastogi	291	5	1,7	150	735	2,8	—	13,7
Benetton	10905	5	0,0	8310	20468	0,5	5,50	12,3
Bnl rnc	10345	0	0,0	8799	25600	0,0	7,68	4,7
Boro Bartolomeo	5700	-250	-4,2	4800	7100	0,9	5,24	6,7
Bonifiche Ferraresi	22990	0	0,0	22800	35700	-0,9	1,96	26,2
Bonifiche Sile	24100	-50	-0,2	17750	32640	-0,8	5,60	20,4
Bonifiche Sile rnc	8810	10	0,1	8000	16400	0,1	1,82	7,5
Breda	4400	51	1,2	3850	9655	2,7	5,68	18,0
Broschi	750	5	0,7	600	1100	0,8	—	—
Buitoni	9240	-20	-0,2	4399	11250	-1,1	1,08	24,0
Buitoni rnc	4200	-20	-0,5	2010	6850	-2,6	3,81	10,9
Buitoni rnc	2620	0	0,0	2210	3000	-1,7	3,60	15,1

Caffaro	771	3	0,4	599	1390	1,4	5,12	17,3	Magneti M
Caffaro risp.	0	0	0,0	600	1360	0,3	—	—	Magneti M
Calcestruzzi	10400	50	0,5	6850	11000	-0,5	2,69	27,7	Magona
Calp	2480	29	1,2	2150	3500	0,8	2,26	11,1	Manifattura
Cam Finanziaria	1766	7	0,4	1620	3250	0,9	6,80	9,3	Manifattura
Canoni	5100	200	4,1	3800	9830	8,7	4,12	3,8	Manip. C&A
Canoni risp.	4000	-70	-1,5	3600	7500	-1,1	5,52	3,4	Manip. C&A
Cart. Ascoli	3540	-3	-0,1	2990	4020	-0,6	4,24	7,7	Manip. C&A
Cart. Binda-Medici	2070	-50	-2,4	1580	3950	-3,7	4,83	18,9	Marangoni
Cart. Burgo	14195	25	0,2	9600	14600	0,3	3,77	21,7	Marzotto
Cart. Burgo risp.	8350	50	0,6	7750	11150	-0,1	7,18	12,8	Marzotto
Cart. Burgo risp. n.c.	14090	180	1,4	9470	14300	0,8	3,90	21,5	Medobanca
Cement. Borket	710	0	0,0	750	1450	0,3	—	—	Merloni
Cement. di Augusta	4210	10	0,2	3600	5271	1,7	13,3	6,7	Milano As
Cement. di Sardegna	5325	15	0,3	4600	8830	2,4	7,51	5,1	Milano As
Cement. Merone	3899	-1	-0,0	2891	4818	-0,4	3,87	10,7	Milano As
Cement. Merone rnc	2288	0	0,0	2001	2412	0,6	1,54	10,2	Milano As
Cement. Siciliana	7290	60	0,8	6140	12900	8,6	7,54	8,1	Milano As
Cement. Siro	3031	64	2,2	2230	4310	1,5	7,94	10,2	Milano As
Ciga Hotels	4470	15	0,3	3005	5000	0,1	1,12	—	Milano As
Ciga Hotels rnc	1439	14	1,0	1251	2498	-0,1	8,69	—	Milano As
Cif	5890	0	0,0	5100	7150	0,3	3,10	—	Milano As
Cir risp.	5495	6	0,1	3100	7350	0,6	2,73	31,1	Milano As
Cir rnc	2080	-23	-1,1	1638	4050	-2,3	8,17	11,8	Milano As
Coldi	4020	-3	-0,1	3350	5800	0,0	7,46	13,0	Milano As
Coldi risp.	5775	15	0,2	4750	5880	0,0	1,04	64,5	Milano As
Coldi rnc	1589	14	0,9	1220	2600	0,3	—	—	Milano As
Cogefar	5355	55	1,0	3710	7850	3,2	3,27	13,3	Milano As
Cogefar risp.	2000	-20	-1,0	2000	4320	-4,3	9,75	5,2	Milano As
Comau	2395	20	0,8	1951	4850	-1,4	4,59	20,7	Milano As
Condottella Ag. Torino	5814	-35	-0,6	5110	5850	0,4	2,41	37,3	Milano As
Credito Commerciale	2210	11	0,5	2210	4100	0,0	—	—	Milano As
Credito Fondiario	2650	20	0,8	2155	4655	1,8	—	—	Milano As

POLO / MATRIMONIO D'INTERESSE TRA ENICHEM E MONTEDISON

Nasce il gigante italiano della chimica

Si tratta del più grande accordo fra industria pubblica e privata del dopoguerra - Fatturerà 13 mila miliardi

Servizio di

Giovanni Mediolani

Smentendo clamorosamente tutte le voci di difficoltà sorte all'ultimo momento, da ieri, ufficialmente, l'Italia ha un polo chimico. Si tratta del più grande accordo fra industria pubblica e privata del dopoguerra, e vede contestualmente la fusione di tutte le attività produttive dell'Enichem con la maggior parte di quelle della Montedison. Il nuovo gruppo avrà un fatturato globale stimato di 13 mila miliardi e oltre 50 mila dipendenti, e dovrebbe diventare l'ottavo gruppo chimico del mondo, con attività che spazieranno dalla chimica di base ai fertilizzanti, dalle gomme alle materie plastiche (in particolare sarà un forte produttore di Pvc, polietilene e polistirolo), dagli intermedi alle fibre.



Il polo rappresenterà il 32% dell'intera industria chimica nazionale, che ha attualmente un giro d'affari di 38 mila miliardi e 175 mila occupati. Come previsto dalla lettera d'intenti che Raul Gardini e Franco Reviglio (presidenti rispettivamente del gruppo Montedison e dell'Eni) avevano sottoscritto il 23 maggio scorso, l'accordo è stato rag-

Smentite clamorosamente tutte le voci di difficoltà che sarebbero sorte all'ultimo momento. Un gruppo da 50 mila dipendenti che dovrebbe diventare l'ottavo nel mondo e che spazierà dalla chimica di base ai fertilizzanti, dalle gomme alle materie plastiche, dagli intermedi alle fibre. Perché la joint venture diventi operativa bisognerà attendere la fine dell'anno. Adesso la parola passa al ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani e alle assemblee dell'Enichem e della Montedison.

nata precedente era stata dedicata a fitte consultazioni sull'argomento. Infatti giovedì Gardini ha incontrato il ministro per l'Industria Adolfo Battaglia e in seguito i rappresentanti dei sindacati (Pizzinato per la Cgil, Benvenuto per la Uil e Caviglioli per la Cisl). Parallelamente c'è stato un «summit» dei ministri interessati (Battaglia per l'Industria, Ruffolo per l'Ambiente, Fracanzani per le partecipazioni statali) con il vice presidente del consiglio Gianni De Michelis, che ha ricevuto anche i presidenti dell'Eni Reviglio e dell'Enichem Lorenzo Necci.

Adesso la parola passa al ministro per le partecipazioni statali Carlo Fracanzani, al quale verrà inviata entro tempi brevi tutta la documentazione, e alle assemblee della Montedison e dell'Enichem, che dovranno deliberare (anche se l'atto appare soprattutto formale) sul disegno del progetto. Dopo questi adempimenti ci dovrebbe essere la firma ufficiale dell'accordo, i cui contenuti verranno resi noti nei dettagli la prossima settimana. Ma le difficoltà sul cammino del polo non sono finite: infatti malgrado il superamento dello scoglio non indifferente rappresentato dalle valutazioni delle società conferite al nuovo gruppo, rimangono diversi problemi tecnici, fra cui quello delle tassazioni delle plusvalenze che realizzerà la Montedison con la cessione delle società controllate (che nei giorni scorsi sembrava addirittura

un elemento capace di far naufragare il progetto), e quello dell'indebitamento complessivo del neonato, che secondo Gardini dovrebbe risolversi attraverso l'autofinanziamento del gruppo in cinque o otto anni, ma che potrebbe essere un motivo di forte freno alle capacità di mercato del polo, che ha anche un urgente bisogno di ristrutturare molti impianti vecchi o pericolosi per l'ambiente, come la Farmoplast di Massa e l'Acna di Cengio. Sotto il profilo occupazionale si verificherebbero certamente degli esuberi (si parla di 7.500 unità), ma per adesso i sindacati sembrano ben disposti ad avviare un disegno complessivo che entro qualche anno potrebbe rilanciare l'occupazione nel settore. Un altro problema è da-

to dalla struttura finanziaria del nuovo gruppo, che dovrebbe essere controllato pariteticamente dai due soci (al 40% ciascuno) con una quota residua del 20% da piazzare sul mercato.

Ma sia la Montedison sia alcune sue controllate conferite, sia l'Enichem sono quotate in Borsa. Come si risolverà il problema di tutelare i risparmiatori con la trasformazione del listino che dovrebbe verificarsi? Il problema è aperto, e mentre sulla fonda della notizia si è verificata una vera e propria caccia ai titoli Montedison (ieri in Borsa c'è stato un rialzo di quasi il 2% in chiusura, ma l'impennata è proseguita soprattutto nel dopolunio), è probabile che nei prossimi giorni anche la Consob dirà la sua.

La Montedison, privata delle partecipazioni che conferirà al polo, rimarrà presente nei settori che Guerini aveva definito «strategici», cioè nel polipropilene (materiale plastico di cui la Himont è il più grande produttore mondiale), nei farmaceutici (con Antibiotici e Erbamont), nel settore energia (Selm) e petrochimici (Montesilber). Viene invece completamente conferita la Montedipe,

POLO / UN ANNO DI TRATTATIVE

La storia iniziò con Schimberni...

Ora tutti soddisfatti: politici, industriali, sindacati

MILANO — La storia di questo accordo inizia nel 1987 quando l'allora presidente della Montedison, Mario Schimberni, si dichiara disponibile all'acquisto dell'Enichem, la società caposettore del gruppo Eni che negli ultimi tre anni è riuscita ad uscire dal pozzo senza fondo delle perdite per centinaia di miliardi segnando un attivo di 10 miliardi nel 1986 e di 130 nel 1987, su un fatturato di 6.160 miliardi. L'iniziativa di Schimberni abortisce ma il problema della razionalizzazione del settore chimico è imposto dai numeri: nel 1987 il passivo della bilancia commerciale italiana nello specifico settore sale a 7.390 miliardi di lire, rispetto ai 6.942 dell'anno precedente.

Il 24 febbraio scorso il ministro delle Partecipazioni Statali, Luigi Granelli, autorizza l'avvio del negoziato tra Enichem e Montedison per una «joint venture» nel settore della chimica. Rappresenta la parte pubblica il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, mentre la parte privata è rappresentata da Raul Gardini, presidente della Montedison dal dicembre del 1987. Il 18 aprile scorso un comunicato delle due società annuncia che le trattative sono giunte alla svolta risolutiva. Il comunicato di ieri sembra quindi il coronamento della fase preliminare e il punto di avvio della ristrutturazione operativa delle due società

nello specifico settore dell'accordo. Positivi i primi commenti. «L'intesa raggiunta rappresenta una scelta di politica industriale che — ci auguriamo — possa consentire alla nostra industria di accelerare il processo di sviluppo e quindi di competere ad armi pari con i colossi del settore». Lo ha dichiarato il presidente della Confindustria Pininfarina il quale ha anche affermato che questa intesa può rappresentare un esempio di collaborazione industriale tra privati e partecipazioni statali, con il comune obiettivo di realizzare una gestione sempre più orientata al mercato.

I sindacati, per bocca del segretario generale della Filceac-Cgil, hanno ricordato che «da tempo sollecitavano» la nascita del polo chimico che sembra ormai delinearsi sulla scena industriale italiana. Adesso, ha osservato Sergio Cofferati, si tratta di fare in modo che il polo chimico favorisca lo sviluppo della chimica e non si limiti a una sua razionalizzazione.

Il ministro dell'Industria, Battaglia, ha dichiarato: «È una operazione di largo respiro, che consente di acquistare dimensioni adeguate ai tempi e ai mercati; una tappa estremamente importante nel processo di riorganizzazione della chimica italiana che apre una fase nuova rispetto alla storia non brillante del settore.

POLO / LA MONTEDISON

Questa è la seconda rivoluzione

Dopo scorpori, vendita Standa, fusione Ferruzzi-Meta

MILANO — L'accordo sulla chimica con l'Enichem è la seconda «rivoluzione» all'interno del gruppo Montedison (dopo lo scorporo delle attività finanziarie, la vendita della Standa e la fusione tra iniziativa Meta e Ferruzzi finanziaria) da quando Raul Gardini ha preso il posto di Mario Schimberni alla guida del maggior gruppo chimico privato italiano. Il giro d'affari dell'area chimica Montedison è attualmente di circa 12 mila miliardi realizzato con l'impiego di 48 mila dipendenti. Il segmento chimico comprende diverse aree di attività: petrolchimica e materie plastiche, specialità e materiali ad alte prestazioni, materiali compositi e avanzati, fibre, fertilizzanti e fitofarmaci, chimici funzionali e bulk farmaceutico.

Fin dai primi contatti tra Enichem e Montedison erano state escluse dalla costituzione del polo chimico la Himont, la Ausimont, l'area materiali compositi e avanzati, il bulk farmaceutico (Antibiotici), la Erbamont e il settore energia attraverso la Selm. Entrano quindi nella joint venture con l'Enichem l'area fibre, l'area fertilizzanti e fitofarmaci, l'area chimici funzionali e la Montedipe.

La società capofila dell'area fibre è la Montefibre che produce insieme alle sue controllate dalle fibre acriliche per abbigliamento e arredamento ai polimeri po-

lesteri. Nel 1987 il fatturato consolidato della Montefibre è stato di 900 miliardi con un utile netto di 72,3 miliardi. Gli impianti dell'area fibre sono complessivamente sei.

Per l'area fertilizzanti e fitofarmaci la società capofila è l'Agrimont che controlla la Farmoplast e la Vetem. A partire dal 1986 alla tradizionale attività di produzione di fertilizzanti, in cui Agrimont copre il 40 per cento dei consumi, è stata associata la ricerca e la commercializzazione di fitofarmaci e antiparassitari (Farmoplast) e la commercializzazione dei prodotti zootecnici e veterinari (Vetem).

La cifra d'affari realizzata nel 1987 è stata pari a circa 800 miliardi. Gli impianti produttivi sono nove. Il gruppo Ferruzzi è presente infine nell'area dei prodotti chimici organici attraverso cinque società e con la joint venture Moleplan. Si tratta di Acna chimica organica (intermedi per organici fini), Ausind (prodotti funzionali), Rol (ausiliari per l'industria), Ausidet (componenti e additivi per la detergenza) e Sabi. Nel 1987 il fatturato aggregato è stato pari a circa 750 miliardi con un utile netto di 13,6. La Montedipe è al primo posto in Italia per la produzione di materie plastiche e, con una quota di mercato del 17 per cento è il secondo produttore in Europa di materiali stirenici.



POLO / L'ENICHEM

Dal disastro, ai conti in attivo

L'Enichem venne conferita all'Enichem nel 1985

ROMA — L'Enichem, la società caposettore del gruppo Eni presieduta da Lorenzo Necci, è riuscita in questi anni a riportare i suoi conti in attivo partendo da una situazione praticamente disastrosa. Nel 1985, anno in cui le attività dell'Enichem vennero conferite alla Enichem, i conti della società si chiusero con un fatturato di 7.120 miliardi e una perdita di 396 miliardi.

Nell'86, per la prima volta nella sua breve storia, ci fu il ritorno all'utile: 10 miliardi su un fatturato di 5.962 miliardi. L'esercizio 1987 ha registrato risultati ancora migliori: un utile di circa 130 miliardi e un fatturato di 6.160 miliardi.

La costituzione di una società per la chimica nell'ambito Eni deriva dalla necessità di razionalizzare le attività produttive italiane nella chimica di base. L'Enichem, nel 1981, suo primo anno di esercizio, si

fece carico delle attività Anic e di quelle derivanti dal conferimento dei gruppi Liquichimica e Sir-Rumiana. Nel marzo del 1983 l'Enichem assunse la veste di società caposettore del gruppo Eni; lo stesso anno acquisì le attività produttive nella chimica di base della Montedison.

Nell'85 le attività Enichem vennero conferite all'Enichem con l'intenzione di porre fine agli interventi di salvataggio, nel settore chimico, delle società private entrate in crisi.

Il gruppo Enichem è oggi strutturato in nove settori di affari omogenei rappresentati da undici società capo comparto. Le attività produttive sono suddivise in 35 stabilimenti in Italia e quattro all'estero (Gran Bretagna, Germania e Portogallo). I settori in cui operano le società del gruppo chimico dell'Eni vanno da quelli della chimica di base e delle materie plastiche,

alle gomme sintetiche, alle fibre, alla chimica fine e ai prodotti per l'industria farmaceutica.

Il gruppo, a fine '87, dava lavoro complessivamente a 30.126 persone. Negli ultimi tempi importanti risultati sono stati registrati sul fronte della costituzione di alleanze e joint-ventures, anche con la Montedison, per rafforzare la presenza del gruppo all'estero.

L'attività produttiva di Enichem si svolge in 35 stabilimenti dislocati in Italia e 4 all'estero, più precisamente due in Gran Bretagna, uno in Germania e uno in Portogallo. Ma l'Enichem non è solo chimica, è anche ambiente. Nel settore dell'ecologia e della silvicultura, Enichem ha investito fino a oggi 550 miliardi di lire: si tratta di sole opere a valle degli impianti di produzione, escludendo gli interventi correttivi per ampliamento o innovazione di impianti e processi.

POLO / I GRANDI NEGOZIATORI, PIU' O MENO DIETRO LE QUINTE

Ecco tutti i protagonisti del «colossal»

MILANO — Tra le quinte e sulle prime pagine dei giornali, notissimi, noti e meno noti al grande pubblico, sono stati sei i principali negoziatori diretti del più grande accordo tra pubblico e privato del dopoguerra: Raul Gardini, Franco Reviglio, Sergio Cagnotti, Alexander Giacco, Lorenzo Necci, Franco Bernabè. Può essere interessante conoscere qualcosa di più dei manager di un'azienda destinata a far concorrenza ai giganti della chimica mondiale.

Raul Gardini
Nato a Ravenna, 55 anni, il presidente del gruppo Ferruzzi Montedison Raul Gardini ha iniziato la sua carriera nel gruppo Ferruzzi quando ancora era studente di agraria presso l'Università di Bologna, come assistente della Cementi Ravenna. Il suo primo incarico, di assistente alla direzione genera-

le, era quello di occuparsi della costruzione della cementeria. Nel '57, l'anno in cui Gardini si sposa con Ida Ferruzzi, dalla quale ha avuto tre figli, fu costituita la società Soia Ravenna, nella quale Gardini assunse l'incarico di assistente alla direzione generale, con particolare responsabilità per la produzione e per le vendite. Con l'espansione del gruppo Ferruzzi a livello europeo e internazionale, Gardini fu nominato, nel '60, presidente dell'Associazione nazionale materie grasse e vicepresidente della Federazione europea incaricata dei problemi agricoli e industriali del settore (Fedoil). Stretto collaboratore di Serafino Ferruzzi, il fondatore del gruppo, nel '79, alla morte del suocero, Raul Gardini divenne presidente del gruppo. Gardini è presidente del con-

siglio e del comitato direttivo del gruppo Ferruzzi, amministratore delegato della Ferruzzi finanziaria, la cassaforte della famiglia Ferruzzi, presidente della Alfa holding Luxembourg e della Ferruzzi agricola finanziaria, presidente di Eridania e vicepresidente di Beghin Say, controllata da Eridania, presidente della Silos (incorporata nella Ferruzzi agricola finanziaria), della Ceresar (di recente acquisita), della Calcestruzzi e della Concrebras. Gardini è presidente della Montedison dal 4 dicembre '87 ed è presidente della Fondiaria, che è controllata dal gruppo.

Franco Reviglio
Dall'università, alla politica, al management: è questo il curriculum del presidente dell'Eni Franco Reviglio. Nato a Torino il 3 febbraio 1935 si laurea in giurisprudenza nel 1959 e poi percorre tutta



Franco Reviglio

la carriera universitaria, da assistente volontario nella stessa facoltà, a professore ordinario di scienza delle finanze e diritto finanziario alla facoltà di economia e commercio nel '74, fino a diventare direttore dell'Istituto. Il suo bagaglio tecnico-culturale si rafforza con alcune fondamentali esperienze internazionali: nel periodo 1965-66 fa parte, come economista, del dipartimento di finanza pubblica del Fondo



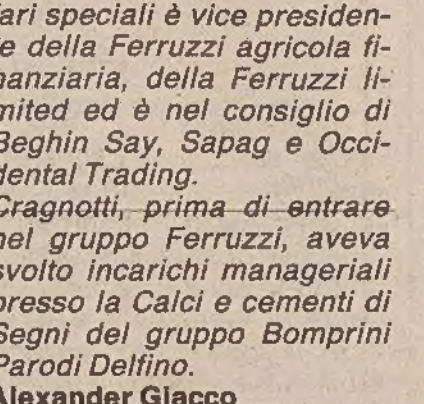
Raul Gardini

monetario internazionale e svolge numerose missioni in tutto il mondo per conto del Fondo. Negli anni 1971-'73 è incaricato di studi dall'Istituto di studi per la programmazione economica con particolare riguardo alla riforma tributaria e alla sua attuazione. Un interesse, quello per la materia fiscale, che dalla cattedra universitaria doveva portarlo, in poco tempo, all'esperienza politica diretta.



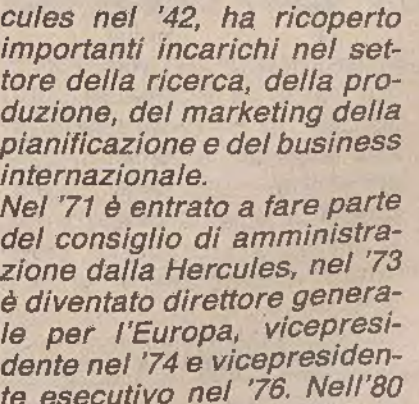
Sergio Cagnotti

Nel 1979 assume la carica di ministro delle Finanze fino al giugno 1981. Il 24 febbraio 1983, infine, viene nominato presidente dell'Eni, carica alla quale è riconfermato il 28 agosto 1986.



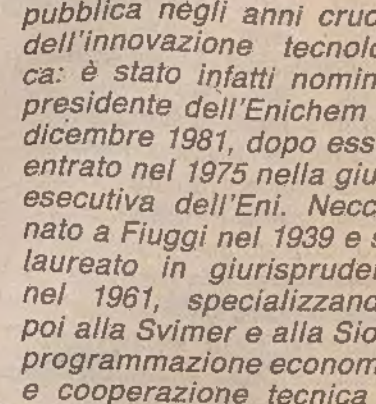
Alexander Giacco

Alexander Giacco, vicepresidente delegato di Montedison, 59 anni, originario di San Giovanni di Gerace, in provincia di Reggio Calabria, è presidente e amministratore delegato della Himont Incorporated di Wilmington: quella Himont costituita nel novembre dell'83 da Montedison e dalla statunitense Hercules per la produzione, lo sviluppo e la commercializzazione del polipropilene. L'uomo della chimica della Montedison ha iniziato a lavorare alla Her-



Lorenzo Necci

cules nel '42, ha ricoperto importanti incarichi nel settore della ricerca, della produzione, del marketing della pianificazione e del business internazionale. Nel '71 è entrato a fare parte del consiglio di amministrazione della Hercules, nel '73 è diventato direttore generale per l'Europa, vicepresidente nel '74 e vicepresidente esecutivo nel '76. Nell'80 ha assunto la carica di chairman della società dalla quale si è ritirato il 30 settembre '87.



Franco Bernabè

Tessitore instancabile della «ragnatela» di contatti, incontri e bozze di documenti che hanno fatto da supporto all'intesa Eni-Montedison è Franco Bernabè direttore per lo sviluppo, la programmazione e il controllo dell'Eni. Un solido curriculum accademico: laureato in economia, assistente presso la cattedra di economia della facoltà di scienze politiche,

INUTILE L'AUMENTO DEI TASSI TEDESCHI

Violenta «impennata» del dollaro

Marco debolissimo, soccorso anche da Bankitalia

MILANO — Violenta impennata del dollaro, soprattutto contro il marco nonostante l'aumento del tasso Lombard deciso dalla Bundesbank. La divisa americana è stata fissata in Italia a 1386,1 lire contro le 1370,50 di giovedì e a Francoforte a 1.8810 marchi contro 1.8549. Alla metà seduta londinese è stata quotata 133,00/10 contro 132,53 alla chiusura di Tokio. Sempre molto ferma la sterlina, che sul mercato britannico ha confermato le posizioni di giovedì se-

ra, quotando 3.212/22 marchi contro 3.2105. Per sostenere il marco, messo sotto pressione dall'impennata del dollaro, è intervenuta anche la Banca d'Italia. Il dollaro è stato incoraggiato dai nuovi dati economici Usa, in particolare dall'aumento in giugno dei redditi personali e delle spese al consumo, entrambi più ampi del previsto. L'aumento del Lombard in Germania invece di sortire un effetto deprimente sulla divisa americana, l'ha pa-

radossalmente rafforzata perché ha diffuso la convinzione che sull'esempio tedesco si muoveranno anche le autorità statunitensi, alzando forse il tasso di sconto.

La Bundesbank è intervenuta vendendo al fixing 33,7 milioni di dollari, ma l'impegno non è servito a niente, tant'è vero che il dollaro ha sfondato la quota 1,85, avvicinandosi sensibilmente ai massimi dell'inizio della settimana scorsa.

I DIMOSTRANTI HANNO ANCHE BLOCCATO L'AUTOSTRADA TORINO-SAVONA

Acna, paralizzata la Val Bormida per la protesta

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — Sempre alla ribalta le «fabbriche dei veleni». Farmoplast e Acna. Se a Massa la situazione sembra essersi tranquillizzata dopo l'allarme provocato da una presunta «nube baby» mercoledì notte, ieri l'Acna di Cengio è stata al centro dell'attenzione politica e sindacale nazionale. La Val Bormida è stata ieri completamente paralizzata dallo sciopero di protesta contro la decisione del governo di chiudere la fabbrica

per 45 giorni. Secondo testimonianze dei presenti per difendere quegli 800 posti di lavoro e la salute della gente hanno chiuso i battenti uffici e negozi per otto ore, come tutte le fabbriche chimiche della provincia di Savona. Le altre categorie della provincia hanno scioperato per quattro ore. Nella piazza di Cengio si erano radunate rappresentanze degli operai della provincia, gli abitanti del paese e di gran parte della vallata oltre ai sindacati di tutta la provincia. Diverse migliaia di persone, che malgrado le tensioni fra

ambientalisti e sindacati hanno assistito compostamente al comizio sindacale trasferendosi poi sul piazzale antistante alla fabbrica. Nel frattempo, a Roma, Ciriaco De Mita riceveva i quadri sindacali dei comuni della Val Bormida, facendo slittare di oltre un'ora l'inizio del consiglio dei ministri. I primi cittadini della valle hanno illustrato la grave situazione di impoverimento della zona dovuta all'inquinamento. Nel frattempo di fronte a Montecitorio alcune centinaia di abitanti, arrivati in pullman per accompagnare i

sindaci, hanno inscenato una manifestazione contro l'inquinamento causato dalla Montedison, gridando slogan contro il sindacato come «operaio, vieni fuori, il lavoro non serve se poi muori». Insomma, fra esigenze di salvaguardare i posti di lavoro e necessità di tutela della salute e dell'ambiente la situazione minaccia di non trovare soluzioni rapide, anche se Raul Gardini, nell'incontro coi sindacati che ha avuto giovedì, pare si sia dichiarato disposto a effettuare gli investimenti per il risanamento, a patto di avere garanzie

che il futuro dello stabilimento non venga messo in discussione. Il dibattito, attualmente, prosegue a livello parlamentare: il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha dichiarato ieri alla Camera, in occasione del dibattito sulle mozioni presentate da tutti i partiti, che il provvedimento di chiusura per 45 giorni dell'Acna «è teso alla riapertura dello stabilimento», sollecitando contemporaneamente «un decreto transitorio e un disegno di legge sull'impatto ambientale, oltre alla modernizzazione della struttura

amministrativa, estremamente carente e non in grado di fronteggiare gli adempimenti richiesti». Il dibattito parlamentare ha affrontato anche il tema della Farmoplast, su cui si attendono nei prossimi giorni nuovi sviluppi. I manifestanti, ieri, hanno bloccato anche l'autostrada Torino-Savona, provocando un notevole intasamento: tra Mondovì e il casello di Ceva si era formata una coda di veicoli lunga 10 chilometri. Poco dopo le 20,30 l'autostrada in direzione della Liguria è stata riaperta.

PRESENTATO LO STUDIO DELLA FIAT ENGINEERING

Porto, progetto aperto

Trieste ha molte potenzialità. Vanno però attentamente coltivate

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — «Per Trieste progetto porto»: così intitolata la sintesi dello studio sulle opportunità alle attività commerciali e industriali del porto franco di Trieste, pubblicata dalla Stazione Marittima dal dirigente dell'Ente Porto e di Fiat Engineering, l'organismo che ha appunto eseguito la ricerca.

L'indagine di Fiat Engineering è stata condotta in tempi serrati, è partita nel gennaio di quest'anno per realizzarsi nel giro di circa sei mesi. Sulle modalità e sui criteri adottati nella ricerca, il piccolo-

collo ha dedicato ampio spazio già nel corso della precedente settimana. La presentazione pubblica di questa edizione sintetica dello studio si è snodata attraverso una serie di interventi: ha esordito Michele Zanetti, presidente dell'Eapt, il quale ha ribadito l'importanza della capacità attrattiva dello scalo triestino in relazione non solo ai transiti ma anche alle possibilità di insediamenti imprenditoriali e finanziari.

Tre le linee fondamentali della strategia portuale triestina secondo Zanetti: efficienza imprenditoriale, intensificazione dei rapporti internazionali, individuazione di soggetti economici «forti» con i quali condividere la responsabilità del miglioramento della realtà economica locale. In quest'ultima chiave è possibile leggere l'intenso rapporto con l'interlocutore Fiat. A tale proposito Zanetti ha annunciato che in settembre verrà presentato il progetto, elaborato da Polis (Fiat-Eapt-Generali) e già presentato alla dirigenza dello scalo, di recupero e valorizzazione di alcune zone del porto (area direzionale portuale).

Giovanni Testa, presidente di Fiat Engineering, ha ribadito l'interesse Fiat per la Regione e per lo scalo portuale in particolare. Giovanni Leodari, amministratore delegato di Polis, ha evidenziato i grandi indirizzi d'azione sui quali si basa la riorganizzazione del Porto Franco Vecchio: la realizzazione di un nuovo terminal attrezzato, la moderna attuazione del concetto di «punto franco», la già citata creazione di un'area direzionale portuale.

Bruno Gozzi, direttore di Fin-

Il presidente dell'Ente porto, Zanetti (foto), ha ribadito l'importanza della capacità attrattiva in relazione non soltanto ai transiti, ma anche alle possibilità di insediamenti imprenditoriali e finanziari. Gli operatori chiedono agevolazioni per investimenti a Trieste, con istruttorie brevi, assieme al miglioramento dei servizi portuali.



porto, ha insistito sulla necessaria identificazione di nicchie di mercato, di spazi di specializzazione tali da qualificare lo scalo giuliano e tali da rendere irrilevanti i costi tariffari. Gozzi ha parlato di «nuova cultura portofranchista», è tempo che gli operatori superino i pregiudizi verso il porto franco, ne colgano i vantaggi economici, non lo vivano più come limitazione burocratica. Luigi Rovelli, direttore generale dell'Eapt, ha auspicato lo sviluppo di un coagulo di interessi, di volontà, di energie capaci di realizzare «sul

campo» le indicazioni inter-

ressanti emerse dal lavoro

della Fiat Engineering.

A. Giovanni Valle, che ha

operato quale capo-progetto

Fiat Engineering per questo

lavoro sul porto, è ovviamen-

te toccato il compito di illu-

strare in sintesi caratteristi-

che e risultati. Ecco i percorsi

principali seguiti, oltre alle

analisi di base: attivazione di

un modello di selezione di

prodotti e di aree di proven-

ienza con elevati vantaggi

per operatori industriali-

commerciali attivi a Trieste,

definizione dell'offerta di



Il tavolo dei relatori (sopra) e il pubblico (sotto) alla presentazione dello studio della Fiat Engineering sul porto di Trieste. (Foto di Giovanni Montenero)



Virginia; a livello di tessuti i tappeti orientali e le pellicce; tra le produzioni meccaniche gli apparecchi ricevitori, i registratori, motocicli di determinata potenza. In complesso, gli oneri di confine varrebbero dal 20 al 60 % del valore delle merci importate.

Possibilità di fruire di aree e depositi - siamo al secondo punto - non mancherebbero: la disponibilità attuale consiste in un milione di metri quadrati di aree e di 70 mila metri quadrati di depositi.

Terzo passaggio l'indagine di mercato: gli operatori saggiati - non solo italiani, ma anche tedeschi e austriaci - hanno dimostrato interesse per le opportunità offerte, ma ad alcune condizioni: agevolazioni finanziarie per gli investimenti nell'area triestina operanti con istruttorie brevi e efficienti, miglioramento delle condizioni dei servizi portuali, unico indirizzo nella destinazione d'uso e nella gestione delle vaste aree connesse al sistema portuale.

Valle ha proseguito elencando il triplice ordine progettuale messo a fuoco: «allo studio Fiat Engineering per attenuare i punti deboli del sistema portuale triestino. Innanzitutto i progetti «specifici», cioè le azioni utili allo sviluppo di imprese che utilizzino i vantaggi di porto franco: rientrano in questa branca la costituzione di una banca dati (norme doganali, norme valutarie, ecc.), attività di promozione-informazione-consulenza, la cura dell'immagine del porto.

Estremamente articolato il fronte dei possibili interventi a livello di azioni di supporto rivolte a migliorare l'efficienza complessiva dei servizi portuali; si va dall'istituzione di un sistema informativo sui traffici marittimi al discorso borse merci fino all'idea di un centro finanziario «off shore»; rientra in questo prospetto di iniziative il progetto di un «east trade center», per recuperare a Trieste un ruolo di protagonista nelle relazioni Est-Ovest. Infine il terzo nucleo progettuale attiene un pacchetto di iniziative definite di «interesse generale»: gli effetti dell'incremento di competitività del porto triestino nel suo complesso. Secondo lo studio Fiat Engineering, i progetti più «consistenti» in questo senso verterebbero sul «business innovation center», sui poli tessile e agroalimentare, sul porto turistico.

IL PARERE DEGLI OPERATORI TRIESTINI

Caffè, crollo dei prezzi: «E' solo speculazione»

MONTI
L'Editoriale
«aumenta»

BOLOGNA — Il consiglio di amministrazione dell'Editoriale Spa Società generale finanziaria editoriale, ha deciso di proporre all'assemblea straordinaria degli azionisti di aumentare il capitale sociale da 120 a 150 miliardi. L'aumento di capitale dovrebbe avvenire con l'emissione di azioni nominali di mille lire ciascuna (godimento 1.º gennaio 1989) da riservarsi in opzione da azionisti in ragione di una azione nuova ogni quattro azioni vecchie possedute al prezzo di 2.050 per azione, di cui mille a titolo di sovrapprezzo.

L'Editoriale Spa è la finanziaria che controlla la Poligrafici editoriale, editrice del «Piccolo», «Corriere di Pordenone», «Resto del Carlino», «La Nazione», agenzia «Anpe», ed è proprietaria del 50 per cento del «Tempo».

TRIESTE — Nei giorni scorsi l'Ico (organizzazione internazionale del caffè) ha deciso la riduzione delle esportazioni di materia prima nell'annata in corso da parte dei 50 paesi produttori. Come già riportato, questa recente riduzione è stata determinata da un forte ribasso del prezzo del caffè, sceso martedì sotto la quota «fatale» di 1,15 dollari la libbra.

Le reazioni degli operatori triestini del settore sono state caute. Secondo esponenti dell'Associazione caffè Trieste, nonostante l'intervento dell'Ico, le borse di Londra e di New York hanno registrato un sensibile calo della quotazione. Questa tendenza risulta apparentemente di ardua interpretazione; le fonti interne all'Associazione triestina, riprendendo a loro volta voci dei soliti bene informati, hanno individuato due possibili cause:

a) Pare che la Colombia, secondo paese produttore di caffè nel mondo, avesse inteso il taglio del milione e mezzo di sacchi in base a un criterio di selettività, anziché secondo la corrente suddivisione percentuale. Questa differente scelta avrebbe comportato una riduzione quantitativa minore delle

La situazione

dovrebbe

normalizzarsi

in breve tempo

qualità pregiate. L'Ico, sempre secondo le indiscrezioni raccolte, non avrebbe accettato la proposta dei colombiani, che si sarebbero allora «vendicati» intervenendo indirettamente sul mercato di New York con vendite al ribasso.

b) Non si esclude la possibilità di una manovra speculativa ribassista da parte di qualche gruppo. In entrambi i casi, secondo gli esperti triestini, la situazione dovrebbe normalizzarsi nel giro di alcuni giorni.

Ha finalmente fatto chiarezza su questa ridda di ipotesi Alberto Hesse, presidente dell'Associazione caffè Trieste, che nel corso della settimana ha seguito a Londra i lavori dell'Istituto in qualità di «adviser» per l'Italia. Hesse, che abbiamo telefonico-

mente consultato nella capitale britannica, ha così inquadrato gli elementi essenziali di questa settimana di caffè-chaos: «E' importante rilevare come in questi ultimi giorni abbia giocato un ruolo essenziale la speculazione finanziaria, legata ai fondi di investimento: in altri termini, a fronte di carenze di liquidità nel pagamento dei margini, sono state probabilmente effettuate operazioni di realizzo sul versante caffè».

Non a caso Hesse ha rimarcato il fatto che da lunedì a giovedì sul mercato del caffè abbiano agito non più del 20% di operatori del settore e un buon 80% di speculatori. Hesse ha poi accennato al presunto scontro tra Colombia e Brasile: qualcuno, forse ad arte, aveva fatto circolare la voce di possibili e clamorose uscite dall'Ico. «Nulla di vero», ha affermato Hesse - però queste informazioni erranee hanno causato gravi problemi al mercato di New York. Infatti giovedì la quotazione del caffè è crollata dal prezzo di apertura di 125 cts/lb a 118 cts/lb, per stabilizzarsi a 123,79 cts/lb soltanto dopo un pubblico chiarimento da parte di Colombia e Brasile». [ma. gr.]

MOZIONE APPROVATA ALLA CAMERA

Acciaio, ecco le alternative

La Finsider ha perso lo scorso anno più di 1.300 miliardi

ROMA — Con una votazione per alzata di mano la Camera ha approvato ieri la risoluzione presentata dalla maggioranza sui problemi della siderurgia.

Il documento impegna il governo a tutelare presso la commissione Cee il piano di risanamento siderurgico predisposto dallo stesso esecutivo «per evitare la marginalizzazione della siderurgia a partecipazione statale nel contesto europeo»; a dare attuazione ai provvedimenti per l'attivazione dei processi di ristrutturazione; ad attivare l'Iri a predisporre interventi «diretti e immediati» sotto forma di nuove iniziative produttive nelle aree siderurgiche con particolare riferimento a quelle meridionali.

Inoltre, ad adottare tutte le misure idonee a incentivare la crescita dell'imprenditorialità nelle aree di crisi si-

derurgiche; a garantire, a fronte dei prevedibili esuberanti di forza lavoro, provvedimenti a sostegno della cassa integrazione, della mobilità, del pensionamento anticipato e della riqualificazione professionale.

Infine, a perseguire con celerità tutte le forme innovative di collaborazione tra siderurgia a partecipazione statale e operatori privati «pur nel rispetto dei reciproci interessi»; a sollecitare l'impresaria pubblica a cogliere favorevolmente le necessarie misure finanziarie a sostegno del piano di ristrutturazione; a creare tutte le condizioni perché l'Iva possa procedere all'attuazione del piano.

Si apprende intanto che la Finsider nel 1987 ha perso 1.309 miliardi di lire. Questo il dato principale del bilancio del gruppo in liquidazione

approvato ieri dall'assemblea degli azionisti. Le perdite della Finsider sono state di 340 miliardi e 876 milioni nel periodo ottobre-dicembre '87 che vanno ad aggiungersi ai 969 miliardi di deficit Capaldo ha illustrato anche le novità che attendono la società e i suoi 13.700 piccoli azionisti.

«Sono allo studio — ha annunciato Capaldo — alcune ipotesi: si potrebbe emettere warrant a favore dei piccoli azionisti per l'acquisto di azioni dell'Iva (la nuova società siderurgica del gruppo) a condizioni particolarmente favorevoli. Oppure si potrebbero pensare a un prestito obbligazionario a tasso conveniente, convertibile in azioni dell'Iva».

Il 51% di Italimpianti, già ceduto dalla Finsider all'Iri, è stato valutato 283 miliardi. La differenza rispetto ai 135 miliardi pagati dall'Istituto è stata già versata.

IN BORSA
Le Falck
sospese

MILANO — La Consob ha sospeso ieri temporaneamente dalle contrattazioni alla Borsa di Milano il titolo della Falck. L'organo di vigilanza della Borsa è in attesa di informazioni sul comportamento che la società intende adottare dopo che il tribunale di Milano ha dichiarato illegittimo il recente aumento di capitale, con il quale era stato modificato l'assetto azionario (con l'ingresso, tra l'altro, del gruppo friulano Danieli). Il consiglio di amministrazione della Falck dovrebbe svolgere la prossima settimana.

LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

Cosa cambia nelle nostre tasche

Una raffica di rincari: Iva, gasolio, metano, elettricità, ticket sanitari

ROMA — A conclusione del consiglio dei ministri durato poco meno di quattro ore, il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, ha spiegato i contenuti dei provvedimenti approvati ieri. Si tratta della prima «tranche» della manovra economica per il contenimento del deficit pubblico, manovra che troverà ulteriore attuazione nel prossimo consiglio dei ministri di venerdì 5 agosto.

Colombo ha spiegato che il primo provvedimento (un decreto legge) riguarda il passaggio della aliquota Iva dal 18 al 19 per cento: «E' questo uno degli elementi costitutivi — ha proseguito — della complessa manovra sull'Iva che determinerà un gettito fiscale di circa 2.300 miliardi nel 1989 e di oltre 700 miliardi fino al 31 dicembre 1988». Il ministro ha sottolineato come si sia deciso di operare l'aumento dal 18 al 19 per cento piuttosto che quello dal due al quattro per cento perché questa prima soluzione ha «un minore impatto sui prezzi».

Il consiglio dei ministri ha approvato anche un altro decreto legge con il quale si aumenta di 50 lire il prezzo del gasolio per riscaldamento e per autotrazione. Il ministro del Tesoro ha spiegato che analoga misura è stata presa per il metano, con un aumento percentuale proporzionale a quello del gasolio. L'aumento dei combustibili consentirà all'erario di avere un gettito annuale che sarà di 1420 miliardi e nel 1989 e di 580 miliardi fino al 31 dicembre 1988.

Il consiglio dei ministri — ha spiegato ancora Colombo — ha poi approvato un disegno di legge per l'introduzione di una tassa di concessione per la partita Iva. Si tratta di una

tassa che dovrà essere pagata annualmente nella misura di centomila lire. Pagheranno invece una aliquota più elevata (250 mila lire l'anno) le società non iscritte al registro delle imprese, le associazioni tra professionisti, gli enti che hanno come oggetto l'esercizio di attività commerciali. L'introito annuale previsto è di 7-800 miliardi di lire.

Colombo ha poi informato

che il consiglio dei ministri

ha approvato una direttiva, ai sensi dell'art. 95 della Costituzione, con la quale si bloccano i nuovi impegni di spesa fino alla prossima legge finanziaria.

«Fino alla verifica delle spese

di investimento iscritte

negli stati di previsione dei

ministri e alle conseguenti

decisioni di stanziamento

che saranno adottate in sede

di bilancio e di legge finan-

ziaria per l'anno 1989, i mini-

stri — si legge nella delibera-

— non assumeranno ulteriori impegni di spesa né stipuleranno contratti sulle corrispondenti autorizzazioni iscritte nei predetti stati di previsione, fatti salvi la continuazione dei lavori e gli interventi di manutenzione straordinaria. I ministri competenti provvederanno a far valere la direttiva nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato e delle aziende autonome».

Dopo aver confermato che è

stato approvato anche un provvedimento sui ticket sanitari, Colombo ha spiegato che tutti questi provvedimenti approvati dal consiglio dei ministri sono ispirati al criterio, più volte enunciato, di una politica fiscale che alleggerisca l'incidenza sulle imposte dirette per aumentare su quelle indirette, seguendo un indirizzo già vigente nella Comunità europea.

Il ministro del Tesoro ha poi fatto cenno agli impegni già presi dal governo per il prossimo consiglio dei ministri. A questo appuntamento è stata rinviata la revisione delle aliquote Irpef, la nuova regolamentazione della tassazione dei lavoratori autonomi, la riforma dell'amministrazione fiscale.

L'esponente del governo ha sottolineato come il secondo di questi provvedimenti sia rivolto a far aumentare le entrate dello stato «evitando le forme di evasione e di erosione che talvolta si verificano da parte dei contribuenti-lavoratori autonomi».

Colombo ha anche sottolineato come gran parte delle misure di entrata ieri approvate sia legata agli oneri per il finanziamento del nuovo contratto della scuola.

Il ministro degli Interni Antonio Gava ha informato che nel decreto sulla finanza locale è stata adottata una norma per l'aumento da 15 a 19 lire per kilowatt dell'addizionale sulle bollette elettriche a favore dei Comuni. L'aumento scatterà fin dalla prossima bolletta.

Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ha definito «odiosa» le misure adottate sui ticket per i medicinali e ha detto di averle accettate solo dopo «forti pressioni» del presidente del consiglio

Provvedimenti		IVA dal 18 al 19%	
	GASOLIO aumenta 50 lire al litro quello da riscaldamento e quello da autotrazione. METANO aumenterà in proporzione al gasolio.		Auto sino a 2000 cc benzina e 2500 cc diesel. Moto sino a 350 cc di cilindrata.
	ELETTRICITA' l'addizionale a favore dei comuni sulle bollette elettriche aumenta da 15 a 19 lire per kilowatt.		Tv, videoregistratori, registratori, radio, macchine fotografiche, cineprese.
	TICKET rincarano tra il 20 e il 40%. La percentuale più alta sarà applicata sui farmaci di cui si vuole scoraggiare l'uso.		Cognac, whisky, brandy, grappa, vini spumanti, fiori, cosmetici, profumi, gioielli, quadri.
	ASSUNZIONI nel pubblico impiego bloccate fino al 31 dicembre. Di fatto si bloccano circa 20 mila assunzioni.		Tabacchi, salami e salsicce, pelli da pelletteria, pelli naturali, carte da gioco.

1° AGOSTO '88

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6% lordo, verrà pagata l'1.2.1989.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi,

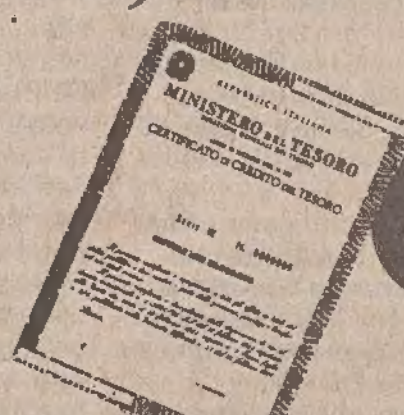
maggiorato del premio di 0,50 di punto.

- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 1° al 3 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,25%	5	12,58%	10,97%



CCT

PRIME PASSERELLE

Un Bologna... da «A»

L'affare Rubio è un rebus, e Bagni non arriva...

SESTOLA — Il nuovo Bologna ha subito riscosso a Sestola gli applausi che l'anno scorso avevano quasi sempre accompagnato la squadra rossoblu. Maifredi, sorprendendo tutti, ha inizialmente schierato la stessa formazione dell'anno passato con l'unica eccezione di Lorenzo al centro dell'attacco nella posizione che era stata di Pradella. Nella ripresa, accontentando i molti tifosi, ha finalmente schierato quella che sarà probabilmente la squadra tipo, con i «nuovi» Bonetti, Demol e Rubio. Il gioco è diventato ancora più spumeggiante (forse anche per la resistenza sempre più debole del Sestola) e il pubblico ha riservato particolari incoraggiamenti a Rubio, Poli e Marronaro. Nel primo tempo erano piaciuti soprattutto Lorenzo, molto pronto in zona gol e Pecci per la sua continuità. Nella ripresa ha fatto ottima impressione Demol, a suo agio nella zona; ma la difesa è sembrata a posto anche nell'acrobatico Villa e in un Ottoni molto sicuro. Rubio, è piaciuto soprattutto quando si è mosso sulle fasce. «Ho visto quello che dovevo vedere — ha poi detto Maifredi — al di là del risultato,

la squadra si è mossa discretamente ricalcando, soprattutto nella prima parte, gli schemi dello scorso anno: la zona, il pressing e il fuorigioco. Nel secondo tempo gli inserimenti dei nuovi hanno vivacizzato il gioco, ma bisogna tenere conto della relativa consistenza degli avversari». Mentre dilaga la polemica a Santiago per il presunto trasferimento di Rubio al Bologna, la società cilena ha reso noto, in un comunicato, che sarà querelato chiunque abbia affermato o affermi che il calciatore è stato definitivamente venduto alla società italiana. Nello stesso comunicato, appunto, si afferma che Rubio è stato solo concesso «in prestito» al Bologna per un anno per la somma di 100.000 dollari, e che un preciso contratto lo lega al Colo Colo fino al 1990. Ciò spiega le ragioni per cui, nel mirino della società calcistica cilena, sono i giornali che hanno assicurato il passaggio definitivo di Rubio alla squadra italiana, con un contratto triennale e per la somma pari a 1.700.000 dollari. A tirare in ballo il caso Rubio è stata un'altra società cilena, il Cobreloa, alla cui squa-

dra apparteneva il giocatore prima di passare al Colo Colo. Il Cobreloa ha chiesto infatti alla federazione cilena l'apertura di un'inchiesta per accertare la verità. I dirigenti del Cobreloa, infatti, affermano che esiste un accordo con il Colo Colo, che scade il 31 dicembre, per cui anche a questa società spetterebbe una percentuale. Rubio a Bologna è comunque arrivato, Bagni non ancora... Il caso Bagni si offre ad una nuova interpretazione: firmata da Gigi Maifredi. «Io sono sempre convinto che Salvatore giocherà nella mia squadra — racconta il tecnico rossoblu — ormai penso che dovrò aspettare qualche settimana. Perché in Coppa Italia noi e il Napoli saremo rivali: quindi Ferlaino non accetterà di vedere Bagni in maglia rossoblu contro i suoi azzurri...». Impresione diffusa, qui sull'Appennino, è che l'affare verrà realizzato: per la semplice ragione che il Napoli non vuole più Bagni, Bagni accetta soltanto Bologna e il Bologna ha già aperto le braccia per accoglierlo. Ci vorrà tempo, come ha spiegato Maifredi: ma una soluzione verrà trovata.



Maifredi e Bonetti in un elegante palleggio.

ULTIMA SQUADRA AD ANDARE IN RITIRO

In fondo Cremonese

CREMONA — La Cremonese, ultima fra le 38 squadre di serie A e B, si è radunata ieri mattina allo stadio Zini per poi partire, nelle prime ore del pomeriggio, per il ritiro di Spazio in Val Rendena, dove si tratterà fino al 13 agosto. Ad accogliere vecchi e nuovi grigiorossi allo stadio si erano dati appuntamento 300-400 tifosi, che hanno riservato particolare attenzione ai nuovi grigiorossi: Loseto, Bivi, Cinello e Chiarentini. In tutto un rinnovato entusiasmo e la speranza che quella del prossimo campionato sia la volta buona per il ritorno della Cremonese in serie A, traguardo mancato per due stagioni.

La squadra, rimasta sotto la guida di Bruno Mazzia che a Cremona riscuote unanime fiducia, si è rafforzata a centrocampo con l'arrivo del pescarese Loseto, e soprattutto in attacco con la coppia Bivi-



Bivi

ora non ce l'ha. Ottimismo e speranze traspaiono anche dalle dichiarazioni del presidente Luzzara e del tecnico Mazzia.

Luzzara spiega con una logica di investimento la campagna acquisti, che per la prima volta da molti anni ha visto la società in rosso per due miliardi. La Cremonese ha cercato di avere tutte le carte in regola per conquistare la promozione puntando sia sulla valorizzazione di alcuni giovani peraltro già quotati, sia sul rafforzamento con l'acquisto di elementi esterni. «Non nascondiamo le nostre ambizioni — ha detto il presidente — La società è matura per il passaggio di categoria e può raggiungere il traguardo della promozione facendo affidamento su un allenatore che goda della nostra massima stima». Dal canto suo Mazzia ha ricordato gli ultimi due campionati sottolineando che «quest'anno abbiamo operato per fare meglio, con spirito sportivo. Non ci poniamo impegni categorici ma contiamo di po-

ter dire la nostra con maggiore autorità per conseguire un risultato migliore di quello delle ultime due stagioni». Il che equivale a dire la promozione. Questa la rosa dei giocatori: — portieri: Michelangelo Rampulla (1962), Giacomo Violini (1957); — difensori: Felice Garzilli (1958), Ivan Rizzardi (1966), Filippo Citterio (1955), Mario Montorfano (1961), Luigi Gualco (1965), Silvio Giorgi (1969), Andrea Chiarentini (1968); — centrocampisti: Onofrio Loseto (1960), Pierangelo Avanzi (1966), Enrico Piccolini (1961), Marco Merlo (1968), Riccardo Maspero (1970), Antonio Statella (1969); — attaccanti: Eddy Bivi (1960), Gianfranco Cinello (1962), Attilio Lombardo (1966), Alverio Chiorri (1959), Federico Pagni (1967).



Maradona parla a Lodrone

Diego Maradona ha rinviato l'annunciata conferenza stampa che avrebbe dovuto tenere ieri a Merano. Ha detto che era inutile spostare tanti giornalisti: tanto valeva rinviarla a domattina, a Lodrone, dove il Napoli sta facendo la preparazione. Domani infatti l'argentino si riunirà ai compagni per proseguire gli allenamenti. Ma prima di mettersi a disposizione di Bianchi, Maradona vuole mettere in chiaro le questioni che parevano superate dopo la mediazione di Moggi. Evidentemente non era così. Moggi, Bianchi e Ferlaino dovranno spiegare al capitano del Napoli certe scelte: così vuole il giocatore!

AVELLINO Dietalat sponsor

AVELLINO — La «Dietalat» sarà il nuovo sponsor dell'Avellino Calcio per i prossimi tre anni. Si tratta di una consociata della Parmalat, di proprietà dell'imprenditore Callisto Tanzi, ritenuto tra i principali protagonisti della cordata di industriali che ha rilevato ieri il pacchetto azionario della società, dopo le ultime travagliate vicende. Il contratto di abbinamento è stato perfezionato ieri. All'Avellino sarà versata complessivamente una somma di un miliardo e cinquecento milioni di lire. Intanto, si è appreso che i nuovi dirigenti hanno avviato contatti per il potenziamento della squadra, in attesa della discussione del ricorso al consiglio federale (presentato materialmente nelle mani del segretario generale della Figg Petrucci).

CAVESE Garanzia presentata

CAVA DEI TIRRENI — La Cavesa potrà iscriversi al campionato di C2 1988-89. E' questo il risultato di una lunga giornata di consultazioni con la Lega e il Credito commerciale tirreno al termine della quale è stata firmata la garanzia fideiussoria che stamattina sarà inoltrata a Roma e presentata in Lega. La fideiussione è stata a una volta garantita da una sottoscrizione popolare.

UDINESE

Galparoli, un precario?

«Intanto mi impegno al massimo, come faccio di solito»

UDINE — Dino, cosa si prova dopo tanti anni, d'essere un precario? Galparoli ha un moto di sorpresa: «Precario in che senso?». Nel senso che stavolta la concorrenza è piuttosto agguerrita. «Nessun problema, io mi impegno al massimo, come al solito. Se poi Sonetti deciderà di lasciarmi fuori squadra vuol dire che accetterò la panchina». — Pensi che sia stato il tuo ultimo campionato, non proprio brillantissimo, a convincere l'allenatore a rimpolpare qualitativamente e numericamente l'apparato difensivo? «Può darsi che lo scorso anno, in B dopo tanti campionati di A, non sia proprio stato il migliore della mia carriera ma ognuno di noi, nella vita, può incappare in un periodo di rendimento inferiore alle attese. Senza che per questo io si debba considerare un finito». — Forse non eri più avvezzo a ritmi tanto forsennati? «Non è che in serie A si giochi più molto al rallentatore. Ripeto: si tratta solo di un periodo di bassa pressione completamente superato. E non parlerei neppure di demotivazione. E nel prossimo campionato conto di dimostrarlo». — Anche perché spero di concludere qui la tua carriera? «A parte questo, sono ormai affezionato all'ambiente. Quanto ha contato la posizione di voi giocatori negli esoneri di Giacomini prima e di Milutinovic poi?». «In maniera influente». — Eppure gli umori dello spogliatoio parevano dimostrare il contrario. — Su di me almeno penso

che nessuno dei due allenatori abbia qualcosa da ridire. Né come impegno né tantomeno in quanto a serietà nello spogliatoio». «Ora si volta pagina, dopo un'annata deludente, con un nucleo giovanissimo anche se discretamente esperto. Problemi di amalgama, di inesperienza o tutto tranquillo?». «Quando si sa giocare al calcio si è ben diretti e tutti i problemi fanno presto a scomparire. Le scelte sono tutte azzeccate nei settori equilibrati, è solo una serie di fattori sfortunati ed imponderabili potrebbero stavolta privarci del ritorno in una categoria che Udine e la società meritano. Soprattutto il clima che si è creato intorno a noi a pungolarci a far meglio. Seimila e passa abbonamenti fino a oggi sottoscritti dai nostri tifosi non sono uno scherzo e bisognerà ripagare tanta fiducia col massimo impegno». All'esperienza di Galparoli negli ultimi giorni è giunta quella di Claudio Garella che a Ravascletto, con un lavoro differenziato ed impietoso, sta sudando per mettersi al più presto al pari dei compagni. Sonetti, mani sui fianchi e raybn, comanda le operazioni, mentre il portiere è affidato alle cure del professor De Biasi. La ragione è quella solita, e con gli otto chilometri canonici del mattino abbinati al lavoro tecnico del pomeriggio. E le partitelle in famiglia a mettere le prime vittime: Branca, in rovesciata, cade male e si busca un colpo alla schiena, Manzo è afflitto da un accenno di talonite e il giovane Del Fabbro accusa una botta ad una gamba. Ma è tutto privo di gravità.

[Eddy Fabris]



Zannoni e Orlando sul campo di Ravascletto.

DAL RITIRO ALABARDATO

Zampa, lavoro e portieri

«I risultati arrivano quando non manca l'impegno»

Servizio di Luciano Zudini

TRIESTE — Con un volto sprizzante simpatia da tutti i pori e incoraggiato da una folta capigliatura e altrettanto invidiabile barba, un altro nome nuovo della Triestina è Alessandro Zampa, accompagnato nella nostra città dalla ricercata qualità di eccellente preparatore di portieri. Quello che sarà l'aguzzino (in senso positivo) particolare delle saracinesche Cortulla, Attrua e Valzano, ha così sintetizzato il suo impatto con l'ambiente alabardato: «Sono veramente contento di essere giunto a Trieste. Ringrazio la società che mi ha offerto la possibilità di fare questa esperienza. L'ambiente mi sembra ottimo, i ragazzi hanno voglia di lavorare. Per quanto riguarda i portieri posso dire di conoscerli già, in quanto ho lavorato sia con Attrua a Gorizia, che con Cortulla a Pordenone. Il posto qui a Basovizza è buono, è ventilato e si sta bene. La volontà, come ho detto c'è e mi auguro solo che rimanga per tutto l'anno, in modo che riusciamo a dare alla città tutte quelle soddisfazioni che chiede». Trieste è però una città esigente; la squadra reduce da una retrocessione, il lavoro che vi attende non sarà dei più facili. Come credete di rispondere a queste attese? «Io penso che la nostra prima preoccupazione sia quella di avere la coscienza a posto, cioè dico che, prima cosa importante, bisogna lavorare molto. Quindi dire che abbiamo provato a fare tutto quello che era nelle nostre possibilità tecniche e specifiche. Di conseguenza si dice sempre che il lavoro, alla lunga, paga. Io mi auguro

che non sia troppo alla lunga, che i risultati ci confortino a breve scadenza, così da dare appunto quelle soddisfazioni che gli sportivi triestini si meritano e di tornare in quella categoria che compete a una città come Trieste. Questo non so quanto avverrà, o subito o tra un po' di tempo. L'importante è che lavoriamo in tal senso con la massima serietà e che venga compresa la nostra buona volontà. Poi bisogna avere anche quel pizzico di fortuna che deve sempre accompagnare le buone intenzioni al fine di raggiungere i migliori risultati». In sintonia con il nuovo preparatore è il terzo portiere della Triestina, Roberto Valzano, per nulla preoccupato di avere, almeno per questa stagione, la strada sbarrata da due compagni più esperti. «E' senz'altro un fatto posi-

vo per noi portieri avere un preparatore specifico, che mancava alla prima squadra (le formazioni minori intanto continueranno ad avvalersi dell'opera di Magris, n.d.r.). Non sono affatto preoccupato dall'arrivo di Attrua. Nessun problema: io resto volentieri a difendere anche nella prossima stagione la rete della squadra Primavera». Tirato a lucido anche Franco De Falco, tutt'altro che a disagio in un ambiente zeppo di facce imberbi: «Gli anni passano per tutti è stato il suo commento prima di prendere la via delle docce però è giusto ricominciare. Guai ad affossarsi nei ricordi di un tempo. Ormai il passato è storia di ieri. Questa è una squadra giovane e questo ambiente mi fa trovare l'entusiasmo di una volta e penso che per un giocatore come me ciò sia molto importante». — Un'impressione sui nuovi tecnici? «Con Marino Lombardo ho giocato per due anni nel Cesena. Siamo amici prima che allenatore e giocatore. Quindi è chiaro che da me avrà tutto il rispetto e l'aiuto possibile, perché altrettanto è una persona che se lo merita. In questo momento mi pare sia l'uomo giusto al posto giusto, per cui non ci resta altro che sperare e cercare quei risultati che ci diano presto ragione». Alla fine delle giornate di lavoro i solerti dirigenti dello Zarja danno mano alle manichette per innaffiare copiosamente lo stupendo manto erboso messo a disposizione della società alabardata. Sperano ovviamente in un aiuto del cielo, poiché il colore dell'erba possa riprendere quella freschezza che solo una salutare pioggia riesce a conferire.



Zampa, il fido secondo di Lombardo.

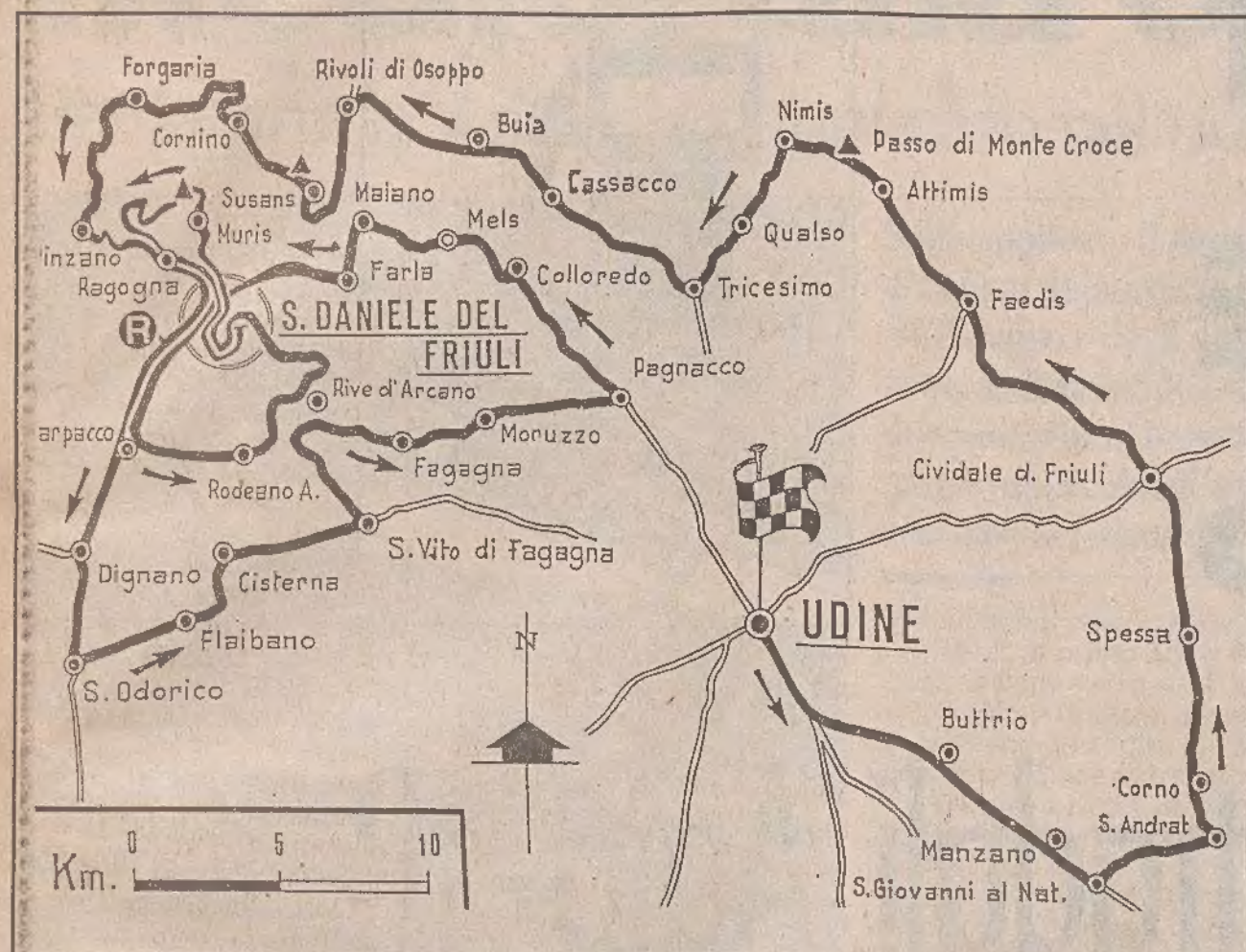
CALCIO Calendario amichevoli

OGGI 30 LUGLIO
Vadoara-MESSINA
Asiago-BARLETTA
Savona-GENOA
Biellese-TORINO
Fardella-TARANTO
Castellnuovo-EMPOLI
DOMANI 31 LUGLIO
R. A. Frignano-BOLOGNA
Gubbio-BARI
Brescia-MILAN
Poggibonsi-FIORENTINA
Trento-VERONA
Camaione-SAMPDORIA
NAPOLI A-NAPOLI B
(a Lodrone ore 18)
TORINO-Pro Vercelli
Pinzolo-CESENA
Roncegno-ATLANTA
Val Venosta-COMO
(a Malles, ore 18)
Vipiteno-ROMA
(a Vipiteno, ore 17)
Urbino-ANCONA
Berguzzo-MONZA
Rapp. Canove-LICATA
LUNEDI' 1 AGOSTO
Spal-INTER
MERCOLEDI' 3 AGOSTO
Alessandria-GENOA
Fano-BARI
Lucchese-FIORENTINA
Lucerna-JUVENTUS
Quadrangolare con
TORINO, Young Boys,
Everton e Cruzeiro
Castiglione-NAPOLI
Trento-ROMA
(ore 20.30)
Viterbana-PISA
Ravascletto-UDINESE
(ore 18)
Parma-MILAN
Pergocrema-BRESCIA
Monte Copello-ANCONA
Bolzano-COMO
GIOVEDI' 4 AGOSTO
Giorgione-BARLETTA
Rovereto-ATLANTA
Nocera Umbra-CATANZARO
RO
Asiago-REGGINA
Valdagno-LICATA
VENERDI' 5 AGOSTO
Quadrangolare d'Amsterdam
Flamengo, Ajax,
Benfica e SAMPDORIA
Quadrangolare con TORINO
SABATO 6 AGOSTO
R. C. Tures-MESSINA
JUVENTUS-Juve Primavera
Civitanovese-BARI
Trento-NAPOLI
ROMA-GENOA
FIORENTINA-Sparta Praga
Padova-INTER
Ospitaletto-COMO
Carrarese-PARMA
R. Canonica-BRESCIA
Bastia Umbra-CATANZARO
DOMENICA 7 AGOSTO
Lodigiani-MONZA
Potenza-TARANTO
VERONA-MILAN
Norcia-ASCOLI
Sulmona-LECCE
CESENA A-CESENA B
Giulianova-SAMB.
UDINESE-Pro Gorizia
Bassano-BARLETTA
Bressanone-COSENZA
Schiav-LICATA

CICLISMO / GIRO DEL FRIULI (RAI 1, ORE 15.50)

Si rivede Argentin

Grande attesa per il ritorno dell'ex campione del mondo



Il quindicesimo Giro del Friuli si svolgerà sul seguente percorso: Udine, Buttrio, Manzano, S. Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo, Cividale, Faedis, Nimis, Tricesimo, Treppo Grande, Buia, Rivoli, Susans, Forgaria, Pinzano, Ragogna, S. Daniele del Friuli, Carpaccio, Dignano, Flaibano, S. Vito di Fagagna, Fagagna, Moruzzo, Pagnacco, Colloredo, Maiano, S. Daniele del Friuli, Carpaccio, Raucico, Castello d'Arcano, S. Daniele del Friuli, Muris, Monte di Ragogna, Ragogna, S. Daniele del Friuli per un totale di 219 km.

UDINE — Esaurito il primo appuntamento al velodromo Botticchia di Pordenone con le prove della pista, il tritico della Coppa Italia di ciclismo entra oggi nella sua seconda fase, quella senza dubbio più interessante, con l'effettuazione della quindicesima edizione del Giro del Friuli per professionisti, valida quale prova su strada della manifestazione che si concluderà domani con la cronosquadra da Grado a Gorizia.

Con il commissario tecnico Alfredo Martini, primo e più interessato spettatore visto che si è ormai entrati nel vivo del premondo, il fior fiore del ciclismo professionistico nazionale si darà battaglia lungo i 219 chilometri che da Udine porteranno i concorrenti al traguardo finale di San Daniele del Friuli.

Allestita dal Gs Supermercato da Ugo, la manifestazione friulana riveste dunque un'importanza notevole, che va al di là del semplice risultato di un giorno o dell'eventuale nome della formazione che, al termine delle tre prove, verrà scritto nell'albo d'oro della Coppa Italia, giunta al suo quarto anno di vita con la formula delle prove multiple e concentrata in pochi giorni.

Nell'interesse degli sportivi che seguono con passione le vicende del ciclismo nazionale, infatti, rientrano indubbiamente gli influssi che la corsa friulana potrà avere nella composizione della squadra azzurra che parteciperà ai prossimi campionati mondiali in programma a Renai, in Belgio fra un mese.

Un nome su tutti spicca tra i partenti di questa edizione ed è quello di Moreno Argentin, lo sfortunato atleta di San Donà di Piave che, dopo un promettente inizio di stagione (ricordiamo il suo secondo posto nella Freccia Vallo, in aprile, dove fu beffato dal tedesco Golz nelle battute conclusive di una gara che ormai tutti consideravano già in mano dell'ex-iridato) è stato costretto ad interrompere bruscamente l'attività ai primi di maggio per un fastidioso malanno fisico. Costretto quindi a disertare il Giro e molte delle corse successive, Argentin si ripresenta al via di una corsa «vera» proprio in occasione del Giro del Friuli di Ugo Caon, per cui è chiaro che l'attenzione dei critici e degli sportivi sarà particolarmente rivolta alla prestazione dell'atleta.

fieri della Gewiss-Bianchi. Certo non bisogna attendersi una prova al fulmicotone da parte dell'atleta veneto che, obiettivamente, non sembra ancora in grado di recitare il ruolo di «faro» della corsa, come in altre occasioni sarebbe quasi ovvio assegnare a un corridore che, bene o male, rappresenta pur sempre il nostro miglior biglietto da visita per l'imminente appuntamento iridato. Martini per primo lo sa, ma nello stesso tempo, crediamo, vorrà sapere se Moreno è già avviato verso la miglior condizione anche per ovvie ragioni di gerarchia.

Assenti Bugno e Fondriest, il primo reduce da un faticoso e stressante Tour (dove pur in condizioni non ancora ottimali per la frattura alla spalla rimediata al Giro, ha comunque vinto una tappa), il secondo costretto alla fine della sua stagione (la sammarinese Alfa Lum) di schierarsi al via di una gara tutta italiana, un altro gradito ritorno alle gare è quello di Beppe Saronni, dopo aver disertato il Matteotti, vinto da Salvador, Saronni intende iniziare proprio dal Giro del Friuli la marcia di avvicinamento verso la maglia azzurra e quindi è d'obbligo inserire il nome dell'atleta della Del Tongo nel novero dei favoriti.

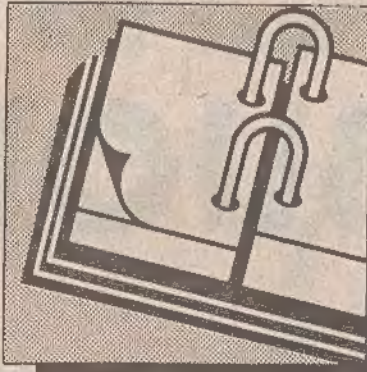
Il percorso, preparato dagli organizzatori in accordo con Martini, si presenta indubbiamente interessante e particolarmente adatto a una gara combattuta e ricca di colpi di scena. Di poco superiore ai duecento chilometri, il tracciato di gara si snoda quasi interamente nella provincia udinese, in massima parte lungo i saliscendi morenici che attorniano San Daniele, località di arrivo della corsa. Il via da Udine verrà dato alle 10.30, mentre l'arrivo nella città del prosciutto avverrà probabilmente poco dopo le 16.

Domani la terza prova della Coppa Italia «Cronosquadre» di km 46,8 sul percorso: Grado, bivio Fossalon, bivio Fiumicello, Ca' Messenio, San Canzian d'Isonzo, Pieris, Turriano, Cassegliano, San Pier d'Isonzo, Fogliano, Sagrado, Gradisca d'Isonzo, Sant'Andrea, Gorizia. Il tempo verrà preso sul 4.0 corridore di ciascuna squadra (7 componenti). Partenza prima squadra ore 10.30 da Grado.

Telecronaca registrata su Rai 2 dalle 15.55 alle 16.20, [i. g.]

TACCUINO SPORTIVO

Atletica a Caorle (senza Mennea)



MENNEA. Pietro Mennea non parteciperà domani al meeting internazionale di Caorle. La notizia è stata data nel pomeriggio dagli organizzatori della manifestazione i quali hanno precisato che alla base delle decisioni di Mennea non vi è alcun problema di disaccordo economico. «Mennea — ha detto Gaetano Brandolin, responsabile dell'organizzazione di Caorle — si è detto dispiaciuto di non poter intervenire al nostro meeting, ma sta puntando tutto sulla riunione di Viareggio, del 3 agosto dove gareggerà sui 200 metri».

CAORLE. L'atletica torna in scena oggi a Caorle per la 12.a edizione del meeting internazionale inserito nel circuito Eaa. Nonostante due importanti defezioni dell'ultima ora, quella del velocista Calvin Smith e quella di Evangelisti, la riunione in programma nella località balneare veneziana è molto attesa perché dovrà fornire una serie di importanti conferme. Nell'altro Luca Tosi, neoprimatista italiano, proverà a ritoccare ancora

il suo record visto che sta attraversando un ottimo momento ed avrà come stimolanti avversari il tedesco Mogenburg e il vincitore dei «trials» Howard. In campo femminile si ripresenterà in pista Gabriella Dorio attesa sugli 800. Nella velocità la gara dei 100 sarà animata da Evelyn Ashford. L'inizio delle prove del meeting di Caorle fissato per le 16 e buona parte della manifestazione sarà trasmessa in diretta tv.

JUNIORES. L'italiano Gianni Iapichino si è classificato al quarto posto nell'asta con m. 5,20 nella seconda giornata dei campionati del mondo juniores di atletica leggera a Sudbury in Canada. La gara è stata vinta dal bulgaro Maxim Tarasov con 5,65, uguagliando il record del mondo della categoria. Ecco i vincitori della seconda giornata: uomini - disco: Andreas Seelig (Rd) 58,60; 100 metri: Andre Cason (Usa) 10,22; decathlon: Michael Kohlen (Rf) p. 7729. Donne - 100 metri: Diana Dietz (Rd) 11,18; peso: Ines Wittich (Rd) 18,54.

PUGILATO. Michael Nunn è il nuovo campione mondiale dei medi della «Internationale boxing federation». Sul ring allestito al «Caesar Palace di Las Vegas» il pugile americano ha battuto per k.o. alla nona ripresa il detentore e connazionale Frank Tate che i pronostici della vigilia indicavano come il grande favorito.

SCI. Le prime due discese libere maschili della coppa del mondo di sci alpino, in programma sulle nevi di Las Lenas (Ande argentine) il 10 e il 13 agosto sono state annullate per insufficiente innevamento.

NEVE. I più grandi campioni dello sci italiano con Alberto Tomba in testa si ritroveranno domenica a Morgex, in Valle d'Aosta, per dare vita alla manifestazione «all stars della neve», organizzata a scopo benefico a favore della lega italiana per la lotta contro i tumori. Gli organizzatori assicurano infatti che a darsi battaglia in gara che nulla hanno a che vedere con lo sci di saranno Richard Pramotton, Oswald Toetich, Robert

Herlacher, Ivano Camozzi, Marco Tonazzi e ovviamente Alberto Tomba. I campioni dello sci si affronteranno in una gara di tiro con l'arco, quindi in una prova di discesa di un torrente con il gommone (rafting), quindi una competizione con «mountain bike».

TENNIS. Il «Volvo internazionale» di Stratton Mountain continua a mettere in luce illustri tra le teste di serie. Dopo la sorprendente sconfitta subita da Ivan Lendl ad opera di Roger Smith nel secondo turno del singolare maschile la cronaca registra anche l'eliminazione di Adron Kristein, testa di serie numero cinque. Dei primi cinque tennisti del tabellone l'unico rimasto ancora in gara è Andre Agassi il giovane americano, testa di serie numero due. Avrà come prossimo avversario il connazionale Jim Pugh. Insieme a Lendl erano stati eliminati mercoledì l'israeliano Amos Mansdorf e l'americano David Pate. Nel primo turno era uscito dal torneo Brad Gilbert, testa di serie numero tre.

CICLISMO / COPPA ITALIA

All'Atala la «tappa» in pista

Risultati delle gare di Pordenone

Inseguimento individuale professionisti chilometri quattro, prima qualificazione: 1) Piasecki 4'50"35, 2) Rimani 5'06"86; seconda qualificazione: 1) Nespoli 4'54"30, 2) Martinello 5'04"70; terza qualificazione: 1) Worre 4'48"65, 2) Roscioli 4'58"44; quarta qualificazione: 1) Bordonali 4'54"83, 2) Botteon 5'03"12; quinta qualificazione: ha gareggiato da solo Asti 5'08"26; in base ai risultati si sono qualificati per la finale del terzo e quarto posto Nespoli e Bordonali, primo e secondo posto Worre e Piasecki; risultato finale terzo e quarto posto: 1) Bordonali 5'12"55. Finale primo e secondo posto: 1) Piasecki 4'52"71, 2) Worre 4'53"77.

Gara a punti: 1) Worre punti 24, 2) Gelsi, 3) Calcaterra, 4) Chiappucci a un giro, 5) Brugna punti 31.

Gara a eliminazione: 1) Baffi, 2) Bardelloni, 3) Giannelli, 4) Tosi, 5) Mariuzzo.

Velocità. Prima batteria 1) Nespoli, 2) Pastorelli; seconda batteria: 1) Brugna, 2) Chisini; terza batteria: 1) Dazzan, 2) Bardelloni; quarta batteria: 1) Joho, 2) Rosola, 3) Ballerini. Recupero della velocità. Primo recupero: 1) Rosola (poi retrocesso), 2) Pastorelli; secondo recupero: 1) Bardelloni, 2) Chisini, 3) Ballerini; terzo recupero: 1) Bardelloni, 2) Brugna, 3) Joho, 4) Pastorelli. Finale primo, secondo e terzo posto: 1) Dazzan, ultimi duecento metri 12"34, 2) Nespoli, 3) Bardelloni; finale quarto, quinto e sesto posto: 1) Joho ultimi duecento metri 11"23, 2) Pastorelli, 3) Brugna.

Velocità open, prima batteria: 1) Golinelli tempo 11"61, 2) Valoppi, 3) Boarin; seconda batteria: 1) Paris 11"64, 2) Minali, 3) Gaiardo; recupero: 1) Valoppi 11"73, 2) Boarin, 3) Gaiardo, 4) Minali; finale quarto quinto e sesto posto

1) Boarin 11"69, 2) Gaiardo, 3) Minali; finale primo, secondo e terzo posto: 1) Golinelli 10"83, 2) Valoppi, 3) Paris. Dilettanti, bella per l'amicizia ai campionati del mondo della velocità in programma a Gand in Belgio. Prima gara velocità tandem, metri duecento lanciati: 1) Faccini-Nicotti tempo 10"33 media 69,910; 2) Rampazzo-Sarti 10"35 alla media di 69,902; seconda prova giro lanciato: 1) Rampazzo-Sarti in 21"30 alla media di 67,65; 2) Faccini-Nicotti 21"40; velocità tandem, prima prova: 1) Faccini-Nicotti, tempo 11"19; 2) Rampazzo-Sarti 11"38; seconda prova: 1) Rampazzo-Sarti, tempo 10"51; 2) Faccini-Nicotti 10"83. Classifica finale della coppa Italia dopo la prima tappa: 1) Atala punti 25; 2) Gai 22; 3) Bianchi 19; 4) a pari merito Fanini e Del Tongo 15.

BASKET

Ecco a voi la «nuova Citrosil»

Si è radunata la Stefanel: Tanjevic trattenuto a casa, Procaccini capitano

Servizio di Silvio Maranzana

Son tornati gli uomini di serie A nella sede della Stefanel. La squadra si è radunata ieri in un torrido pomeriggio triestino. Tutti gli occhi puntati sulle tre stelle: Claudio Pilutti, Mauro Procaccini e Stefano Maguolo. Renzo Crosato e Paolo Zini, coppia regina delle operazioni di mercato, li esibivano trionfalmente.

«Ero stato comperato già l'anno scorso dalla Stefanel — ha detto Procaccini — ma a quel punto ero già in parola con la San Benedetto Torino. Quando mi hanno telefonato per dirmi che il mio cartellino era a Trieste mi è venuto un colpo. Ma è stato facile accordarmi con i dirigenti triestini per fare un anno in A1. Stavolta invece sono stati velocissimi: appena aperto il mercato mi hanno dichiarato incedibile. Non ho avuto scelta. A parte gli scherzi sono venuto perché la società è ambiziosa e i programmi più che validi».

«E' vero, avevo avuto fitti contatti con la Stefanel l'anno scorso — ha detto Pilutti, già marchiato come stella della B1 — ma avevo problemi familiari e preferivo restare a Mestre. Con i dirigenti della Stefanel ci eravamo dati da buoni amici l'arrivederci a questa estate. E ora ho constatato che la società ha veramente ambizioni di promozione».

«Potevo tranquillamente restare in A2, a Montecatini — ha concluso Stefano Maguolo — ma a parte il fatto che la B1 non ha nulla da invidiare a quel campionato, stranieri esclusi, sono venuto più che volentieri a Trieste perché ho visto quanto ambi-

ziosa sia la società». Al raduno non si è presentato Bianchi, in procinto di partecipare agli Europei con la nazionale juniores e Sartori che sta facendo la rieducazione al ginocchio operato. La società ha un nuovo preparatore atletico, Dusko Svab, mentre il massaggiatore Walter Klatowski è un cavallo di ritorno e l'ex, Fabio Sredro, resta comunque nei quadri della società. Mauro Procaccini proprio ieri è stato nominato capitano della squadra.

Bogdan Tanjevic è stato trattenuto a casa, in Jugoslavia, dalla malattia del padre, mentre sul raduno aleggiavano le dimissioni del vicepresidente Silvio Cosulich. Comunque la squadra comincerà la preparazione atletica domani pomeriggio in palazzetto e da lunedì pomeriggio sarà agli ordini di Aza Nikolic. La società ha chiesto di partecipare al «Vallitina circuit» dal 27 agosto al 3 settembre. Altrimenti l'esordio avverrà l'8 e 9 settembre a Cordenons in un quadrangolare con Mestre, Pordenone e Sassari, che sarà ripetuto il 10 e 11 a Grado.

Dopo due tornei in Sicilia, la vernice triestina il 24 e 25 settembre al torneo Del Negro con Segafredo, Jadran e Latte Carso.

L'etichetta «nuova-Citrosil», già affibbiata alla Stefanel costringe la squadra triestina in un ruolo scomodo. La regia sul parquet l'avrà capitano Procaccini che in questo ruolo subentra a Fichetto: «Sono molte le differenze tra me e Francesco. Io penso di essere più veloce — ha detto senza false modestie — e in particolare gioco per la squadra».



Il direttore sportivo della Stefanel Paolo Zini, riconoscibile per i baffi e per l'età, esibisce il tris d'assi neroarancio: da sinistra, Stefano Maguolo, alla prelevata dalla Sharp Montecatini, Mauro Procaccini, play proveniente dalla San Benedetto Torino, e Claudio Pilutti, guardia in forza la stagione scorsa alla Cuki Mestre. Durante l'ultimo esplosivo mercato, la società triestina si è assicurata pure Davide Bianchi, guardia della Ranger Varese, il giovane Graziano Cavazon della Tecnoluce e ha fatto tornare alla casa madre dalla Stefanel Conegliano, Benito Colmani.

TROTTO, IL «CITTA' DI TRIESTE»

Jef's Spice si candida

Sfumati i diamanti di Ascot, per Gaucci gloria a Montebello?



Luciano Gaucci, vicepresidente della Roma calcio e titolare della Scuderia White Star (quella di Tony Bin) accarezza la sua campionessa Jef's Spice. Si ripeterà la scena domani sera a Montebello?

Servizio di Mario Germani

Ce ne è voluto del tempo perché Jef's Spice, autentica campionessa sulle veloci piste americane, riuscisse ad acclimatarsi da noi. Pareva impossibile che una giumentica che a 3 anni, a Lexington, aveva trotto in 1.11,7 a Tor di Valle e ad Agnano si fermasse a un passo del mezzogiorno mettendoci in tumulto il cuore di Marcello Mazzarini ma anche quello di Luciano Gaucci il suo proprietario.

I problemi di Jef's Spice, ora, sembrano tutti risolti. A Bologna (vittoria in 1.13,4), e a Firenze, nel «Duomo» che l'ha vista ottenere il successo sia in batteria che nella finale, la figlia di Super Bowl ha dimostrato di aver ritrovato quei motivi che l'avevano resa speciale da puledra negli States. Un periodo di riposo trascorso sui prati iberici dell'Umbria, la modifica del sistema di allenamento (mai grandi velocità) e, d'ulcis in fundo, il raggiungimento di una condizione fisica finalmente perfetta, hanno fatto di Jef's Spice la campionessa che nell'entourage della White Star si attendeva da più di un anno.

Jef's Spice sarà una grossa attrattiva del «Città di Trieste» che domenica esalterà a Montebello gli asteti del trotto. Marcello Mazzarini, che ritorna a guidare dopo l'appuntamento subito nel Derby (chi non ricorda la ruotona inferta da Isi Plaidard?), si appresta a presentare la compagna di colori di Tony Bin in una versione speciale. Bologna e Firenze ci hanno dimostrato cosa vale attualmente Jef's Spice, e chi vorrà vincere domenica dovrà battere la portacolori di Luciano Gaucci.

Ci tenteranno in sei, con Esotico Prad, imbattuto a Montebello, in testa. Il campione di Giuseppe Guzzinati, dopo quello che ha mostrato nel vittorioso «Mirafiori» torinese, è considerata la particolare adattabilità al tracciato triestino, è un protagonista dichiarato, l'avversario principale di Jef's Spice. Sembra che il «Città di Trieste» debba restringersi al duello fra la campionessa U.S.A. e l'indigeno più forte di tutti i tempi, ma non è così. Infatti, perché non si dovrebbe accreditare delle giuste «chances» Hollyhurst, altro americano di gran pregio, per l'occasione guidato da Lorenzo Baldi che si ripre-

senta a Montebello dopo il trionfo ottenuto con Dore Park? E perché non dare credito all'eterno piazzato Mad Speed, colori cazzanghi di Fabio Jegher, guidato da William Casoli (la «volpe» o il «professore»), oppure al lo yankee emergente Speedy Voltaire, che abbiamo già visto all'opera (secondo dietro Apollo Tunis il pomeriggio del record della pista) a Montebello? E che dire di Kenvia, la «pulce», in passato vittoriosa qui da noi, trotto-preciso che dovrà dolersi soltanto del cattivo numero di partenza pescato, ma che bisogna, anteporre, comunque, a Collector's Work il meno pretenzioso nell'eletta compagnia.

Quanti cacciatori domani sera a Montebello. Esotico Prad punta al successo per il prestigio ulteriore che guadagnerebbe, ma anche per mantenere quella verginità, di risultati, dopo aver perduto quella fisica il giorno che è stato introdotto alla riproduzione. Jef's Spice dal canto suo vorrà confermare l'alto momento con un nuovo exploit in pista piccola, dopo quello di Bologna e di Firenze. E potrebbe, pertanto, essere festa per Marcello Mazzarini, dopo l'amarezza del

Derby, ma soprattutto per Luciano Gaucci, il vicepresidente della Roma che ama probabilmente (è un'ipotesi) di più i quadrupedi che non i sofisticati bipedi cacciatori di go. Se Ascot, con il terzo posto del pur bravissimo Tony Bin, gli ha negato i diamanti delle «King George», chissà che Montebello non gli regali una serata brillante, pur senza il corollario delle gemme più preziose. Sarà, Jef's Spice, più adamantina di Tony Bin?

INDRO PARK. Indro Park, restando a riposo per tutto l'anno, non parteciperà al Gran Premio Orsi Mangelli, al quale era stato destinato, dopo la trionfale affermazione nel Derby, e quindi lo rivedremo a San Siro nel Gran Premio d'Europa '89. La decisione è stata presa dal proprietario del cavallo, l'industriale triestino Marcello Skoric, il quale vuole fare in modo che la carriera del suo campione si a quanto più lunga possibile. Indro Park, d'altronde, ha già incassato un miliardo e duecento milioni, dei quali più di 450 nel Derby. Il driver Lorenzo Baldi, dal canto suo, ha escluso qualsiasi problema nel fisico e anzi ha affermato che Indro Park «scoppia di salute».

SOFTBALL E BASEBALL

Capolista domani al Villaggio

Nella serie B, di baseball ferma la Comeco-Rangers di Redipuglia (che tornerà sui diamanti sabato 6 agosto a Padova contro l'Arsenale), i Black Panthers di Ronchi dei Legionari anticipano a oggi la nona e decima giornata del girone di ritorno ospitando il fanalino di coda Bolzano.

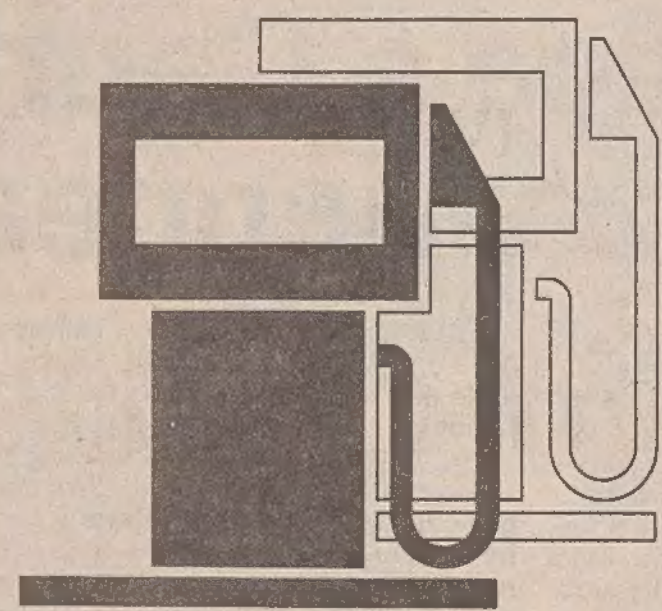
Le due gare, che chiudono così il campionato regolare, saranno disputate allo stadio comunale Enrico Gasparis, con inizio alle 16 e alle 21. Non dovrebbero certamente esserci problemi per i ronchesi, i quali facendo propria l'intera posta in palio chiudrebbero il campionato in testa alla classifica. Oltre all'assenza di Mineo e a meno di sorprese dell'ultima ora, la formazione di Altobelli, Carraro e Duri dovrebbe scendere in campo al completo.

Chiude i battenti anche la regular season del campionato di serie C1 che vede i triestini dell'Alpina (una squadra davvero sfortunata) impegnati sul diamante di Prosecco (con inizio alle 16) contro il «nove» della Cassa Rurale di Staranzano, che dopo la vittoria di Conegliano sembra aver scongiurato ogni pericolo di retrocessione.

In trasferta invece la favorita formazione del Tergeste che sarà di scena (domani alle 16) a Cervignano del Friuli contro la locale squadra dei Panthers. Facile trasferta in terra veneta per il Buttrio che incontra domenica il Conegliano. Settima e ottava giornata in programma

invece nel campionato di serie A di softball. Dopo la doppia sconfitta esterna ad opera del Bussolengo, le triestine della Libertas San Marco ritornano sul diamante del Villaggio del Pescatore, dove (domani, con inizio alle 10) sarà di scena la formazione parmense del Crocetta. Un impegno certamente non del più agevoli, visto che il Crocetta guida la classifica del massimo campionato a quota 818.

In trasferta invece le friulane dell'Azzenese Coris, ultime in classifica, che saranno di scena domenica a Bollate, alla squadra coriacea di questo difficile campionato. Anche in questo caso un impegno molto dedicato per una squadra ormai quasi condannata alla retrocessione.



Simbolo che indica
a livello europeo
la super senza piombo.

**BUON VIAGGIO
GUTE FAHRT
BON VOYAGE
HAVE A NICE TRIP**



**Stazioni di Servizio stradali e autostradali Agip-IP
dotate di super senza piombo**



ITALIANA PETROLI

In oltre 2000 stazioni di servizio stradali e in tutte quelle autostradali
super senza piombo, anticipando le direttive CEE antinquinamento.



Agip